

TOBALDINI

TRATTAMENTI SUPERFICIALI DEI METALLI

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE



QUADRO PROGRAMMATICO

Ente Competente

PROVINCIA DI VICENZA

Area Servizi al Cittadino e al Territorio

Settore Ambiente – Servizio V.I.A.

Progetto :

**POTENZIAMENTO IMPIANTISTICO con
AUMENTO DELLA CAPACITA' PRODUTTIVA**

Committente:

TOBALDINI S.p.A.

Località:

ALTAVILLA VICENTINA (VI) - Via Olmo S.R. 11, n. 64

Data:

Maggio 2022

Legale rappresentante

Andrea Tobaldini

Responsabile del S.I.A.

dott. Mariano Farina

Autori

dott. Annalisa Capolupi



INDICE

1. PREMESSA	2
1.1. SOGGETTO PROPONENTE	3
1.2. STORIA AZIENDALE	4
1.3. SVILUPPO DEL PROGETTO	4
1.4. INQUADRAMENTO TERRITORIALE	6
1.5. SINTESI DI VINCOLI DESUNTI DAI DIVERSI STRUMENTI PIANIFICATORI	7
1.6. METODO DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	7
2. PIANI TERRITORIALI	9
2.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO	9
2.1.1 Tavola 1a – uso del suolo – terra – inquadramento Tavola ed estratto Geoportale.....	13
2.1.2 Tavola 2 - biodiversità.....	14
2.1.3 Ricognizione del Rapporto Ambientale della VAS del PTRC.....	15
2.2 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE	18
2.2.1 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale.....	20
2.2.2 Carta delle fragilità.....	21
2.2.3 Carta del Sistema Ambientale.....	25
2.2.4 Carta del Sistema Insediativo-infrastrutturale.....	27
2.2.5 Carta del Sistema Paesaggistico.....	29
2.2.6 Ricognizione della VAS del PTCP di Vicenza.....	31
2.2.7 Piano Provinciale di Emergenza.....	31
2.3 PIANIFICAZIONE TERRITORIALE DI COMUNALE	35
2.3.1 Tavola 1 – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale.....	37
2.3.2 Tavola 2 – Carta delle invariante.....	39
2.3.3 Tavola 3 – Carta delle fragilità.....	41
2.3.4 Tavola 4 – Carta delle trasformabilità.....	45
2.3.5 Piano degli Interventi.....	47
2.3.6 Ricognizione della VAS del PAT.....	51
2.3.7 Zonizzazione Acustica Comunale.....	56
2.3.8 Piano di Emergenza Comunale.....	58
2.4 PIANO DI EMERGENZA INTERNO TOBALDINI S.p.A.	62
3. PIANI DI SETTORE	65
3.1 PERFER	65
3.2 PRTRA	67
3.3 PTA	70
3.4 PAI	74
3.5 PGRA	77
3.6 PRGUS	79
3.7 Vi.Ver.	81
4. CARATTERIZZAZIONE DELL'AREA DI INTERESSE	84
4.1 COMPONENTI AMBIENTALI	86
4.1.1 POPOLAZIONE E SALUTE UMANA.....	86
4.1.2 BIODIVERSITA'.....	89
4.1.3 SUOLO (Uso del Suolo e Patrimonio Agroalimentare).....	91
4.1.4 GEOLOGIA ED ACQUE.....	91
4.1.5 ATMOSFERA: ARIA E CLIMA.....	94
4.1.6 SISTEMA PAESAGGISTICO: Paesaggio, Patrimonio culturale e Beni materiali.....	95
4.2 AGENTI FISICI	96
4.8.1 Rumore.....	97

1. PREMESSA

Il presente Studio di Impatto Ambientale, commissionato dalla Tobaldini S.p.A., con sede legale e operativa nel Comune di Altavilla Vicentina, (VI), Via Olmo S.R. 11, n. 64, è finalizzato ad investigare gli impatti ambientali futuri dovuti al potenziamento della capacità produttiva.

L'attività della Tobaldini S.p.A. consiste nel trattamento di superfici metalliche mediante processi elettrolitici e chimici conto terzi. I trattamenti, che si sviluppano su una vasta gamma di possibilità, vengono eseguiti su manufatti metallici di diversa natura e costituiti da metalli base quali il ferro, l'acciaio, l'acciaio Inox, il rame e le sue leghe, la zama e l'alluminio.

L'attività della Tobaldini S.p.A. rientra nelle categorie di attività interessate dall'autorizzazione integrata ambientale (AIA), D.Lgs. 152/06, Parte II, Allegati VIII, Punto 2 "Produzione e trasformazione dei metalli", punto 2.6, "*Trattamento di superficie di metalli o materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m³*" ed è legittimata con Autorizzazione Integrata Ambientale n. 07/09, protocollo n. 95359 del 28/12/2009, per 246 metri cubi di vasche attive.

L'oggetto della Valutazione di Impatto Ambientale è l'aumento della capacità produttiva, intesa come volume di vasche attive, attraverso l'ammodernamento di alcuni processi di trattamento, nello specifico la dismissione di alcune linee e l'installazione di altre, sino a circa 350 metri cubi di vasche attive, per un incremento del 50 % circa rispetto a quanto autorizzato.

Il progetto di ammodernamento coinvolge anche il depuratore aziendale.

L'attività di trattamento superficiale dei metalli rientra nell'Allegato IV "Progetti sottoposti alla Verifica di assoggettabilità di competenza delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano" alla Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., nello specifico, nel punto 3. "Lavorazione dei metalli e dei prodotti minerali", lettera f) "*impianti per il trattamento di superficie di metalli e materia plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento abbiano un volume superiore a 30 m³*". Da contatti avuti con l'Ente Competente, nello specifico la Provincia di Vicenza, ai sensi della Legge Regionale 4/2016, si presenta una richiesta di Valutazione di Impatto Ambientale, vista l'entità dell'incremento.

Lo Studio di Impatto Ambientale è costituito da tre Quadri di riferimento: Programmatico, Progettuale e Ambientale, oltre alla Sintesi Non Tecnica che è un sunto dei tre elaborati. All'interno di uno Studio di Impatto, il Quadro Programmatico deve fornire la descrizione dell'ambiente attraverso gli strumenti di pianificazione e di programma messi a disposizione dagli enti competenti nella gestione del territorio. Risulta particolarmente utile inquadrare tutti i vincoli che, a vari livelli pianificazione, insistono sull'area in esame.

Il presente Quadro Programmatico andrà ad esaminare gli strumenti pianificatori partendo dalla scala

regionale fino ad arrivare alla scala locale: si sceglie questa metodologia di analisi per evidenziare in primis le caratteristiche dell'area vasta, per poi scendere nei dettagli fino alla valutazione della localizzazione specifica dell'intervento.

Questo procedimento ha lo scopo di fornire gli elementi conoscitivi in merito alla relazione tra il progetto proposto e il territorio, così come descritto e tutelato dagli strumenti pianificatori vigenti, verificandone la coerenza con le N.T.A..

Nel capitolo "1.6 Metodo dello Studio di Impatto Ambientale" sono affrontati i contenuti del Quadro Programmatico e la relazione fra quest'ultimo e gli altri due Quadri di riferimento: Progettuale e Ambientale.

1.1. SOGGETTO PROPONENTE

Nella tabella sottostante vengono elencati i dati della ditta proponente:

DATI AZIENDALI	
Ragione sociale	TOBALDINI S.P.A.
C. F.	00312250244
P.IVA	00312250244
Indirizzo sede legale	Via Olmo S.R. 11, n. 64 – 36077 Altavilla Vicentina (VI)
Indirizzo sito produttivo	Via Olmo S.R. 11, n. 64 – 36077 Altavilla Vicentina (VI)
Telefono	0444349177
Fax	0444349231
e-mail	tobaldini@tobaldini.it
e-mail PEC	tobaldinispa@pec.confindustriavicenza.it
Legale rappresentante:	Andrea Tobaldini
Responsabile Settore Salute sicurezza	Andrea Tobaldini
Responsabile Settore Ambiente	Maurizio Tobaldini
Referenti per eventuali comunicazioni o sopralluoghi di verifica	Andrea Tobaldini Enrico Gecchelin
ATTIVITA' LAVORATIVA NELL'INSTALLAZIONE OGGETTO DI P.A.U.R.	
Giorni lavorativi anno	290
Ore di Attività /giorno	24
Numero addetti attività	78
Datore di lavoro	1
Dirigenti	2
Quadri e Impiegati	11
Operai	64
AREA	
Titolarità dell'area	Proprietà
Superficie	9.188 m ² coperti 5.879 m ² scoperta pavimentata 1537 m ² scoperta semi permeabile/permeabile 16604 m ² totali
Catasto	Foglio 2, mappale 154 e 776 Comune di Altavilla Vicentina
AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI IN ESSERE	
Autorizzazione Integrata Ambientale	AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE 07/09

Tabella 1 : Dati Generali

1.2. STORIA AZIENDALE

L'azienda è stata fondata nel 1950 da Gianni Tobaldini e si è trasferita nella sede attuale nel 1968, dove prima insisteva un'azienda di torrefazione del caffè.

Agli inizi del 2000 l'azienda ha presentato un progetto di ampliamento verso Nord, che ha portato alla costruzione dello stabile a Nord, attualmente sede degli impianti più recenti, nonché della palazzina spogliatoi e mensa.

Il progetto di ampliamento è stato autorizzato con Decreto n. 1117 del 15 giugno 2000 dell'Amministrazione Provinciale di Vicenza.

ANNI	STORIA AZIENDALE	AMBIENTE E CERTIFICAZIONI
1950	Inizio attività della Cromatura Tobaldini	
1968	Trasferimento nella sede attuale nel comune di Altavilla Vicentina	
2000	Progetto ampliamento verso nord e presentazione VIA	Decreto n. 1117 del 15 giugno 2000 dell'Amministrazione Provinciale di Vicenza
2009		Autorizzazione AIA n. 07/09 del 28/12/2009
2015		Proroga scadenza AIA al 2019
2015		Prima certificazione UNI EN ISO 14001:2004 e UNI EN ISO 9001:2008
2019		Rinnovo AIA
2019	Nuovo progetto ampliamento	
2021		Rinnovo certificazione UNI EN ISO 14001:2015, UNI EN ISO 9001:2015 e Sistema Gestione della Sicurezza e Salute secondo le Linee Guida UNI INAIL 2001

Tabella 2: Storia aziendale, ambientale e di certificazioni

1.3. SVILUPPO DEL PROGETTO

L'attività dell'azienda consiste nel trattamento di superfici metalliche mediante processi elettrolitici e chimici conto terzi.

I trattamenti vengono eseguiti su manufatti metallici di diversa natura e costituiti da metalli base quali il ferro, l'acciaio, l'acciaio Inox, il rame e le sue leghe, la zama e l'alluminio forniti dai clienti. Di seguito sono identificati i trattamenti attuali e futuri eseguiti sui manufatti:

Trattamenti su manufatti metallici attuali	Trattamenti su manufatti metallici futuri
Anneritura inox	Anneritura inox
Brillantatura elettrolitica	Brillantatura elettrolitica
Brunitura e fosfatazione	Brunitura e fosfatazione
Decapaggio alluminio	Decapaggio alluminio
Decapaggi	Decapaggi
Passivazione ottone	Passivazione ottone
Denichelatura + Cromo Spessore: <ul style="list-style-type: none"> • Denichelatura elettrolitica • Denichelatura chimica • Scromatura 	Denichelatura + Cromo Spessore: <ul style="list-style-type: none"> • Denichelatura elettrolitica • Denichelatura chimica • Scromatura

Trattamenti su manufatti metallici attuali	Trattamenti su manufatti metallici futuri
• Cromatura a spessore	Cromatura a spessore
Nichelatura - Cromatura	Nichelatura - Cromatura
Nichelatura chimica	Nichelatura chimica
Nichelatura	Nichelatura
Ossidazione anodica	Ossidazione anodica
Zincatura alcalina (senza cianuro)	Zinco (senza cianuri) e Zinco Leghe
Zincatura alcalina (con cianuro)	
Zincatura / Zinco Nichel	

Tabella 3: trattamenti e linee esistenti, dove per “AGI” e “IMPLA” si intendono i costruttori

Il volume di vasche attive autorizzato è di **246 mc**.

Il progetto prevede di installare due nuove linee, nello specifico una di zinco e zinco leghe statico alcalino/acido e una nuova linea a roto-barile zinco e zinco leghe alcalino senza cianuro/acido. L'installazione delle nuove linee prevede la dismissione di due linee vecchie e il rifacimento del depuratore.

Il volume di vasche attive alla fine sarà di: 350 mc

Di seguito si presenta lo **sviluppo del progetto**:

1. Installare **una nuova linea di zinco statico alcalino/acido** (no cianuri);
Tempi: 1 anno per realizzarla e 6 mesi per testarla;
 Contemporaneamente installazione del **nuovo depuratore**;
Tempi: 12 mesi;
2. **Dismissione vecchia linea di zinco statico**;
3. Installare **una linea nuova roto-barile zinco alcalino senza cianuro**;
Tempi: 1 anno per realizzarla e 6 mesi per testarla;
4. **Dismissione vecchia linea roto-barile** (con cianuro);

La tabella sottostante figura un cronoprogramma di massima

Progetto	PAUR positivo	6 mesi	6 mesi	6 mesi	6 mesi	6 mesi	6 mesi	6 mesi
Nuova linea zinco statico								
Nuovo depuratore								
Dismissione vecchia linea zinco statico								
Nuova linea roto-barile								
Dismissione vecchia linea zinco roto								
Dismissione vecchio depuratore								

1.4. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Lo stabilimento Tobaldini è inserito nella Zona Industriale di Via Olmo, in comune di Altavilla Vicentina.

Il territorio di Altavilla Vicentina è ubicato nella porzione centro meridionale della provincia di Vicenza, ad ovest del capoluogo, e occupa una superficie pari a 16,72 Km².

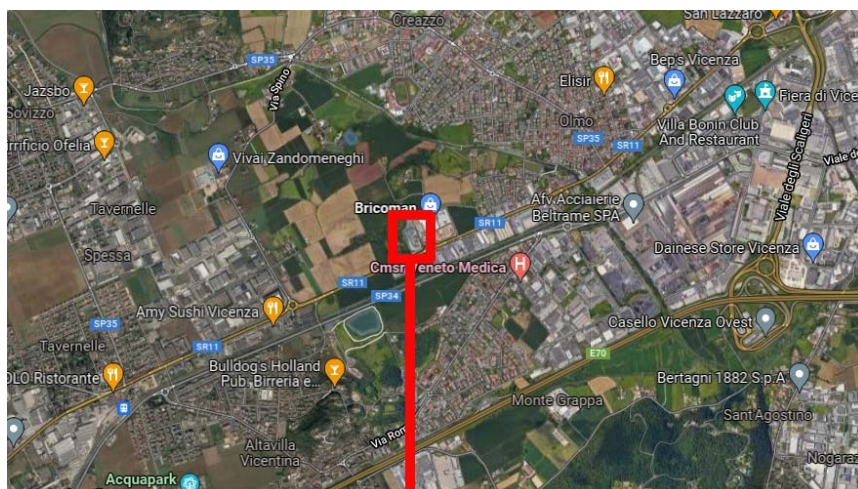
I comuni confinanti, da nord e procedendo in senso orario, sono: Creazzo, Vicenza, Arcugnano, Brendola, Montecchio Maggiore, Sovizzo.

L'area oggetto d'indagine si trova in fregio a via Olmo (SR11 Padana Superiore verso Verona), inserita in un contesto commerciale ed artigianale ad est (due grandi strutture di vendita a confine) e a sud; a nord e ad ovest si sviluppano contesti agricoli interclusi tra il nucleo urbano di Creazzo e la zona industriale di Sovizzo.



Estratto territoriale – punto delle coordinate (Google Earth)

	WGS84 GMS
Longitudine	11°28'39.2"
Latitudine	45°31'16.4"



1.5. SINTESI DI VINCOLI DESUNTI DAI DIVERSI STRUMENTI PIANIFICATORI

I diversi strumenti pianificatori presi in esame forniscono una descrizione a scala differente delle peculiarità territoriali e delle caratteristiche ambientali entro le quali si sviluppa il progetto proposto. Di seguito si inseriscono i vincoli rilevati, indicando a quali cartografie riferiscono.

Vincolo	Strumento pianificatorio
Vincolo sismico zona 3	PTRC – 1c Uso del suolo idrogeologia e rischio sismico PTCP – 1 1b Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale PAT – 1 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale
Risorgive Fascia di rispetto primaria 20 m e secondaria 50/100 m	PTRC – 1b Uso del suolo acque PTCP – 2.1b Carta delle fragilità PAT – 1 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale
Corridoio ecologico	PTRC – 1a Uso del suolo terra PTCP – 3.1b Sistema Ambientale PAT – 1 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale PAT – 4 Carta delle trasformabilità
Idrografia fasce di rispetto 10 m	PTRC – 1b Uso del suolo acque PTCP – 1 1b Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale PTCP – 1 2b Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale PAT – 1 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale
Vincolo zone boscate	PTCP – 1.1b Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale
Viabilità – fasce di rispetto	PTRC – 4 Mobilità PTCP – 4 Sistema infrastrutturale PAT – 1 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale
Gasdotto – Fasce di rispetto	PTCP – 2.1b Carta delle fragilità PAT – 1 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale
Linee elettriche da 50 a 133 kW	PTCP – 2.1b Carta delle fragilità
Area rischio incidente rilevante	PTRC – 3 Energia e ambiente PTCP – 2.1b Carta delle fragilità PAT – 1 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale Piano di Emergenza Provinciale Piano di gestione delle emergenze interno

1.6. METODO DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

Lo Studio di Impatto Ambientale è suddiviso nelle seguenti sezioni, individuate da normative tecniche di settore, quali la DGRV 1624/99:

- Quadro di riferimento Programmatico;
- Quadro di riferimento Progettuale;
- Quadro di riferimento Ambientale.

Il Quadro Programmatico fornisce la descrizione dell'ambiente attraverso gli strumenti di pianificazione e di programma messi a disposizione dagli enti competenti nella gestione del territorio.

Il Quadro Programmatico va ad esaminare gli strumenti pianificatori, partendo dalla scala regionale, fino ad arrivare alla scala locale: si sceglie questa metodologia di analisi per evidenziare dapprima le caratteristiche dell'area vasta, per poi scendere nei dettagli, fino alla valutazione della localizzazione

specifica dell'intervento.

Per garantire la salubrità e la sicurezza pubblica, nel rispetto della normativa nazionale ed europea, la Regione indica il percorso da seguire attraverso dei piani di settore che mirano a normare e regolare, con più chiarezza e dettaglio, gli aspetti di maggior fragilità e criticità del contenitore "ambiente".

Questo procedimento ha lo scopo di fornire gli elementi conoscitivi in merito alla relazione tra il Progetto proposto ed il territorio, così come descritto e tutelato dagli strumenti pianificatori vigenti.

Il Quadro Progettuale descrive nel dettaglio il Progetto, le scelte progettuali, le misure, i provvedimenti ed interventi che il proponente ritiene opportuno adottare, ai fini del migliore inserimento dell'opera nell'ambiente, nonché l'inquadramento nel territorio, inteso come sito e come area vasta interessata. Inoltre, sono evidenziati gli effetti ambientali che le azioni di progetto inducono sulle componenti ambientali individuate: queste interrelazioni sono approfondite e rimarcate all'interno del Quadro Ambientale.

Il Quadro Ambientale approfondisce quanto emerso nel Quadro Programmatico e nel Quadro Progettuale; esso descrive l'Analisi dello stato dell'Ambiente e l'Analisi della Compatibilità dell'Opera. L'Analisi dello stato dell'Ambiente illustra i principali fattori ambientali che definiscono l'"ambiente" nell'area di studio *ante operam*, seguendo le indicazioni dei "Linee Guida SNPA 28/2020".

Le particolarità, i vincoli e gli aspetti di correlazioni territoriale ed ambientale, emersi nel Quadro Programmatico, e gli effetti ambientali, emersi nel Quadro Progettuale, sono approfonditi nel Quadro Ambientale, dove sono descritti i fattori ambientali in dettaglio e l'Analisi della Compatibilità dell'Opera mette in correlazione i fattori ambientali descritti e gli elementi di interesse emersi negli altri quadri con i fattori di impatto, che altro non sono che gli effetti ambientali generati dall'attività.

La Valutazione di Impatto è la fase della V.I.A. in cui si passa da una stima degli impatti previsti sulle diverse componenti ambientali, ad una valutazione dell'importanza che la variazione prevista, per quella componente o fattore ambientale, assume in quel particolare contesto.

Per fare ciò, si definiscono i criteri ed una scala convenzionale qualitativa, che consente di comparare l'entità dei diversi impatti sulle componenti ambientali e di compiere una serie di operazioni tese a valutare l'impatto complessivo.

2. PIANI TERRITORIALI

2.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 62 del 30.06.2020, ai sensi della Legge Regionale 11/2004.

Il P.T.R.C. delinea le scelte programmatiche per la gestione del territorio regionale nel suo insieme, integrando aspetti ambientali, insediativi e produttivi, disciplinandone le forme di tutela, valorizzazione e riqualificazione.

Il P.T.R.C., in quanto strumento massimo di governo in campo di pianificazione e programmazione, è il riferimento per la pianificazione locale e settoriale, in modo da garantirne la compatibilità e poterne organizzare una sintesi coerente.

Le finalità del piano si possono riassumere con la prospettiva di un continuo sviluppo socio-economico che non vada a discapito della tutela degli ambienti e paesaggi sia antropici che naturali, attraverso l'incremento dell'efficienza e razionalità dei sistemi produttivi, l'uso ottimale e la riqualificazione dell'urbanizzato esistente e la sostenibilità delle risorse utilizzate.

Nel percorso della pianificazione territoriale della Regione del Veneto, la componente paesaggistica ha sempre rappresentato un ruolo fondamentale nella consapevolezza che il Paesaggio e i Beni paesaggistici costituiscono, oltre che un valore da tutelare e proteggere, un'opportunità per lo sviluppo sostenibile del territorio.

Il Documento per la Valorizzazione del Paesaggio Veneto è parte integrante del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento: riconosciuta la complessità e molteplicità del paesaggio veneto, è stata definita una prima articolazione spaziale, poi perfezionata suddividendo il territorio veneto in quattordici (14) ambiti di paesaggio.

All'interno di questo documento, l'Atlante ricognitivo gioca il ruolo di punto di incontro tra il riconoscimento della complessità del paesaggio e la definizione di indirizzi per il governo delle trasformazioni sintetizzate in 39 schede descrittive.

strumento PTRC 2020	raffronto con l'intervento	conformità con gli obiettivi del piano
Tavola 1a – uso del suolo TERRA	In questa tavola sono identificati gli ambiti ed elementi territoriali che costituiscono l'armatura territoriale su cui opera il sistema di azioni per la tutela del sistema del territorio rurale. La copertura del suolo pone l'accento sulla tendenza del territorio, a partire dagli anni '60 del novecento, ad essere scelto per la localizzazione di attività produttive grazie alla forte infrastrutturazione. I tematismi presenti nell'estratto indicano che la committente è inserita nell'unità di paesaggio 23 "Alta Pianura Veneta", di cui fa parte anche il capoluogo Vicenza. In prossimità del confine aziendale è presente una	Le tavole 1a, 1b ed 1c hanno come obiettivi di tutela: a) salvaguardia e valorizzazione dell'attività agricola; b) salvaguardia e promozione della tipicità delle produzioni agricole; c) tutela e potenziamento dello spessore ecologico e funzionale del territorio rurale; d) salvaguardia della trama del paesaggio agrario; e) valorizzazione della funzione turistico-ricreativa dello spazio agrario; f) riduzione dell'impermeabilizzazione dei suoli; g) promozione della conoscenza dei paesaggi

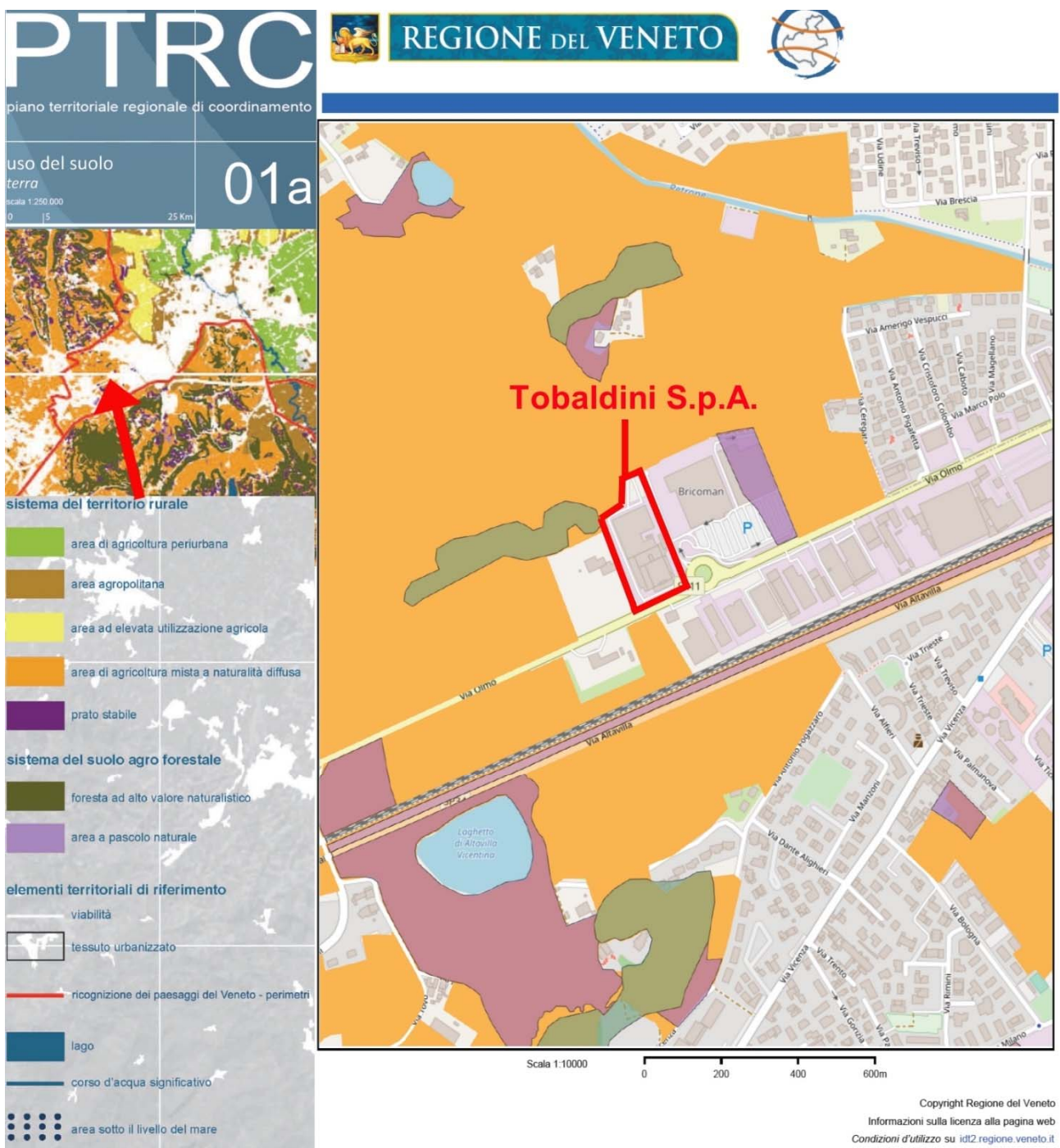
strumento PTRC 2020	raffronto con l'intervento	conformità con gli obiettivi del piano
	<p>“Foresta ad alto valore naturalistico” (tematismo verde) che ospita una garzaia di interesse provinciale. Il tematismo areale arancione, che circonda la committente ed unisce il tessuto urbanizzato di Creazzo e Sovizzo, indica la presenza di “agricoltura mista a naturalità diffusa”. Si sottolinea che il prato stabile (tematismo viola) indicato a est della committente è stato trasformato in una struttura commerciale.</p>	<p>agrari storici; h) promozione della realizzazione di nuovi paesaggi rurali di elevata qualità percettiva; i) riconoscimento e tutela delle specificità locali. L'attività è storicamente inserita in un contesto industriale in area fortemente infrastrutturata. Non si rilevano incongruità con gli obiettivi del piano.</p>
Tavola 1b – uso del suolo ACQUA	<p>In questa tavola vengono riconosciuti gli elementi di rilevanza regionale costituenti il sistema delle acque del Veneto. La tavola mette in evidenza la ricchezza idrica della pianura, percorsa da una fitta rete di corsi d'acqua ed area di primaria tutela degli acquiferi. La roggia Poletto fa parte della rete idrografica di rilevanza regionale. A sud e ad est della committente sono presenti alcune aree indicate dal tematismo rosso “a maggiore pericolosità idraulica”.</p>	<p>La committente è inserita in un contesto industriale: l'area su cui insistono lavorazioni o passaggio di mezzi sono completamente pavimentate ed impermeabilizzate. Ai sensi della propria Autorizzazione vigente, la committente è provvista di depuratore interno e scarico in fosso Roggia Poletto, alla confluenza del fosso Ipab. Tale scarico è autorizzato e sottoposto a controllo periodico. Non si rilevano incongruità con gli obiettivi del piano.</p>
Tavola 1c – uso del suolo IDRO-GEOLOGIA E RISCHIO SISMICO	<p>La tavola riconosce il sistema idrogeologico che caratterizza il suolo del territorio veneto, indicando le aree di pericolosità idraulica e quelle di pericolosità geologica Anche questa tavola segnala la presenza di aree a maggiore pericolosità con il tematismo rosso, esterne però alle pertinenze della committente. Viene inoltre evidenziata la rete consortile utilizzata ai fini irrigui. Altavilla Vicentina è soggetta a vincolo sismico zona 3.</p>	<p>La committente è esterna ai tematismi indicati nella tavola; non si rilevano incongruità con gli obiettivi del piano.</p>
Tavola 2 - biodiversità	<p>In questa tavola viene delineato il sistema della rete ecologica del Veneto, composta da aree nucleo, parchi, corridoi ecologici, grotte e “tegnue”, descrivendo inoltre la “diversità dello spazio agrario”. Il tessuto urbanizzato, di tipo industriale, in cui si inserisce la committente è contornato da aree a diversità agricola medio alta, tematismo grigio scuro, con la presenza di corridoi ecologici ben distinti dal colore verde.</p>	<p>La tavola 2 indica le azioni per perseguire i seguenti obiettivi: a) assicurare un equilibrio tra ecosistemi ambientali e attività antropiche; b) salvaguardare la continuità ecosistemica; c) perseguire una maggiore sostenibilità degli insediamenti. Le peculiarità di tipo naturalistico-ambientale, sviluppatasi in parallelo con l'evoluzione dell'attività, verranno analizzate nel dettaglio nello specifico capitolo del quadro ambientale. Non si ravvedono contrasti con gli obiettivi di piano.</p>
Tavola 3 – Energia e Ambiente	<p>A livello regionale, le politiche per l'energia e l'ambiente sono declinate attraverso i seguenti sistemi: - inquinamento da fonti diffuse; - sistema impianti per la raccolta e trattamento dei rifiuti; - siti a rischio di incidente rilevante; - inquinamento elettromagnetico; - sistema della distribuzione del gas. La committente è classificata come azienda a rischio di incidente rilevante. A questa area industriale/commerciale giunge la rete SRG. L'inquinamento da NOX si attesta nella fascia bassa (tematismo verde) compresa tra le 3 e le</p>	<p>Gli obiettivi generali sintetizzati nella tavola 3 sono: - la promozione del contenimento dei consumi energetici; - il miglioramento del rendimento energetico dei processi; - l'uso razionale delle risorse energetiche; - la valorizzazione delle risorse endogene e delle fonti rinnovabili. La committente è inserita nel contesto industriale e commerciale di Altavilla Vicentina, lungo la SR 11: non si rilevano incongruità con gli obiettivi del piano.</p>

strumento PTRC 2020	raffronto con l'intervento	conformità con gli obiettivi del piano
	<p>300 t/a: nello specifico per il comune di Altavilla Vicentina è indicato il valore di 279,8 t/a. Infine con il tematismo retinato è indicata la possibilità di livelli eccedenti di radon.</p>	
<p>Tavola 4 – Mobilità</p>	<p>Questa tavola riporta lo schema della mobilità regionale, delineato sulla base della pianificazione regionale di settore; promuove una maggiore razionalizzazione dei sistemi insediativi e delle reti di collegamento viario di supporto per conseguire una maggiore efficienza complessiva.</p> <p>Come già accennato, la committente è inserita in un'area altamente infrastrutturata, in fregio alla SR 11 e sita a circa 4 km dal casello autostradale di Vicenza Ovest.</p> <p>La massicciata ferroviaria è posta a circa 150 m a sud della committente e separa le aree commerciali ed industriali dalle porzioni urbane di Altavilla poste a sud.</p>	<p>Le linee d'azione della pianificazione prevedono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'integrazione a sistema della rete autostradale; - il potenziamento della rete stradale sulle direttrici dei corridoi pan-europei; - la gerarchizzazione dei flussi di traffico; - l'ottimizzazione della circolazione sulla viabilità ordinaria; - l'attuazione di sistemi di monitoraggio ed informativo sul traffico; - miglioramento della sicurezza stradale; - messa in sicurezza di strade urbane ed extraurbane e moderazione del traffico; - la possibilità di accesso alle reti viarie principali attraverso svincoli; - l'ottimizzazione degli accessi e dei collegamenti tra insediamenti produttivi e la rete viaria principale; - l'individuazione di aree di sosta e di servizio per gli automezzi pesanti. <p>L'intervento non prevede interventi di alcun tipo sulla rete stradale; non si riscontrano incongruenze con gli obiettivi di piano.</p>
<p>Tavola 5a – Sviluppo Economico - produttivo</p>	<p>Nella tavola il territorio regionale è suddiviso in:</p> <ul style="list-style-type: none"> - territori, piattaforme e aree produttive; - territori strutturalmente conformati; - eccellenze produttive con ricadute territoriali locali; - rete delle infrastrutture di comunicazione, che evidenzia la rete stradale e ferroviaria prossima alla committente, in particolare la SR11 e la linea ferroviaria Torino-Trieste; - incidenza della superficie ad uso industriale sul territorio comunale: Altavilla Vicentina è indicato con il tematismo areale viola scuro che comprende valori percentuali tra 0,05 e 0,13 (per la precisione l'incidenza si attesta intorno allo 0,11); - corridoi ecologici: uno dei quali confina a nord ovest della committente; - ambiti di pianificazione coordinata: Altavilla rientra nell'ambito di Vicenza e corridoio ovest. 	<p>Al fine di contrastare il fenomeno della dispersione insediativa, il PTRC persegue processi di aggregazione e concentrazione territoriale e funzionale delle aree produttive.</p> <p>Non si riscontrano incongruenze tra area e tipologia di intervento ed obiettivi di piano.</p>
<p>Tavola 5b – Sviluppo Economico - turistico</p>	<p>Questa tavola evidenzia i sistemi turistici regionali: il sistema delle polarità turistiche principali, il turismo sulla neve, quello naturalistico e rurale, il sistema del turismo della memoria e delle tradizioni, quello fieristico e congressuale, quello termale e balneare, il sistema del turismo sportivo; vengono inoltre evidenziate le produzioni DOC, DOP, IGP.</p> <p>Nel caso specifico dell'area di indagine, emerge l'influenza che la vicinanza con il capoluogo ha sul territorio di Altavilla Vicentina, soprattutto per quanto riguarda la rete infrastrutturale (SR11, rete ferroviaria). La prossimità con i colli Berici influisce sia per quanto riguarda l'inclusione, di una porzione del territorio comunale, all'interno del</p>	<p>Gli obiettivi di piano, sintetizzati dalla tavola, mirano ad accrescere la competitività del sistema turistico anche attraverso la fruizione responsabile, il rafforzamento degli elementi di sostenibilità e l'innovazione.</p> <p>La committente è inserita nella zona industriale e commerciale di Altavilla Vicentina che si sviluppa lungo la SR11 a nord della massicciata ferroviaria della linea Trieste-Torino: il progetto proposto non prevede occupazione di suolo agricolo o interferenze dirette con le aree agricole circostanti, prospettando invece un miglioramento del quadro produttivo dello stabilimento. Non si riscontrano incongruenze</p>

strumento PTRC 2020	raffronto con l'intervento	conformità con gli obiettivi del piano
	<p>parco agroalimentare di Euganei e Berici, l'attraversamento della strada dei vini dei Colli Berici e la relativa vicinanza con il Santuario di Monte Berico.</p> <p>I prodotti agroalimentari tipici di Altavilla sono 10, di cui sei produzioni DOP.</p>	<p>con gli obiettivi di piano.</p>
Tavola 6 – Crescita sociale e culturale	<p>Viene riconosciuto il patrimonio umano e le conoscenze locali, che costituiscono l'insieme delle risorse territoriali da valorizzare, definendone la filiera degli elementi di articolazione.</p> <p>In comune di Altavilla è presente Villa Valmarana Morosini; inoltre viene evidenziata l'importanza storica della SR11, che ricalca il tracciato dell'antica via romana Postumia.</p>	<p>La Regione favorisce e sostiene le strategie di sviluppo che, a partire dalla risorsa culturale, costruiscono relazioni con il sistema dei servizi e le filiere produttive, che gravitano intorno ad essa.</p> <p>Il progetto non contrasta con gli obiettivi di piano.</p>
Tavola 7 – Montagne del Veneto	<p>Viene riportato l'insieme degli elementi caratterizzanti le politiche di valorizzazione e coordinamento delle montagne del Veneto definendo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sistema delle politiche di coordinamento; - sistemi insediativi montani; - sistema dell'economia montana; - sistema dei contesti naturalistici e storico-culturali; - sistema delle relazioni. <p>Il progetto proposto è localizzato in comune di Altavilla Vicentina, in area pedemontana.</p>	<p>Il PTRC contribuisce a svolgere una funzione di indirizzo affinché processi razionali e virtuosi di riassetto e trasformazione dell'insediamento, dell'infrastruttura e dell'economia possano coesistere con le modalità di conservazione dell'ambiente, dei monumenti e del paesaggio.</p> <p>Il progetto proposto non è attinente con questa specifica tavola.</p>
Tav. 08 Città, motore di futuro	<p>Attraverso questa tavola viene delineata l'armatura territoriale della struttura insediativa urbana del Veneto definendo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sistema metropolitano regionale rete di città; - rete dei capoluoghi e città medie; - sistema del verde territoriale; - urbanizzazione e infrastrutture. <p>Altavilla Vicentina fa parte del sistema metropolitano regionale rete di città ed è identificata come piattaforma metropolitana dell'ambito centrale, inserita nell'area ad alta intensità insediativa della pianura centrale veneta.</p>	<p>Si mira a razionalizzare lo sviluppo insediativo del Veneto, in un'ottica di competizione europea e internazionale, di sostenibilità e di incremento della qualità della vita della popolazione; inoltre si promuovono e sostengono le strategie di rafforzamento della Rete di Città e il coordinamento dei programmi ed azioni promossi dai Comuni afferenti a ciascun ambito.</p> <p>Il progetto non propone alcuna modifica al tessuto urbano esistente, conforme agli obiettivi di piano.</p>
Tavola 9 - Sistema del territorio rurale e della rete ecologica	<p>Viene descritta la diversità paesaggistica dei contesti geografici del Veneto delineando il sistema della rete ecologica e quello del territorio rurale, con lo scopo di intrecciare le indicazioni territoriali e quelle settoriali, con quelle più propriamente paesaggistiche.</p> <p>Sono n. 23 tavole in scala 1:50.000 con apposita legenda.</p> <p>L'area in cui sorge la committente è inserita nell'ambito paesaggistico 23 "Alta Pianura Vicentina", così come suddiviso nell'Atlante ricognitivo dei paesaggi del Veneto.</p> <p>In prossimità della committente è presente un boschetto di risorgiva che fa parte del corridoio ecologico che si estende verso nord, nella porzione di campagna che divide gli abitati di Sovizzo e Creazzo verso le propaggini dei colli di Montecchio.</p> <p>In questo contesto sono segnalati anche dei prati stabili, uno dei quali (ad est della committente) ora trasformato in attività commerciale con relativo</p>	<p>Questa tavola ha lo scopo di descrivere con maggior dettaglio il territorio regionale.</p> <p>Non sono previste azioni di progetto al di fuori del perimetro aziendale; verrà realizzata una siepe informale oltre il confine di proprietà, lungo l'argine della roggia Poletto, come da accordi con il comune.</p> <p>Non si evidenziano interferenze con gli obiettivi di tutela espressi dalla cartografia tematica di riferimento.</p>

strumento PTRC 2020	raffronto con l'intervento	conformità con gli obiettivi del piano
	parcheggio.	
Tavola 10 – Sistema degli obiettivi di Progetto	Sintesi delle varie materie di interesse espresse nelle altre tavole	Nel complesso il progetto risulta conforme agli obiettivi di tutela del piano.

2.1.1 TAVOLA 1A – USO DEL SUOLO – TERRA – INQUADRAMENTO TAVOLA ED ESTRATTO GEOPORTALE



Per quanto riguarda l'uso del suolo, il Piano mira a gestire il processo di urbanizzazione attraverso misure specifiche per proteggere gli spazi aperti, la buona terra e la matrice agricola del territorio,

interventi di tutela per gli spazi montani e collinari, azioni volte alla salvaguardia dei varchi liberi da edificazione ed un'estesa opera di riordino territoriale e di insediamento sostenibile (*fonte: relazione illustrativa del P.T.R.C.*).

Nell'estratto della Tavola 1a sopra riportato, il tessuto urbanizzato ricomprende parte dell'area di progetto.

La copertura del suolo pone l'accento sulla tendenza del territorio, a partire dagli anni '60 del novecento, ad essere scelto per la localizzazione di attività produttive grazie alla forte infrastrutturazione, che passa dall'arteria regionale SR11 all'autostrada A4.

I tematismi presenti nell'estratto indicano che la committente è inserita nell'unità di paesaggio 23 "Alta Pianura Veneta", di cui fa parte anche il capoluogo Vicenza.

In prossimità del confine aziendale è presente una "Foresta ad alto valore naturalistico" (tematismo verde) che ospita una garzaia di interesse provinciale.

Il tematismo areale arancione, che circonda la committente ed unisce il tessuto urbanizzato di Creazzo e Sovizzo, indica la presenza di "agricoltura mista a naturalità diffusa".

Si sottolinea che il prato stabile (tematismo viola) indicato a est della committente è stato trasformato in una struttura commerciale.

Non si rilevano incongruità con gli obiettivi del piano.

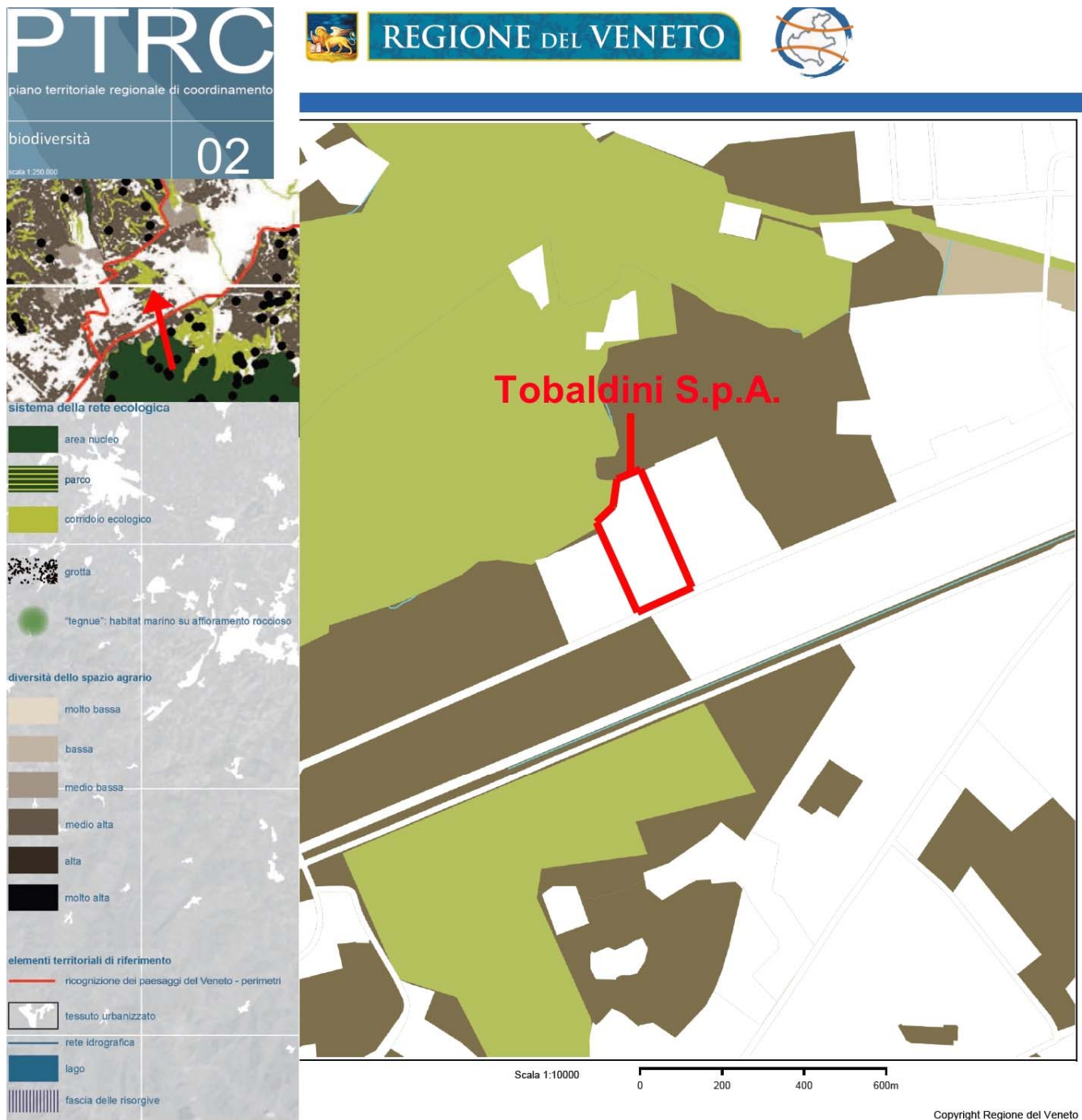
2.1.2 TAVOLA 2 - BIODIVERSITÀ

Il tessuto urbanizzato, di tipo industriale, in cui si inserisce la committente è contornato da aree a diversità agricola medio alta, tematismo grigio scuro, con la presenza di corridoi ecologici ben distinti dal colore verde. Questa superficie libera, così naturalisticamente interconnessa grazie soprattutto alla roggia Poletto, si estende tra i nuclei urbani di Sovizzo e Creazzo, essendo poi delimitata verso sud dalla SR11.

In merito alle peculiarità naturalistiche riscontrate, è stata redatta una specifica relazione naturalistica dal dott. for. Michele Carta e dal dott. for. Cesare Cariolato, dello Studio PROGEA di Vicenza, a corredo del progetto SCIA per Varianti in corso d'opera al PDC n°65/2019 del 22/10/2019 per ampliamento capannone ai sensi della L.R. 14/09 art. 2 in comune di Altavilla Vicentina.

Nello specifico capitolo del Quadro Ambientale, inerente Ecosistemi, Flora e Fauna, verrà ulteriormente approfondito questo ambito naturalistico.

Alla luce degli approfondimenti di riferimento ed in considerazione della storica presenza della committente nell'attuale sede, oggetto del presente studio, non si emergono contrasti con gli obiettivi di piano.



2.1.3 RICOGNIZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE DELLA VAS DEL PTRC

Il PTRC parte dalla volontà di “proteggere e disciplinare il territorio per migliorare la vita in un’ottica di sviluppo sostenibile” (cfr. finalità del PTRC): è segno che il Piano assume la sostenibilità come scelta forte.

Il PTRC si propone di proteggere e disciplinare il territorio per migliorare la qualità della vita in un’ottica di sviluppo sostenibile e in coerenza con i processi di integrazione e sviluppo dello spazio europeo, attuando la Convenzione Europea del Paesaggio, contrastando i cambiamenti climatici e accrescendo la competitività del sistema regionale.

Il processo di definizione degli obiettivi di piano è stato di complessa articolazione ed ha richiesto la

sinergia di molteplici ambiti tematici: ambiente, territorio, economia, trasporti, cultura, società, etc. Gli obiettivi di sostenibilità rappresentano la sintesi della situazione dello stato dell'ambiente e tengono conto delle questioni ambientali rilevate. Sono stati formulati alla luce degli orientamenti comunitari in materia di sviluppo sostenibile, dai quali si sono selezionati un insieme di obiettivi pertinenti (direttamente o indirettamente) con il piano. In linea puramente descrittiva gli obiettivi sono correlati a singoli temi, nonostante la consapevolezza che singoli obiettivi coinvolgono spesso più tematiche.

Schema 7.2 Obiettivi di sostenibilità

Tema	Obiettivo di sostenibilità
Cambiamenti climatici e sostenibilità energetica	Incrementare la quota di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili
	Promuovere l'efficienza e il risparmio energetico
	Ridurre le emissioni totali di gas ad effetto serra
Atmosfera	Ridurre le emissioni civili e industriali
	Ridurre l'inquinamento dell'aria, acustico e luminoso
Acque	Ottimizzare il bilancio idrico riducendo le pressioni sullo stato quantitativo delle acque
	Migliorare la qualità dei corsi d'acqua superficiali
	Migliorare la qualità delle acque marino costiere
	Prevenire la vulnerabilità della falda e tutelare la qualità delle acque sotterranee
	Ridurre il fenomeno della subsidenza
Suolo	Razionalizzare l'uso del suolo e limitare le coperture artificiali
	Ridurre e prevenire il rischio idrogeologico
	Promuovere un corretto utilizzo dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari
	Ridurre l'impatto ambientale delle attività estrattive
	Rallentare l'abbandono della montagna
	Recuperare e rifunzionalizzare il tessuto areale ed edilizio dismesso
Natura e biodiversità	Arrestare la perdita di biodiversità
	Limitare l'impovertimento degli ecosistemi nelle aree produttive e urbanizzate
	Utilizzare le risorse naturali rinnovabili ad un ritmo compatibile con la loro capacità di rigenerazione
	Assicurare un equilibrio tra ecosistemi ambientali ed attività antropiche
Beni culturali e paesaggistici	Tutelare e valorizzare i beni culturali e paesaggistici
Rifiuti	Ridurre la produzione di rifiuti e promuovere la raccolta differenziata <u>per andare al riciclo totale delle frazioni raccolte</u> ⁵⁰
Trasporti	Ridurre la domanda di trasporto privato potenziando i trasporti collettivi ed ecocompatibili
	Migliorare il sistema intermodale dei trasporti
	Potenziare il sistema di trasporto su ferro
Attività produttive	Diminuire la pressione turistica attraverso una migliore distribuzione spaziale e temporale delle presenze e l'incentivazione di forme di turismo sostenibile
	Controllare e ridurre le pressioni ambientali dell'industria e ottimizzarne la gestione
	Diffondere la certificazione ambientale e sociale
Salute e società	Proteggere e promuovere la salute della popolazione
	Prevenire gli incidenti sul lavoro e le malattie professionali
	Promuovere l'educazione alla sostenibilità

I contenuti paesaggistici della I Variante parziale interrogano le condizioni ambientali regionali da due prospettive: la prima riguarda la dimensione ecologica che, assieme al quella storico culturale, contribuisce ad identificare i beni paesaggistici in termini relazionali e, in seconda istanza, i paesaggi o le figure territoriali da questi caratterizzate.

La seconda prospettiva rinvia alle strategie della variante evidenziando in che misura le condizioni ambientali descritte nello stato di fatto e nello scenario di trend influiscono sugli obiettivi di sostenibilità.

Relazione fra obiettivi d'asse e azioni paesaggistiche.

	CTP	AGRI (1-6)	IDRO (1-12)	BIO- ECOS (1-2)	MONT (1-3)	CITTA' (1-8)	ECON (1-7)	MOB (1-5)	TURIS (1-3)	ENER- AMB (1-4)	GEO- SISM (1-3)	PRO- CIV (1-3)	SOC- CULT (1-9)	PPRA
TUTELA														
A1														
A2														
A3														
CURA														
B1														
B2														
B3														
B4														
B5														
B6														
INTEGR														

□ limitata o nulla ■ diretta ■ cumulativa ■ sinergica

Asse 1 Tutela dei beni paesaggistici

A1 sistematizzazione dei beni paesaggistici (perimetrazione con criteri di coerenza puntuale e di integrazione sistemica),
 A2 coordinamento delle politiche di tutela,
 A3 integrazione fra tutela dei beni e governo del territorio.

Asse 2 Cura e valorizzazione dei paesaggi

B1 tutelare e valorizzare la risorsa suolo (contenimento dell' impermeabilizzazione, uso dello spazio rurale in ottica di multifunzionalità e diversità del paesaggio agrario),
 B2 tutelare e accrescere la biodiversità (continuità ecosistemica, integrità e funzionalità ambientale con riferimento al valore ambientale ed ecologico delle aree agricole, rurali e forestali),
 B3 accrescere la qualità ambientale e insediativa (qualità urbana ed edilizia, sostenibilità insediativa e dell' urbanizzazione, caratteri culturali e testimoniali di paesaggi, insediamenti e manufatti storici),
 B4 garantire la mobilità preservando le risorse ambientali (mobilità lenta, razionalizzazione del sistema delle infrastrutture e miglioramento della mobilità nelle diverse tipologie di trasporto),
 B5 delineare modelli di sviluppo economico sostenibile (competitività e funzioni turistico-ricreative mediante messa a sistema delle risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agro-alimentari),
 B6 sostenere le identità culturali e la partecipazione (inclusione sociale, percezione e consapevolezza nei confronti dei valori e delle criticità del paesaggio, così come degli effetti dei comportamenti sul paesaggio).

Asse 3 Integrazione del paesaggio nelle politiche di governo del territorio (INT)

Il terzo asse elabora le logiche dei primi due in un'ottica di 'efficacia esterna' della Variante al Ptrc.

Strategie ed obiettivi paesaggistici della Variante operano lungo tre assi complementari e costituiscono garanzia patrimoniale per la sostenibilità dello sviluppo.

Tutela dei beni paesaggistici, cura dei paesaggi e integrazione del paesaggio nelle politiche di governo del territorio consentono il raggiungimento di obiettivi e sostenibilità dello sviluppo e l'attivazione di un modello di valorizzazione culturale.

In questo contesto di ricognizione degli obiettivi di sostenibilità del PTRC, si può sostenere che in progetto proposto non contrasti con gli stessi alla luce della localizzazione storica della committente, a partire dal 1968, ed alla prossimità con le principali infrastrutture viabili regionali.

2.2 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

Il PTCP è uno strumento di pianificazione di area vasta, a livello intermedio tra i piani regionali e quelli comunali.

La legge regionale di governo del territorio e del paesaggio (L.R. 11/2004) definisce puntualmente il PTCP come lo strumento di pianificazione che *"delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche paesaggistiche ed ambientali."*

Nel caso specifico di questa trattazione, si evidenzia che l'area di intervento è situata in provincia di Vicenza.

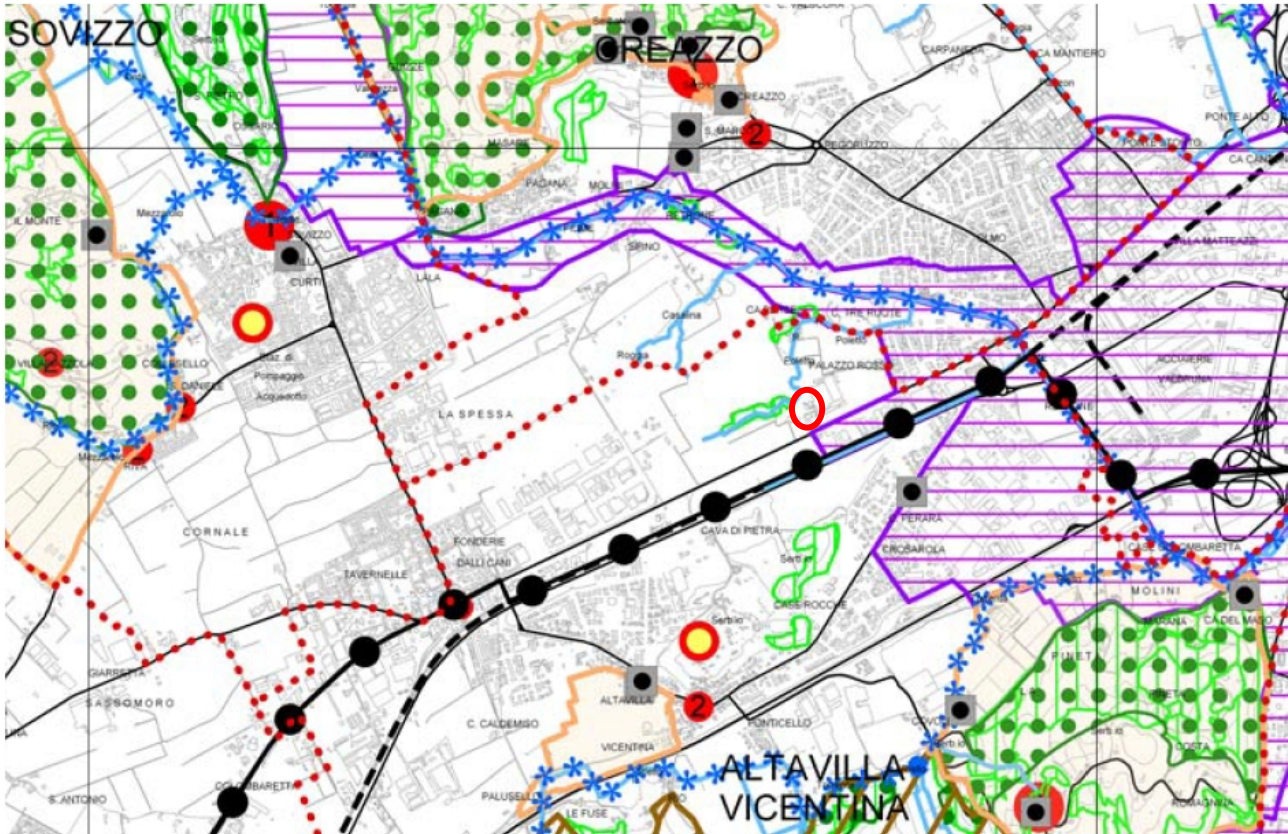
Con Deliberazione di Giunta della Regione del Veneto n. 708 del 02/05/2012 è stato approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Vicenza.

strumento	raffronto con l'intervento	conformità con gli obiettivi del piano
PTCP DI VICENZA		
Tavola 1.1 b Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale	L'area non è assoggettata ad alcun vincolo.	L'attività industriale risulta inserita in contesto idoneo, privo di vincoli, risultando quindi conforme agli obiettivi di tutela e valorizzazione del territorio.
Tavola 1.2 b Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale	L'area non è assoggettata ad alcun vincolo.	
Tavola 2.1 b Carta delle fragilità	Questa carta indica che l'area in cui è inserita la committente è esterna ad aree di fragilità. Essa stessa è indicata dal tematismo puntuale a forma di stella, che indica le aziende a rischio di incidente rilevante. È indicata la presenza di diverse risorgive a nord della committente, che confluiscono a formare il fiume Retrone a partire dal torrente Onte.	L'attività della committente, presente in questo stabilimento dal 1968, non interferisce con le peculiarità del territorio. La disamina della cartografia del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (cfr. specifico paragrafo) non evidenzia alcun rischio di allagamento neanche con tempi di ritorno di 300 anni. Nel complesso, quindi, il progetto risulta conforme con gli obiettivi di tutela del piano.
Tavola 3.1 b Carta del Sistema Ambientale	Il torrente Onte costituisce un corridoio ecologico primario che si connette con le aree agricole miste a naturalità diffusa confinanti a nord ovest di Tobaldini. Quest'area è identificata come corridoio ecologico del PTRC e, insieme alle diverse aree nucleo e stepping stone presenti nell'area, costituiscono una fondamentale rete connettiva tra le aree collinari a monte ed i Colli Berici più a sud.	La committente è presente in questa sede a partire dal 1968: in questi 60 anni di convivenza tra committente e contesto arginaturale limitrofo non sono emerse significative interferenze; si prospetta la realizzazione di un filare di arbusti autoctoni idonei alla stazione lungo il confine di proprietà, esterna alla recinzione del parcheggio, a contatto con la Roggia Poletto. L'area è idonea alla realizzazione del progetto e non contrasta con gli obiettivi di tutela ambientale del piano.
Tavola 4.1 b Carta del Sistema Insediativo ed infrastrutturale	La committente è inserita in un'area industriale ampliabile, inserita nel territorio urbano complesso afferente al	Il contesto in cui si inserisce la committente è caratterizzato da una preponderante infrastrutturazione ed una connessione viabilistica adeguata al futuro sviluppo delle attività proposte

strumento	raffronto con l'intervento	conformità con gli obiettivi del piano
PTCP DI VICENZA		
	capoluogo Vicenza. Nel contesto territoriale ove la committente si inserisce, spicca in modo evidente l'importanza del sistema dei trasporti, sia su strada che su rotaia, come asse di fondamentale connessione est-ovest.	nell'ambito di questo S.I.A., risultando coerente con le prospettive di sviluppo previste dalla pianificazione provinciale.
Tavola 5 b – Sistema del Paesaggio	Il contesto paesaggistico in cui si inserisce il progetto proposto, risulta essere fortemente infrastrutturato ed influenzato dalla presenza delle arterie viarie e ferroviarie, che hanno condizionato lo sviluppo urbano in quest'area. In prossimità della committente vengono ancora una volta evidenziate le zone boscate, i corsi d'acqua e le aree verdi periurbane già descritte nella disamina delle tavole precedenti.	L'intervento oggetto della presente trattazione non contrasta con gli obiettivi di tutela e valorizzazione paesaggistica del piano essendo inserito in contesto industriale lungo la SR11. Si prospetta la realizzazione di un filare di arbusti autoctoni idonei alla stazione lungo il confine di proprietà, esterna alla recinzione del parcheggio, a contatto con la Roggia Poletto. Non emergono elementi di contrasto alle indicazioni del Piano.

2.2.1 CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

 PROVINCIA DI VICENZA Area LL.PP. - Ambiente e Territorio - Settore Urbanistica Contra Gazzole 1 - Tel. 0444.908.111		Piano Territoriale Coordinamento Provinciale			
TAVOLA	1	1	B	SCALA	1:50.000
CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE					
APPROVATA CON D.G.R. 708/2012					
Zona Sud					



Legenda

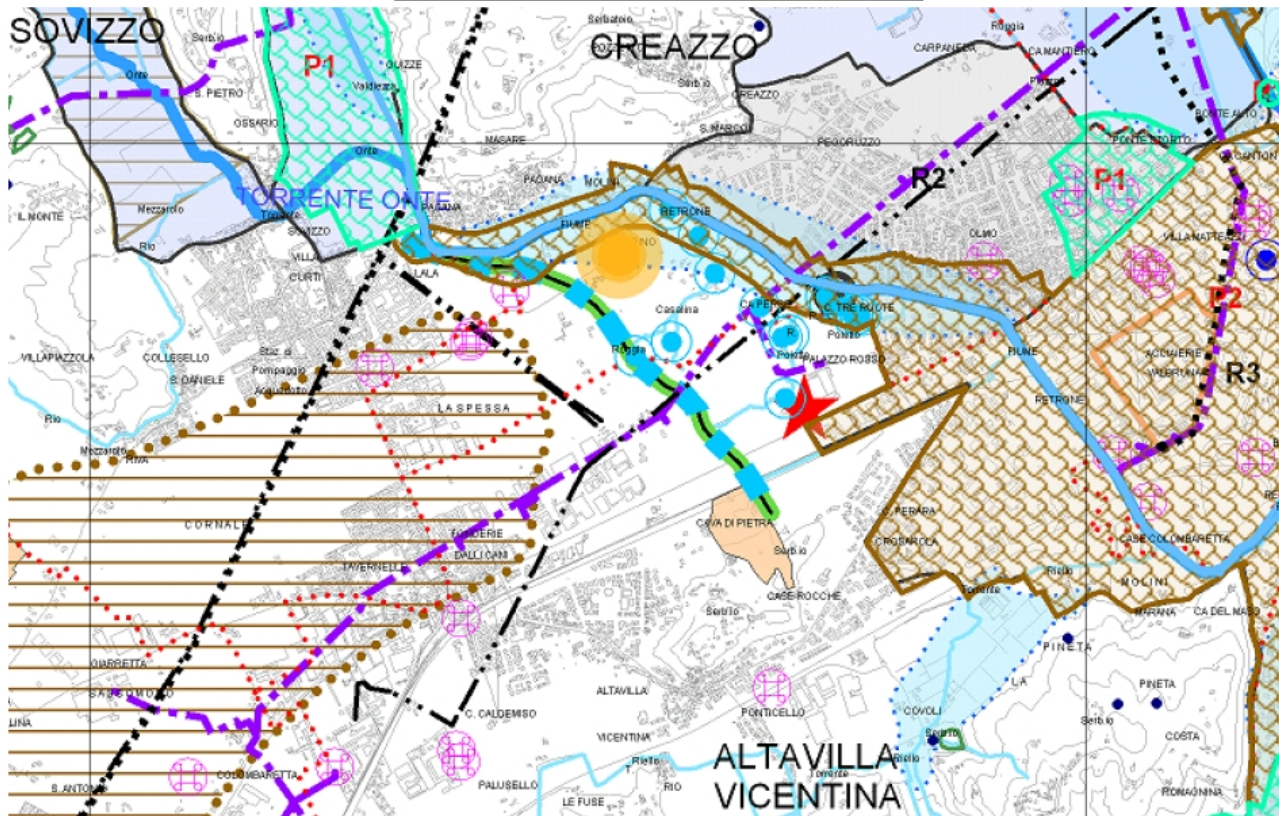
- | | | |
|--|--|---|
|  Confine P.T.C.P. |  RETE NATURA 2000 |  PIANIFICAZIONE DI LIVELLO SUPERIORE |
|  Confini Comunali |  Zone SIC |  Piani di Area o di settore Vigenti o Adottati (Art.34) |
| VINCOLO |  Zone Protezione Speciale - ZPS (Art.34) |  Ambiti per l'istituzione di Parchi - PTRC 1992 |
|  Vincolo paesaggistico (Art.34) |  Siti Importanza Comunitaria - SIC (Art.34) |  Aree di tutela paesaggistica - PTRC 1992 |
|  Vincolo corsi d'acqua (Art.34) | |  Aree Piani Assetto Idrogeologico (PAI) (Art.34) |
|  Vincolo Zone Boscate (Art.34) | | CENTRI STORICI (Art.42) |
|  Vincolo Archeologico / Zone di Interesse Archeologico (Art.34) | |  Centri storici di notevole importanza |
|  Vincolo Monumentale (Art.34) | |  Centri storici di grande interesse |
|  Vincolo Idrogeologico (Art.34) | |  Centri storici di medio interesse |
| VINCOLO SISMICO (Art.11 - 34) | |  Centri storici |
|  Zona 2 | | ALTRI ELEMENTI |
|  Zona 3 | |  Idrografia |
|  Zona 4 | |  Zone Militari (Art.34) |
| | |  Viabilità di Livello Provinciale |

La tavola dei vincoli del P.T.C.P. sintetizza i vincoli che insistono sul territorio, permettendo di valutarli ad una scala maggiore rispetto al P.T.R.C..

Il cerchio rosso evidenzia l'area di interesse, in fregio alla SR11. A nord ovest scorre la roggia Poletto, con la relativa area naturalistica.

2.2.2 CARTA DELLE FRAGILITÀ

 PROVINCIA DI VICENZA Area LL.PP. - Ambiente e Territorio - Settore Urbanistica Contra Gazzole 1 - Tel. 0444.908.111				Piano Territoriale Coordinamento Provinciale	
TAVOLA	2	1	B	SCALA	1:50.000
CARTA DELLA FRAGILITA'					
APPROVATA CON D.G.R. 708/2012 Zona Sud					



La Carta delle fragilità delinea le zone del territorio provinciale caratterizzate da vulnerabilità tale da richiedere attenzioni pianificatorie adeguate a prevenire rischi e pericoli, sia per l'ambiente che per la popolazione.

Tobaldini S.p.A. è identificata dal tematismo puntuale rosso a forma di stella, che indica le aziende a rischio di incidente rilevante.

È indicata la presenza di diverse risorgive a nord della committente, che confluiscono a formare il fiume Retrone a partire dal torrente Onte.

L'area in cui è inserita la committente è esterna ad aree di fragilità, ma in aree prossime a quella di studio è evidenziata una pericolosità idraulica PAI di livello P1 (tematismo areale marrone). A tal proposito ci si riferisce all'Art. 10 delle N.T.A. del P.T.C.P. e si rimanda, per ulteriori approfondimenti, allo specifico capitolo del presente elaborato inerente il P.A.I.

“ART. 10 - CARTA DELLE FRAGILITA' PTCP

1. DIRETTIVE GENERALI PER LE AREE A PERICOLOSITA' E/O RISCHIO IDRAULICO GEOLOGICO E DA VALANGA.

I Comuni in sede di redazione dei PRC e loro varianti sono tenuti:

a. ad adeguare i propri strumenti urbanistici (PRC) ai Piani PAI delle Autorità di Bacino, al Piano di

Legenda

	Confine del PTCP		PERICOLOSITA' IDRAULICA PAI (Art.10)
	Confini comunali		P1
	DISSESTI GEOLOGICI (Art.10)		P2
	Scarpate di degradazione (Art.10)		P3
	Frana attiva e non attiva (Art.10)		P4
	Conoide alluvionale attiva (Art.10)		Aree fluviali
	Conoide alluvionale non attiva (Art.10)		PERICOLOSITA' IDRAULICA MONTAGNA PAI (Art.10)
	Canalon e con di valanga (Art.10)		P1
	Dissesti geologici difesa del suolo Provinciale (Art.10)		P2
	Impianto rete telefonia mobile (Art.10)		P3
	Aree degradate per presenza storica di rifiuti (Art.12)		PERICOLOSITA' GEOLOGICA PAI (Art.10)
	Discariche (Art.10 - Art.12)		P1
	Depuratore (Art.29 - Art.10)		P2
	Aziende a rischio incidente rilevante (art.6 DLGS 334/99) (Art.33)		P3
	Aziende a rischio incidente rilevante (art.8 DLGS 334/99) (Art.33)		P4
	Acquiferi inquinati (Art.10 - Art.29)		RISCHIO IDRAULICO PIANO PROVINCIALE DI EMERGENZA (Art.10)
ACQUA			P1
	Pozzi di attingimento idropotabile (Art.29)		P2
	Sorgenti (Art.10 - Art.39)		P3
	Grotte (Art.10 - Art.39)		R1
	Sorgenti e Grotte coincidenti		R2
	Risorgive (Art.36 - Art.29 - art.10)		R3
	Idrografia primaria (Art.29 - Art.10)		R4
	Idrografia secondaria (Art.29 - Art.10)		Aree esondabili o ristagno idrico (Art.10)
	Idrografia secondaria (Art.29 - Art.10)		Area a rischio caduta valanghe Piano Provinciale di Emergenza (Art.10)
	Alvei fluviali Disperdenti e Drenanti (Art.29)		Cave attive (Art.13)
	Limite superiore della fascia delle risorgive (Art.36 - Art.29 - art.10)		Cave estinte (Art.13)
	Spartiacque idrogeologico (Art.29 - Art.10)		Cantieri minerari attivi (Art.13)
	Area di ricarica Bacino Scolante Laguna di Venezia (Art. 9 -10-29)		Concessioni minerarie esistenti (Art.13)
	Limite imbocco acquiferi in pressione (Art.29) (limite inferiore dell'area di ricarica della falda)		RISCHIO SISMICO (Art.11)
CASSE DI ESPANSIONE E BACINI DI LAMINAZIONE (DCP n.110 del 30/11/2010) Art. 10			Zona 2
	Opere esistenti		Zona 3
	Opere proposte		Zona 4
			LINEE ELETTRICHE (Art.10)
			da 50 a 133 Kw
			da 133 a 221 Kw
			da 221 a 380 Kw
			Metanodotti (Art.10)

Gestione dei Bacini Idrografici delle Alpi Orientali e alle presenti norme, recependo le prescrizioni dei suddetti piani vigenti in quel momento e verificare, per le aree non considerate dal medesimo Piano d'Assetto Idrogeologico, la compatibilità e l'idoneità dei terreni ai fini della trasformazione urbanistica.

b. a verificare con specifiche analisi e studi, anche all'interno della redazione della valutazione di compatibilità idraulica di cui alla successiva lett. f), che le trasformazioni urbanistiche del territorio non contribuiscano ad aggravare, le condizioni di rischio e/o pericolosità geologica ed idraulica, già riportate nella Tav.1 "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale" e nella tavola 2 Carta della Fragilità, nei Piani di bacino PAI, nonché di recepire le N.T.A. dei citati piani, anche proponendo un eventuale aggiornamento delle aree di pericolosità secondo le modalità previste nei suddetti piani di settore.

c. ad effettuare una verifica ed aggiornamento dei dati storici delle fragilità idrogeologiche per

migliorarne l'identificazione degli ambiti e l'attualità degli eventi segnalati recependo le prescrizioni dei Piani di bacino PAI.

d. a recepire i successivi punti I e III ed a considerare quale elemento vincolante di analisi il successivo punto II, così costituiti:

I. da elementi ed aree di pericolosità idraulica e geologica e da valanga classificate e quindi perimetrare nell'ambito degli adottati Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione e dell'Autorità di Bacino del Fiume Adige, di cui alle seguenti classi di pericolosità:

- Aree Fluviali (pericolosità P3, P4)
- P1 (pericolosità moderata);
- P2 (pericolosità media);
- P3 (pericolosità elevata);
- P4 (pericolosità molto elevata).

II. dalle ulteriori aree soggette a rischio idraulico ed ad allagamento non ricomprese nel PAI e risultanti dal Piano Provinciale di Emergenza, di cui alle seguenti classi di rischio:

- R1 (rischio moderato);
- R2 (rischio medio);
- R3 (rischio elevato);
- R4 (rischio molto elevato).
- Aree soggette ad allagamento
- Aree soggette a rischio caduta valanghe

III. "aree soggette a pericolo valanga" [...]

e. a perimetrare puntualmente alla scala di dettaglio dei PRC, sulla base di una puntuale ricognizione del territorio, la classificazione del territorio in classi di pericolosità e/o rischio idraulico e geologico riportata nella Carta delle Fragilità e parzialmente nelle Tavole n. 1.2 "Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale" e n. 2.5 "Carta del rischio idraulico" e conseguenti delimitazioni sulla base delle condizioni di pericolosità e rischio accertate ed individuate dai citati Piani nonché le relative disposizioni normative, verificandone la coerenza con il Quadro Conoscitivo.

f. a redigere una specifica valutazione di compatibilità idraulica [...]

g. A verificare e curare l'assetto della rete idraulica minore, allo scopo di provvedere alla predisposizione a livello intercomunale, in forma organica e integrata, di apposite analisi e previsioni, raccolte in un documento denominato "Piano delle Acque" d'intesa con i Consorzi di bonifica, il Genio Civile, le altre autorità competenti in materia idraulica e la Provincia [...]

2. DIRETTIVE SULLE FRAGILITÀ AMBIENTALI.

I Comuni in sede di redazione dei PRC :

a. Analizzano e approfondiscono l'individuazione degli elementi di fragilità del territorio indicati nella Carta delle Fragilità del PTCP [...]

b. perimetrano puntualmente tali elementi e li rappresentano con la apposita grafia con cui sono indicate le aree e gli elementi che, in base ai dati raccolti, costituiscono potenziale pericolo per eventuali interventi edificatori, oppure individuano situazioni puntuali da approfondire ed esaminare ai fini

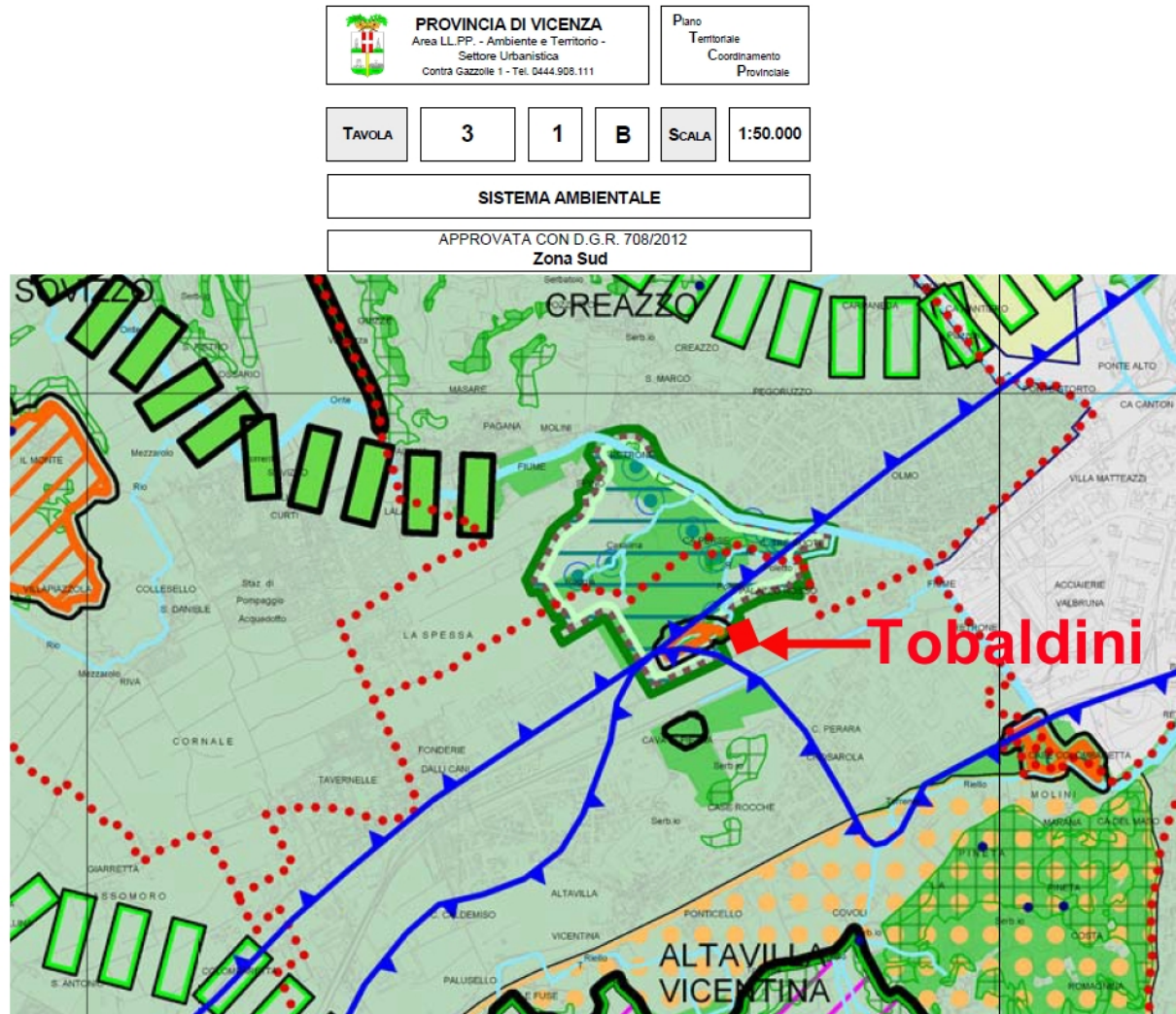
urbanistici ed edificatori.

c. approfondiscono la conoscenza di tali elementi rappresentati nel piano alla scala di dettaglio comunale, con opportune valutazioni geologiche, geomorfologiche ed ambientali, individuando le eventuali aree di influenza degli elementi considerati, allo scopo di pervenire ad una efficace e sicura pianificazione dei propri interventi.

d. elaborano la carta delle fragilità del PAT individuando le aree di territorio inidonee, idonee a condizioni e idonee ai fini della trasformazione urbanistica ed edificabilità dei suoli, coerentemente agli elementi riportati nel quadro conoscitivo.

3. Le norme tecniche di attuazione dei PRC prevedono delle opportune limitazioni [...].

2.2.3 CARTA DEL SISTEMA AMBIENTALE



Legenda

	Confine del PTCP		Aree Nucleo/Nodi della rete (Art. 38)		Siti di Importanza Comunitaria
	Confini comunali		Stepping Stone (Art.38)		Zone di Protezione Speciale
	Idrografia primaria		Corridoi ecologici principali (Art. 38)		
	Idrografia secondaria		Corridoi ecologici secondari (Art. 38)		
	Aree umide di origine antropica		Corridoi PTRC (Art. 38)		
	Specchi lacuali		Buffer zone/Zone di ammortizzazione o transizione (Art. 38)		
G000			Restoration area/Area di rinaturalizzazione (Art. 38)		
	Geositi e codice (Art.39)		Barriere infrastrutturali (Art. 38)		
	Risorgive (Art. 36)		Aree di agricoltura mista a naturalità diffusa (Art.25)		
	Sorgenti (Art.10 - Art.39)		Aree ad elevata utilizzazione agricola (Art.26)		
	Grotte (Art. 10 - Art.39)		Aree di agricoltura Periurbana (Art.23)		
	Sorgenti e Grotte coincidenti		Aree agropolitano (Art.24)		
	Aree Carsiche (Art. 14)				
	Zone boscate (Art. 38)				

L'estratto evidenzia la presenza di aree naturalistiche di pregio in prossimità della committente.

Il torrente Onte costituisce un corridoio ecologico primario che si connette con le aree agricole miste a naturalità diffusa confinanti a nord ovest di Tobaldini: in tale contesto sono presenti diverse risorgive che, confluendo nella roggia Poletto e successivamente nel torrente Onte, generano il fiume Retrone. Quest'area è identificata come corridoio ecologico del PTRC e, insieme alle diverse aree nucleo e stepping stone presenti nell'area, inclusa la macchia boscata nei pressi della committente evidenziata in arancio, costituiscono una fondamentale rete connettiva tra le aree collinari a monte ed i Colli Berici più a sud.

Si sottolinea che la committente è presente in questa sede a partire dal 1968: in questi 60 anni di convivenza tra committente e contesto agrinaturale limitrofo non sono emerse significative interferenze; si prospetta la realizzazione di un filare di arbusti autoctoni idonei alla stazione lungo il confine di proprietà, esterna alla recinzione del parcheggio, a contatto con la Roggia Poletto.

Le specie da impiegare sono:

- arbusti: Pallon di maggio (*Viburnum opulus*), Frangola (*Rhamnus frangula*), Sanguinello (*Cornus sanguinea*), Ligustro (*Ligustrum vulgare*)
 - alberi: ontano nero (*Alnus incana*), salice bianco (*Salix alba*), olmo campestre (*Ulmus minor*).
- (cfr. Relazione Naturalistica allegata al S.I.A.)

2.2.4 CARTA DEL SISTEMA INSEDIATIVO-INFRASTRUTTURALE

 PROVINCIA DI VICENZA Area LL.PP. - Ambiente e Territorio - Settore Urbanistica Contrà Gazzolle 1 - Tel. 0444.908.111	P iano T erritoriale C oordinamento P rovinciale				
TAVOLA	4	1	B	SCALA	1:50.000
SISTEMA INSEDIATIVO INFRASTRUTTURALE					
APPROVATA CON D.G.R. 708/2012 Zona Sud					




La committente, indicata con la freccia gialla, è inserita in un'area industriale ampliabile, evidenziata dal tematismo viola perimetrato in nero, inserita nel territorio urbano complesso afferente al capoluogo Vicenza (tematismo areale giallo perimetrato con tratteggio giallo).

Nel contesto territoriale ove la committente si inserisce, spicca in modo evidente l'importanza del sistema dei trasporti, sia su strada che su rotaia, come asse di fondamentale connessione est-ovest. Dal punto di vista viabilistico, la SR11 risulta essere un asse di connessione locale di grande importanza (secondo livello, tematismo lineare blu) e attorno a questo asse si sviluppano 2 progetti, in fase di realizzazione, di importanza regionale: il tratteggio viola ed il numero 3 indicano il Master Plan Vi.Ver. (cfr. specifico paragrafo) mentre il tematismo lineare giallo con tratteggio nero individua l'ambito della "Strada Mercato", che rientra comunque nel più ampio progetto Vi.Ver.

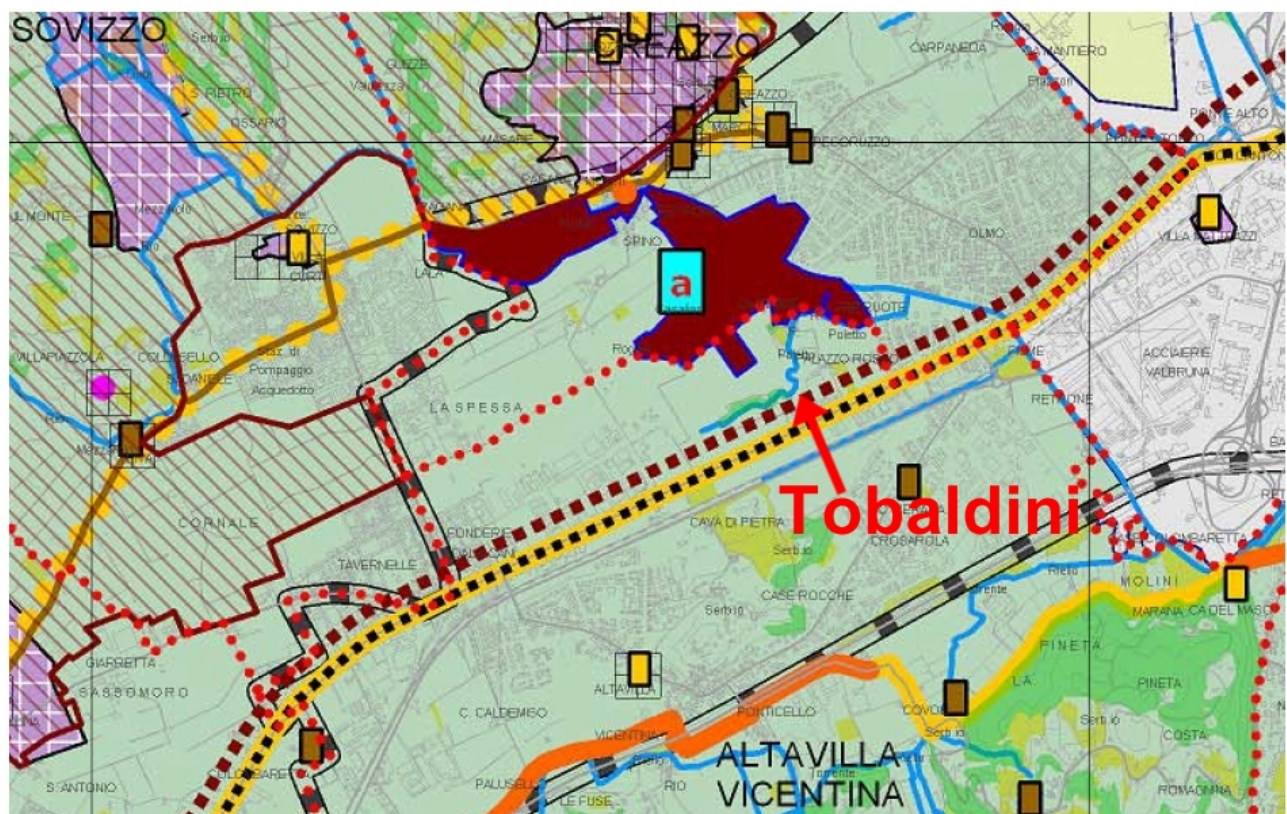
Il contesto in cui si inserisce la committente è caratterizzato da una preponderante infrastrutturazione ed una connessione viabilistica adeguata al futuro sviluppo delle attività proposte nell'ambito di questo S.I.A., risultando coerente con le prospettive di sviluppo previste dalla pianificazione provinciale.

Legenda

	Confine del PTCP	VIABILITA' ESISTENTE (Art.63)	
	Confini Comunali		Primo livello
SERVIZIO ED ATTREZZATURE DI RILIEVO PROVINCIALE			Secondo livello
	Polo universitario		Terzo livello
	Polo Istituti Superiori		Caselli autostradali esistenti
	Fiera		Area critica per la viabilità
	Aeroporto	VIABILITA' DI PROGETTO (Art.63)	
	Porte della Montagna (Art.92)		Primo livello
	Porte dei Berici (Art.94) (PIANO D'AREA MONTI BERICI)		Secondo livello
AMBITI PER LA PIANIFICAZIONE COORDINATA FRA PIU' COMUNI			Terzo livello
	Territori Valdastico Sud (Art.89)		Collegamenti con tracciato da definire di Secondo livello
	Vi.Ver (Art.90)		Collegamenti con tracciato da definire di Terzo livello
	Vicenza e il Vicentino (Art.91)		Caselli autostradali di progetto
	Poli città dell'alto Vicentino (Art.92)	MOBILITA' SOSTENIBILE SISTEMA DEL TRASPORTO PUBBLICO (Art.63 - 64)	
	Bassano e prima cintura (Art.93)		Collegamento rapido di massa Maglia Principale Trasporto Pubblico Locale
	Multifunzionalità dell'area Berica (Art.94)		
	Ambito di riequilibrio territoriale (Art.88)		Assi di connessione Linea Alta Velocità/Alta capacità
SISTEMA PRODUTTIVO			
	Aree produttive (Art.66- Art.71)		Linea ferroviaria esistente Nuovo collegamento ferroviario PTRC
	Aree produttive ampliabili (Art.67)		Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale
	Polo elettromeccanico Vicentino-Veneto (Art.94) (PIANO D'AREA MONTI BERICI)		
SISTEMI PRODUTTIVI DI RANGO REGIONALE			Stazioni ferroviarie esistenti
<i>Territori, Piattaforme e Aree Produttive</i>			Stazioni ferroviarie SFMR Nodi di interscambio di I° livello (Art.63)
	Territori urbani complessi (Art.73)		
	Territori geograficamente strutturati (Art.73)		Nodi di interscambio di II° livello (Art.63) Terminal Intermodale da sviluppare
<i>Territori strutturalmente conformati</i>			
	Aree produttive multiuso complesse con tipologia prevalentemente commerciale (Art.78)		Aree sciistiche da piano provinciale e piano regionale neve (Art.64)
	Strade mercato (Art.78)		Aree sciistiche previste da piano regionale neve (Art.64)
	Piattaforme produttive complesse regionali (Art.73)		PAT semplificati (Art.95)
	Presidio Ospedaliero ASL esistente		
	Presidio Ospedaliero ASL di progetto		

2.2.5 CARTA DEL SISTEMA PAESAGGISTICO

	PROVINCIA DI VICENZA Area LL.PP. - Ambiente e Territorio - Settore Urbanistica Contrà Gazzolle 1 - Tel. 0444.908.111	P iano T erritoriale C oordinamento P rovinciale			
TAVOLA	5	1	B	SCALA	1:50.000
SISTEMA DEL PAESAGGIO					
APPROVATA CON D.G.R. 708/2012 Zona Sud					



Il contesto paesaggistico in cui si inserisce il progetto proposto, risulta essere fortemente infrastrutturato ed influenzato dalla presenza delle arterie viarie e ferroviarie, che hanno condizionato lo sviluppo urbano in quest'area.































































La SR11, in particolare, ricalca il tracciato dell'antica strada Romana Postumia (tratteggio bordeaux) e anche il toponimo Tavernelle ha la medesima origine.

Lungo questo asse, nel tempo, si sono sviluppate tutte le altre infrastrutture ed urbanità che connettono Vicenza ai centri posti ad ovest: per esempio, nell'estratto sopra riportato, con il colore giallo ed il tratteggio nero è evidenziato il tracciato della ferrovia storica che collegava il capoluogo a Valdagno, ora convertita in pista ciclabile di secondo livello.

In prossimità della committente vengono ancora una volta evidenziate le zone boscate, i corsi d'acqua e le aree verdi periurbane già descritte nella disamina delle tavole precedenti.

Di seguito di inserisce la legenda specifica.

Legenda

 Confine del PTCP	CATALOGO ISTITUTO REGIONALE VILLE VENETE
 Confini Comunali	 Ville di interesse Provinciale (Art.45)
 Corsi acqua	 Ville di particolare interesse Provinciale (Art.46 - 47)
 Ambiti boscati	CONTESTI FIGURATIVI
 Canali Storici	 Contesti Figurativi ville Palladiane (Art.47)
  Aeee verdi periurbane (Art.37)	 Contesti Figurativi ville Venete (Art.46)
AMBITI STRUTTURALI DI PAESAGGIO PTRC (Art.60)	BENI CULTURALI
 Massiccio del Grappa	 Musei della tradizione (Art.53)
 Altopiano dei Sette Comuni	 Museo aperto Giardini del Sasso (Piano d'Area Altopiano dei Sette Comuni)
 Altopiano di Tonezza	 Centri di spiritualità e dei grandi edifici monastici (Art.50)
 Piccole Dolomiti	 Terme di Recoaro
 Prealpi Vicentine	 Ambiti di interesse naturalistico e paesaggistico da tutelare e da valorizzare (Art.59)
 Costi Vicentini	 Zone intervento grande guerra (Art.52)
 Prealpi e Colline Trevigiane	 Città murate, manufatti difensivi e siti fortificati (Art.51)
 Gruppo collinare dei Berici	 Manufatti vari di interesse storico (Art.58)
 Alta Pianura tra Brenta e Piave	 Sacriari/Ossari della grande guerra (Art.52)
 Alta Pianura Vicentina	 Manufatti di archeologia industriale (Art.43)
 Alta Pianura Veronese	 Ville e palazzi (Art.58)
 Pianura tra Padova e Vicenza	 Città fabbrica Schio-Valdagno (Art.42)
 Bassa Pianura tra i Colli e l'Adige	 Parchi giardini storici (Art.58)
AREE AGRICOLE PTRC	 Corti rurali (Art.58)
 Aree di agricoltura mista a naturalità diffusa (Art.25)	CIRCUITO DELLA PIETRA (Piano d'Area)
 Aree ad elevata utilizzazione agricola (Art.26)	 Altopiano dei Sette Comuni
 Aree di agricoltura Periurbana (Art.23)	 Monti Berici (Art.94)
 Aree agropolitane (Art.24)	 Stazione ferroviaria storica (Art.54)
STRADE DEI VINI	 Casello ferroviario storico (Art.54)
 Strada dei Colli Berici	 Linee ferroviarie storiche (Art.54)
 Strada del Recioto	 Strada Romana PTRC (Art.56)
 Strada del Torcolato	 Siti con schema direttore (Piano d'area Monti Berici)
RETI FRUITIVE MOBILITA' LENTA	 Aree con progetto norma (Piano d'area Monti Berici)
 Piste ciclabili di 1° livello (Art.63 - 64)	 Aree agrocentriate (Art.41)
 Piste ciclabili di 2° livello (Art.63 - 64)	ZONE AGRICOLE DI PARTICOLARE PREGIO
 Assi ciclabili relazionali (Art.63)	 Terrazzamenti (Art.55)
 Ippovia (Art.64)	 Ulivi/Ciliegi (Art.55)
	 Prati stabili (Art.55)
	 Prati Umidi (Art.55)

2.2.6 RICOGNIZIONE DELLA VAS DEL PTCP DI VICENZA

Il Rapporto Ambientale al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Vicenza è suddiviso in due parti: la prima parte costituisce l'analisi sullo stato delle componenti ambientali e socio-economiche, mentre la seconda parte contiene la valutazione ambientale delle scelte di piano.

Il documento di riferimento è il prodotto della revisione del Rapporto Ambientale redatto in occasione dell'adozione del PTCP avvenuta nel dicembre 2006.

La volontà di aggiornare il PTCP, è nata dalla necessità di adeguare lo strumento al PTRC adottato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 372 del 17 febbraio 2009.

Tale strumento di indirizzo, pur risultando interessante ed importante per l'inquadramento dello stato dell'ambiente, riporta dati troppo datati per essere presi a riferimento nel contesto di questo Studio di Impatto Ambientale.

2.2.7 PIANO PROVINCIALE DI EMERGENZA

Ai sensi del Decreto Legislativo 31.03.1998 n. 112 e sulla base degli indirizzi regionali, alle Province viene attribuito il compito di predisporre i Piani Provinciali di Emergenza per gli eventi calamitosi di cui all'art. 2 della Legge 24.02.1992 n. 225. L'obiettivo principale del Piano di Emergenza è la definizione degli scenari di rischio, che si possono individuare sulla base dell'analisi delle criticità che insistono sul territorio e per i quali appare opportuno approntare un idoneo modello di intervento.

Il Piano Provinciale di Emergenza ha come oggetto gli eventi che sono stati classificati dall'attuale legislazione come "eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più Enti o Amministrazioni competenti in via ordinaria", i cosiddetti eventi di tipo b).

La Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo - e la Provincia concordano di approntare un'unica pianificazione per il territorio provinciale che comprenda le emergenze di tipo b) e quelle di tipo c) di cui all'art. 2 della Legge 24.02.1992, n. 225, esercitando di concerto, da parte del Prefetto e da parte della Provincia le funzioni rispettivamente previste dall'art. 14 - comma 1 - della Legge sopracitata e dall'art. 108 - comma 1 - lettera b) - punto 2, del D.Lgs. n.112/1998. Del resto sarebbe del tutto artificioso ed astratto procedere per separati piani di emergenza, predisposti da organi diversi, in presenza degli stessi scenari di rischio, anche se differenziati nell'intensità e negli effetti. Appare perciò più realistico procedere ad un'unica pianificazione che abbia per oggetto scenari di rischio che si possono presentare nelle varie possibili dimensioni ed intensità, prevedendo, in relazione a queste, tipi di interventi e contromisure di emergenza in un unico contesto di risposte flessibili, adeguate all'entità con la quale i fenomeni si presentano in concreto. In questo contesto è stato siglato, in data 02.02.2004, un "Protocollo d'Intesa" tra Prefettura e Provincia per l'utilizzazione comune della Sala Operativa di Protezione Civile, nella quale saranno affrontate, nello spirito di una collaborazione istituzionale che garantisca immediatezza, efficienza ed efficacia al sistema, le emergenze che, nell'immediato, devono essere parametrize, per motivi di prudenza e cautela, alla tipologia di evento più grave (tipo "c" - art. 2 , Legge n. 225/1992 -), finché non se ne riconosca il reale valore. (allegato-a). Va ricordato inoltre il recente "Protocollo d'intesa per la gestione delle emergenze di Protezione Civile a livello provinciale" siglato in data 27.07.2005 tra il Presidente della Regione del Veneto ed il Prefetto di Venezia quale

rappresentante dello Stato per i rapporti con il “Sistema delle Autonomie nella Regione del Veneto”. I contenuti di tale protocollo sono stati trasferiti nel “Protocollo d’intesa per la gestione delle emergenze di Protezione Civile a livello provinciale” siglato in data 18.12.2005 tra il Prefetto di Vicenza ed il Presidente della Provincia di Vicenza, che permette di affrontare le emergenze di Protezione Civile applicando procedure condivise a livello provinciale (allegato-b).

Il territorio Provinciale di Vicenza è stato quindi suddiviso in Ambiti Territoriali Omogenei per meglio gestire situazioni di potenziale pericolo in base alla natura del territorio e alla vicinanza delle strutture amministrative ed emergenziali di riferimento.

Altavilla Vicentina è inclusa nell'ATO 8 “Vicenza e media pianura”.

ATO	COMUNI	CAPOFILA e alternativa	note
ATO n°8 “Vicenza e media pianura”	ALTAVILLA VICENTINA BOLZANO VICENTINO CALDOGNO CAMISANO VICENTINO COSTABISSARA CREAZZO GAMBUGLIANO GRISIGNANO DEL ZOCCO GRUMOLO D. ABBADESSE ISOLA VICENTINA MONTEVIALE MONTICELLO CONTE OTTO QUINTO VICENTINO SOVIZZO TORRI DI QUARTESOLO VICENZA	Vicenza e Camisano Vicentino	Uniformità legata alla funzione attrattrice del capoluogo in merito a flussi, infrastrutture, servizi e uniformità geoambientale data dalla fascia della media pianura, con rischio idraulico che interagisce con la forte pressione antropica e con le arterie dei trasporti.

In particolare, l'area su cui sorge la committente è esterna a zone di tipo Rn, rischio idrogeologico basso, è interna alla **categoria rischio sismico 3** ed è classificata come **azienda a rischio incidente rilevante**.

All'interno del Piano di Emergenza Provinciale, il rischio idrogeologico è risultato essere quello più rilevante, tra i rischi di carattere naturale, per distribuzione, estensione dei fenomeni individuati e per il suo possibile impatto sul territorio.

Gli aspetti normativi relativi al rischio idraulico fanno riferimento al Decreto Legge 11.06.1998 n. 180, convertito in Legge 03.08.1998 n. 267, (individuazione delle aree a rischio e perimetrazione delle aree da sottoporre a misure di salvaguardia; approvazione da parte delle Autorità di Bacino di rilievo nazionale - interregionale e regionale dei Piani Straordinari diretti a rimuovere le situazioni a rischio più alto...). Il successivo D.P.C.M. 29.09.1998 ha approvato l’atto di indirizzo e coordinamento inteso a definire le attività previste dal D.L. n. 180/1998 ed ha definito quattro classi di rischio a gravosità crescente:

- R1 = moderato o basso: per il quale i danni sociali, economici ed al patrimonio ambientale sono marginali;
- R2 = medio: per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale che non pregiudicano l’incolumità delle persone, l’agibilità degli edifici e la funzionalità delle

attività economiche;

- R3 = elevato: per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici ed alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socioeconomiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale;
- R 4 =molto elevato: per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale, la distruzione di attività economiche.

Per quanto concerne la committente, si sottolinea che le cartografie analizzate, comprese quelle in ambito di Piano di Gestione del Rischio Alluvioni non evidenziano alcun tipo di criticità per nessun tempo di ritorno.

Per la parte concernente il rischio sismico è intervenuta, nel corso della predisposizione del Piano, la nuova classificazione approvata dalla Giunta Regionale del Veneto che recependo, senza apportare modifiche, la recente classificazione introdotta con l'ordinanza n. 3274/20.03.2003 della Presidenza del Consiglio, adotta la nuova classificazione del territorio provinciale di Vicenza, analogamente a quello di tutto il Veneto. Il territorio vicentino viene considerato sismico e suddiviso in quattro zone con rischio decrescente di livello da 1 a 4.

La nuova classificazione è articolata in quattro zone, le prime tre corrispondono, dal punto di vista della relazione con gli adempimenti previsti dalle Legge 64/74, alle zone di sismicità alta (S=12), media (S=9) e bassa (S=6), mentre la zona 4 è di nuova introduzione.

Nessun Comune della provincia vicentina rientra nella prima zona, quattro Comuni appartengono alla seconda: (Crespadoro, Mussolente, Pove del Grappa, Romano d'Ezzelino); sei Comuni alla quarta: (Agugliaro, Albettono, Asigliano Veneto, Campiglia dei Berici, Noventa Vicentina, Poiana Maggiore); tutti gli altri, inclusa Altavilla Vicentina, alla terza.

Relativamente ai rischi di carattere antropico lo studio provinciale si è avvalso della documentazione relativa ai piani di emergenza esterna di competenza della Prefettura, analizzando tutte le attività a rischio di incidente rilevante ai sensi degli artt. 5, 6 e 8, del D.Lgs. 17.08.1999 n. 334, e approfondendo le situazioni in cui si presumono, dagli specifici rapporti di sicurezza, impatti esterni al perimetro delle attività.

Come già affermato, Tobaldini S.p.A. rientra nel novero delle aziende rischio di incidente rilevante.

ATTIVITÀ GALVANICHE - IMPIANTI METALLURGICI

nome azienda	comune	relazione art.5	notifica art.6	SGS art.7	RDS art.8
Plastimec Galvanica S.r.l.	Rossano Veneto	-	•	•	-
Clerprem S.p.A.	Carrè	-	•	•	-
Tobaldini	Altavilla Vicentina	-	•	•	-
Rivit S.p.A.	Caltrano	-	•	•	-
Cromaplast	Valdagno	-	•	•	-
Nichelatura Zanellato	Rosà	-	•	•	-
Acciaierie Valbruna	Vicenza	-	•	•	•

Di seguito si inserisce quanto indicato all'interno del documento provinciale.

Piani di Emergenza Esterna per gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante

Al Prefetto spetta, altresì, la competenza nella pianificazione dell'emergenza esterna per il rischio industriale. Per quanto riguarda gli incidenti industriali caratterizzati da esplosioni, incendi ed emissioni tossiche di grande entità nell'aria, nelle acque e nel suolo, la disciplina è dettata dal decreto legislativo n. 334 del 1999 (c.d. Seveso 2), modificato dal decreto legislativo n.238 del 2005 (c.d. Seveso 3).

L'attuale sistema normativo evidenzia un approccio globale al rischio industriale che è legato alla quantità complessivamente presente, in qualsiasi momento, di una determinata sostanza pericolosa nello stabilimento.

In relazione al livello di rischio di accadimento di un incidente rilevante ed alle quantità di sostanze pericolose trattate il legislatore ha distinto tre diversi tipi di stabilimenti industriali previsti dagli artt. sotto indicati:

- Art. 5 del decreto legislativo n. 344 modificato dal decreto legislativo n.238 del 2005 (stabilimenti a basso rischio di incidenti rilevanti);
- Art. 6 del decreto legislativo n. 344 modificato dal decreto legislativo n.238 del 2005 (stabilimenti a medio rischio di incidenti rilevanti);
- Art. 8 del decreto legislativo n. 344 modificato dal decreto legislativo n.238 del 2005 (stabilimenti ad alto rischio di incidenti rilevanti).

In base all'art. 20 del decreto legislativo n. 334 del 1999 il Prefetto, d'intesa con le Regioni e gli Enti Locali interessati, previa consultazione della popolazione predispone il Piano di Emergenza Esterno agli stabilimenti di cui agli articoli 6 ed 8 dello stesso decreto legislativo e ne coordina l'attuazione.

Il piano deve essere elaborato allo scopo di:

- a) controllare e circoscrivere gli incidenti in modo da minimizzarne gli effetti e limitarne i danni per l'uomo, per l'ambiente e per i beni;
- b) mettere in atto le misure necessarie per proteggere l'uomo e l'ambiente dalle conseguenze di incidenti rilevanti;
- c) informare adeguatamente la popolazione e le autorità locali competenti;
- d) provvedere sulla base delle disposizioni vigenti al ripristino e al disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente rilevante.

La committente è dotata di un PIANO DI EMERGENZA INTERNO (riff. Allegato VIII D.M. 10/03/98, D. Lgs. 105/2015), la cui ultima revisione risale a Sett. 2020.

La sintesi di questo documento è riportata nel paragrafo specifico.

2.3 PIANIFICAZIONE TERRITORIALE DI COMUNALE

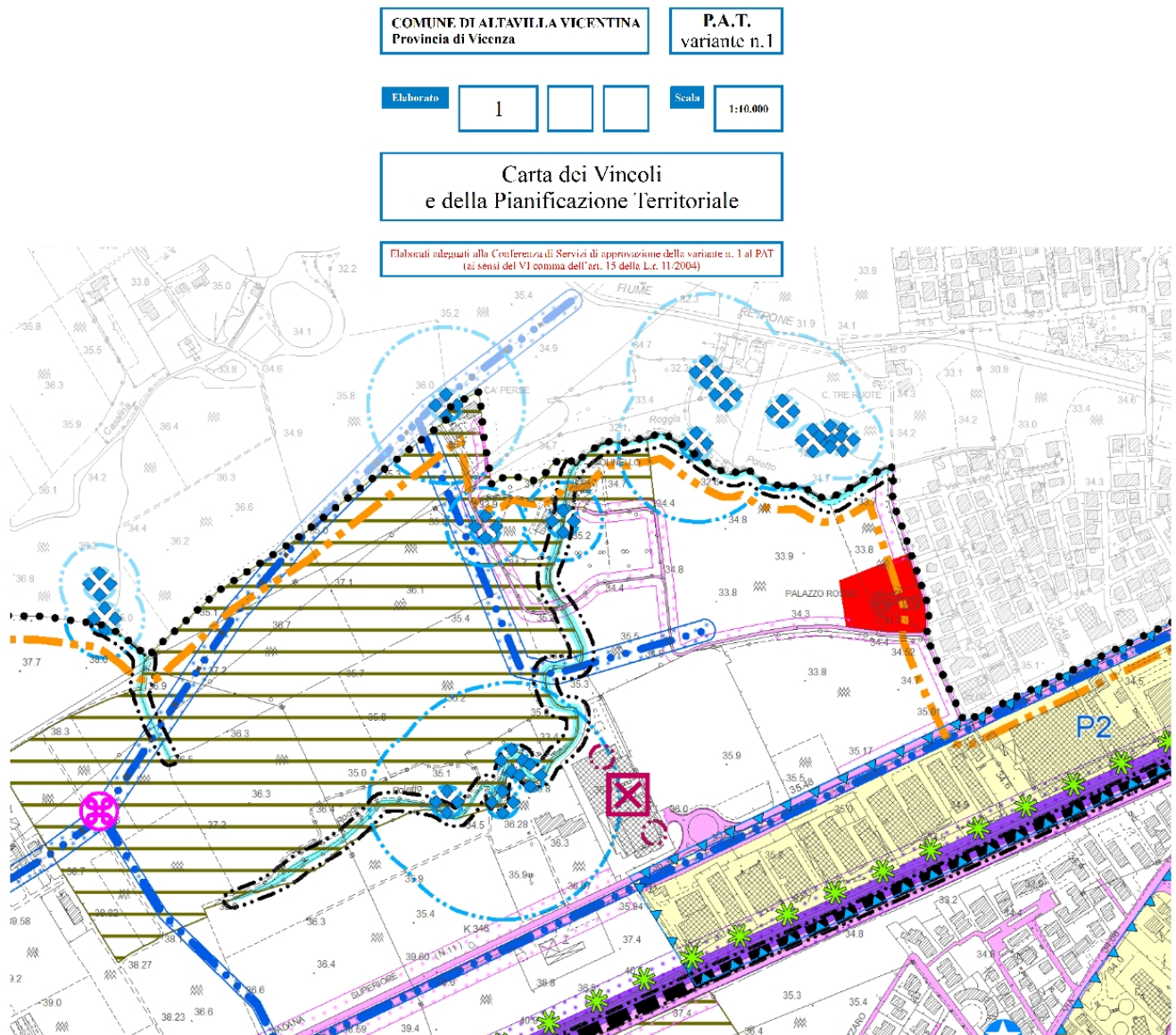
Analogamente all'analisi svolta per il Piano Provinciale, si propone una disamina del Piano di Assetto del Territorio comunale, in modo da fornire uno strumento di semplice confronto delle peculiarità territoriali analizzate a scala maggiore.

In riferimento alla componente strutturale del PRC, il Comune di Altavilla Vicentina è dotato di PAT approvato con DGRV n. 927 del 07.04.2009 e divenuto efficace 15 giorni dopo la sua pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto (BUR n. 33 del 21.04.2009). A seguito dell'approvazione del PAT, il PRG ha acquistato il valore e l'efficacia del primo Piano degli Interventi (primo PI), per le sole parti compatibili con il PAT. Il Comune di Altavilla ha approvato nel 2017 una variante al PAT, al fine di modificare alcuni contenuti strategici del piano strutturale.


STRUMENTO	RAFFRONTO CON L'INTERVENTO	CONFORMITÀ CON GLI OBIETTIVI DEL PIANO
SINTESI DELL'ANALISI TERRITORIALE DEL COMUNE DI ALTAVILLA VICENTINA – P.A.T.		
Tavola 1 – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale	Tobaldini S.p.A. è indicata come area a rischio di incidente rilevante. Il sedime industriale è soggetto vincolo sismico zona 3, come tutto il territorio comunale di Altavilla Vicentina. L'area di parcheggio posta a nord è parzialmente inclusa nella fascia di rispetto di 10 m della roggia Poletto, mentre la fascia di rispetto delle risorgive ricomprende parte dello stabilimento industriale e delle relative pertinenze. Una minima porzione delle aree di pertinenza, poste in fregio alla SR11, è presumibilmente soggetta a vincolo stradale e a vincolo del gasdotto, anche se in cartografia non sono visibili. Il bosco di risorgiva ed il corso della roggia Poletto, nonché le aree agricole poste a nord della stessa, sono indicate come corridoio ecologico individuato dal PTRC.	Questa tavola non evidenzia elementi che, interpolati col progetto, possano contrastare con gli obiettivi di piano.
Tavola 2 – Carta delle invarianti	Il tematismo più prossimo alla committente, e che si sovrappone all'area di parcheggio posta a nord della stessa, è quello areale a punti verdi che identifica l'ambito di risorgiva della roggia Poletto, le cui testate di fontanile sono indicate con il tematismo romboidale azzurro. Il corso della roggia stessa è evidenziato dagli asterischi azzurri, che identificano gli elementi lineari di natura idrica. Il tematismo areale a righe oblique arancioni indica la zona umida pertinente alla risorgiva.	Il progetto non interferisce con specifiche invarianti territoriali, essendo intercluso all'interno del sedime industriale esistente.
Tavola 3 – Carta delle fragilità	L'estratto evidenzia la presenza di condizioni ai fini edificatori: nello specifico fa riferimento a due fattori condizionanti: il fattore A2 indica che mediocri / scadenti caratteristiche geotecniche dei terreni, limitati o assenti fenomeni di esondazione, prof. falda compresa tra 2 e 4 m; il fattore C mediocri / scadenti caratteristiche geotecniche dei terreni, assenti o limitati fenomeni di esondazione, falda sub-superficiale.	L'intervento oggetto di approfondimento ambientale non interferisce con le fragilità territoriali indicate, tenendo conto delle peculiarità locali dei terreni, risultando conforme agli obiettivi di tutela del piano.
Tavola 4 – Carta delle trasformabilità	La committente è inserita in ATO 2, in un'area di riqualificazione e riconversione potenzialmente ampliabile con destinazione direzionale e	Il progetto non contrasta con le prospettive di sviluppo del territorio.

STRUMENTO	RAFFRONTO CON L'INTERVENTO	CONFORMITÀ CON GLI OBIETTIVI DEL PIANO
	<p>commerciale. Lungo l'asse viario è prevista la creazione di un boulevard verde nell'ambito del progetto VI.Ver.</p> <p>L'edificio rurale, di proprietà della committente, posto ad ovest dello stabilimento è classificato come edificio di valore storico testimoniale, le cui pertinenze scoperte sono da tutelare. Le aree agricole a nord e ad est dell'urbano in esame sono classificate come aree di rinaturalizzazione nel cui contesto sono inseriti corridoi ecologici ed isole ad elevata naturalità, che si identificano con le polle di risorgiva ed il corso della roggia Poletto.</p>	
PIANO DEGLI INTERVENTI		
Tavola 13.1.1 Intero territorio comunale - Zonizzazione	La zonizzazione del PI conferma la destinazione di tipo industriale, zona D1.1 artigianale ed industriale riservata all'ampliamento delle attività esistenti.	Il progetto proposto risulta conforme con le prospettive pianificatorie del PI.
Tavola 13.1.2 Intero territorio comunale – Vincoli e Tutele	<p>La committente è classificata come “attività soggette a rischio di incidente rilevante e relative aree di danno”, individuabile tramite una “X” di colore rosa all'interno di un quadrato del medesimo colore.</p> <p>L'area di tutela ad ovest, pertinente all'edificio rurale tutelato, risulta essere classificata come “pertinenze scoperte da tutelare”.</p> <p>A nord della committente vi è una fascia di rispetto idraulico, al cui interno è presente un corridoio ecologico primario che si prolunga fino a diventare secondario, con delle isole ad elevata naturalità.</p> <p>All'interno del corridoio ecologico sono presenti delle fasce di protezione primaria delle risorgive di 20 metri e secondaria di 150 metri, insieme a delle aree di concessione naturalistica.</p>	La tavola conferma sostanzialmente i vincoli già individuati nel PAT, confermando l'idoneità territoriale della localizzazione della committente.

2.3.1 TAVOLA 1 – CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE



Questa tavola esplicita i vincoli e le fasce di rispetto che insistono sul territorio in esame e che ne possono condizionare la pianificazione.

Tobaldini S.p.A. è indicata con il tematismo puntuale  che indica le aree a rischio di incidente rilevante, con aree di danno interne al perimetro della committente. Il sedime industriale è soggetto vincolo sismico zona 3, come tutto il territorio comunale di Altavilla Vicentina.

L'area di parcheggio posta a nord è parzialmente inclusa nella fascia di rispetto di 10 m della roggia Poletto, mentre la fascia di rispetto delle risorgive ricomprende parte dello stabilimento industriale e delle relative pertinenze.

Una minima porzione delle aree di pertinenza, poste in fregio alla SR11, è presumibilmente soggetta a vincolo stradale e a vincolo del gasdotto, anche se in cartografia non sono visibili.

Il bosco di risorgiva ed il corso della roggia Poletto, nonché le aree agricole poste a nord della stessa, sono indicate come corridoio ecologico individuato dal PTRC.
































Alla pagina seguente si inserisce la legenda specifica di questo estratto.

Elaborato
1
 Scala
 1:10.000

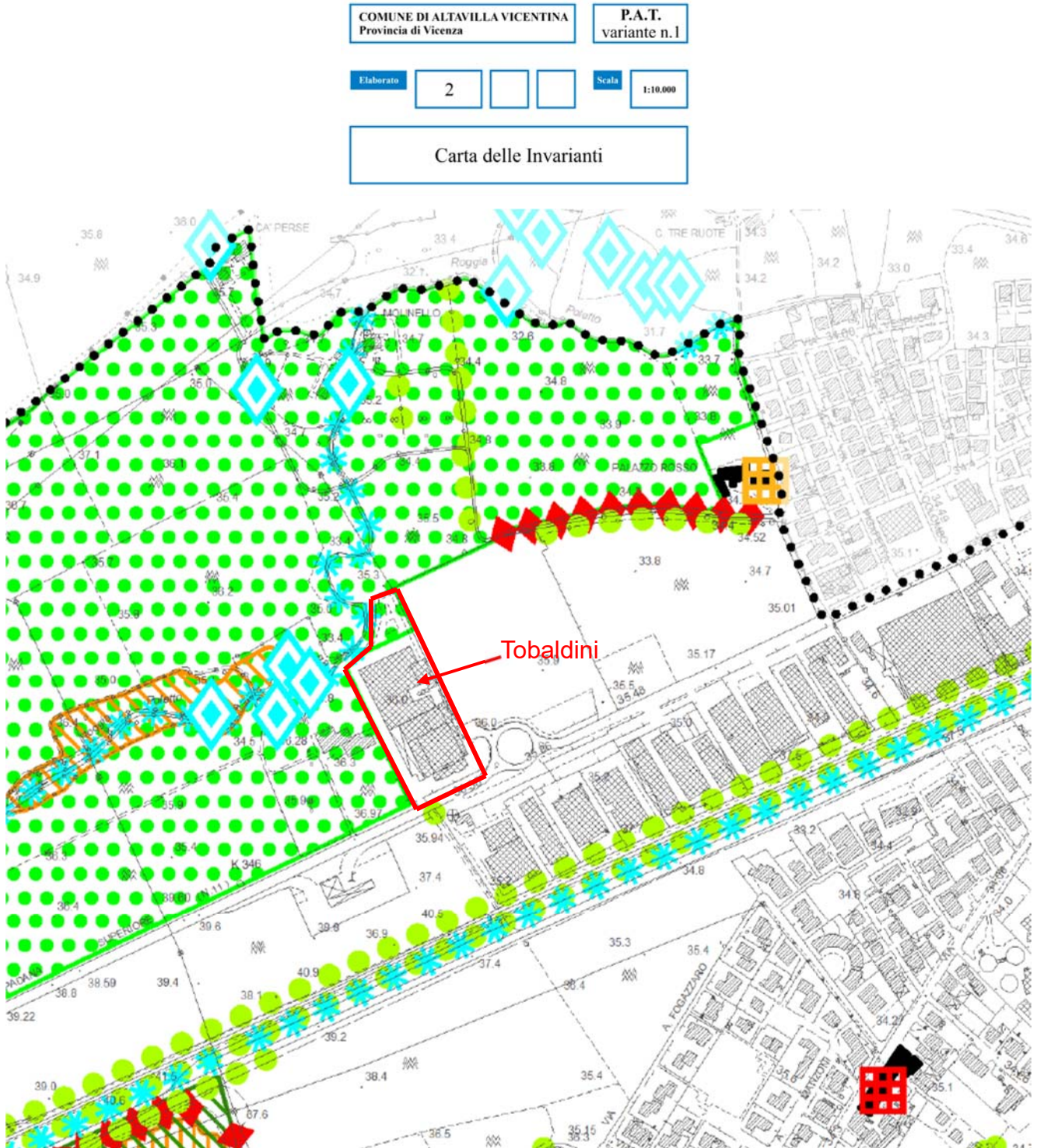
Carta dei Vincoli
 e della Pianificazione Territoriale

LEGENDA

N.T.A.

	Confine comunale e del PAI	Art. 3		Viabilità di progetto di secondo livello (art. 63 PTCP) <i>Tangenziali Venete Verona-Padova</i>	Art. 15
Vincoli					
	Vincolo monumentale D.Lgs 42/2004	Art. 6		Area a pericolosità idraulica in riferimento al P.A.I. del bacino Brenta - Bacchiglione Pericolosità moderata P1	Art. 9
	Vincolo idrogeologico-forestale R.D.L. 30.12.23, n. 3267	Art. 8		Area a pericolosità idraulica in riferimento al P.A.I. del bacino Brenta - Bacchiglione Pericolosità media P2	Art. 9
	Vincolo sismico O.P.C.M. 3274/2003 - Zona 3	Art. 10		Area a pericolosità idraulica in riferimento al P.A.I. del bacino Brenta - Bacchiglione Area Iluviale F	Art. 9
	Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 Aree di notevole interesse pubblico "Collina Valmarana" e "Villa Morosini"	Art. 7		Zone di attenzione geologica in riferimento al P.A.I. del bacino Brenta - Bacchiglione	Art. 9
	Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 Corsi d'acqua	Art. 7	Altri elementi		
	Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 Aree boscate	Art. 7		Idrografia/Fasce di rispetto di 10 m - art. 96 lett. f) r.d. 25 luglio 1904 n. 523	Art. 12
	Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 Zona di int. archeologico "Resti di abitato età del bronzo e età del ferro. Colle dei Ladri"	Art. 7		Pozzi di Prelievo per uso idropotabile, idrotermale e idroproduttivo/Fasce di rispetto	Art. 12
Reti natura 2000				Viabilità/Fasce di rispetto	Art. 12
	Sito di interesse comunitario "IT3220037 Colli Berici"	Art. 11		Ferrovia/Fasce di rispetto	Art. 12
Pianificazione di livello superiore				Zona militare	Art. 12
	Piano d'Area dei Monti Berici	Art. 14		Elettrodotti/Fasce di rispetto	Art. 12
	Centri storici	Art. 16		Gasdotti/Fasce di rispetto	Art. 12
	Risorgive/Fascia di protezione primaria di 20 m e secondaria di 50-100 m	Art. 12,16		Cimiteri/Fasce di rispetto	Art. 12
	Corridoio ecologico PTRC	Art. 42		Impianti di telecomunicazione elettronica ad uso pubblico	Art. 51
	Ambito naturalistico di livello regionale "67. Colli Berici" (art. 59 del PTCP)	Art. 15		Allevamenti zootecnici/Fasce di rispetto (minimo/massimo)	Art. 12
	Linea Alta Velocità / Alta Capacità (art. 63-64 PTCP) e opere viarie complementari	Art. 15		Aree a rischio di incidente rilevante/Aree di danno	Art. 13

2.3.2 TAVOLA 2 – CARTA DELLE INVARIANTI



La carta delle invarianti ha lo scopo di individuare e tutelare tutti quegli elementi territoriali che caratterizzano l'identità dei luoghi e dei paesaggi.

Il tematismo più prossimo alla committente, e che si sovrappone all'area di parcheggio posta a nord della stessa, è quello areale a punti verdi che identifica l'ambito di risorgiva della roggia Poletto, le cui testate di fontanile sono indicate con il tematismo romboidale azzurro. Il corso della roggia stessa è evidenziato dagli asterischi azzurri, che identificano gli elementi lineari di natura idrica.


Il tematismo areale a righe oblique arancioni indica la zona umida pertinente alla risorgiva.

Alla pagina seguente si inserisce la legenda relativa alla tavola delle invarianti.


Elaborato	2
Scala	1:10.000


Carta delle Invarianti


LEGENDA N.T.A.


 Confine comunale e del PAT Art. 3


Invarianti di natura geologica Art. 23


 Ambiti di natura geologica: (a) doline

 Elementi puntuali di natura geologica: (b) grotte


 Ambiti di natura geomorfologica: (c) area laghetto "ex cava"


 Ambiti di natura idraulica: (d) zona umida e di risorgiva


 Elementi puntuali di natura idrogeologica: (d) risorgive

 Elementi lineari di natura idraulica: (e) fiumi di 1^ categoria; (f) canali consortili; (g) scoli secondari

Invarianti di natura paesaggistica Art. 25

 Ambiti: (a) laghetto "ex cava"; (b) Risare; (c) "Salve Regina"; (d) Valle Cordano; (e) Parco di Villa Valmarana Morosini

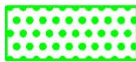
 Ambiti: (f) zone agricole di particolare pregio: prati stabili

 Elementi lineari: (a) formazioni lineari vegetali

 Elementi lineari: (b) principali crinali


 Elementi puntuali: (a) grandi alberi

Invarianti di natura ambientale Art. 26


 Ambiti: (a) Risorgive e Roggia Polletto; (b) le "Sengiare"; (c) la "Sabbionara"; (d) Valle Oppi; (e) la "Spruja"


Invarianti di natura storico-monumentale Art. 24

 Ambiti: (a) area archeologica - rocca

 Elementi lineari: (b) antico tracciato Postumia; (c) percorsi di pregio storico-paesaggistico

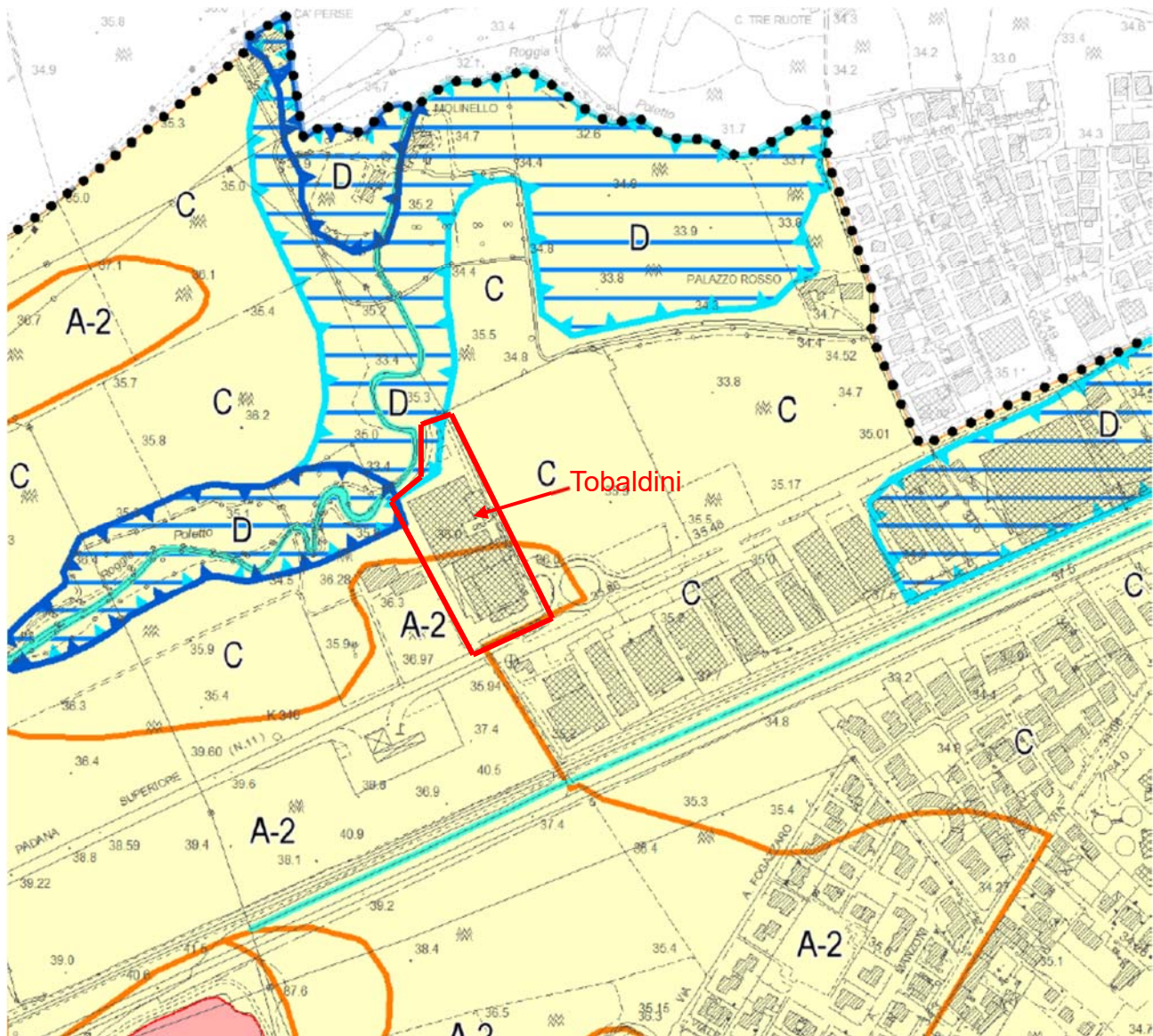
 Elementi puntuali: (d) Ville Venete

 Elementi puntuali: (c) Beni monumentali e altri edifici oggetto di tutela

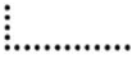
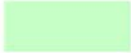
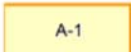
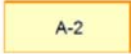
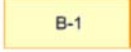
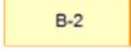
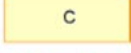


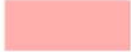

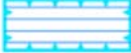






 Elementi puntuali: (f) elementi storici (fontane, ghiacciaie, lavatoi, crocevia dei sentieri storici)

2.3.3 TAVOLA 3 – CARTA DELLE FRAGILITÀ

COMUNE DI ALTAVILLA VICENTINA Provincia di Vicenza	P.A.T. variante n.I		
Elaborato	3	Scala	1:10.000
Carta delle Fragilità			



L'estratto evidenzia la presenza di condizioni ai fini edificatori: nello specifico fa riferimento a due fattori condizionanti: il fattore A2 indica che mediocri / scadenti caratteristiche geotecniche dei terreni, limitati o assenti fenomeni di esondazione, prof. falda compresa tra 2 e 4 m; il fattore C mediocri / scadenti caratteristiche geotecniche dei terreni, assenti o limitati fenomeni di esondazione, falda sub-superficiale. Alla pagina seguente si inserisce la legenda relativa alla carta delle invarianti e, di seguito a questa, l'estratto dell'art. 27 delle NTA del PAT.

LEGENDA		N.T.A.
	Confine comunale e del PAT	Art. 3
Compatibilità geologica ai fini urbanistici		Art. 27
Area idonea		
	Buone / ottime caratteristiche geotecniche dei terreni, assenti o assai limitati fenomeni e pericolo di esondazione, falda a profondità > 3 m	
Area idonea a condizione e indicazione della sottoclasse		
	Mediocri / scadenti caratteristiche geotecniche dei terreni, limitati o assenti fenomeni di esondazione, falda a profondità > 4 m	
	Mediocri / scadenti caratteristiche geotecniche dei terreni, limitati o assenti fenomeni di esondazione, falda a profondità compresa tra 2 e 4 m	
	Buone / mediocri caratteristiche geotecniche dei terreni, elevata acclività dei terreni o zone di possibile carsismo, modesto spessore coltre detritica	
	Mediocri / scadenti caratteristiche geotecniche dei terreni, elevata acclività dei terreni, elevato spessore coltre detritica, pericolo caduta massi	
	Mediocri / scadenti caratteristiche geotecniche dei terreni, assenti o limitati fenomeni di esondazione, falda sub-superficiale	
	Mediocri / scadenti caratteristiche geotecniche dei terreni, aree di media e moderata pericolosità idraulica, falda sub-superficiale	
Area non idonea		
	Aree fluviali del P.A.I. e/o soggette a frequenti fenomeni di esondazione, caratteristiche geotecniche pessime, falda sub-superficiale e ristagno	
	Area di vecchia cava a falda affiorante, zone soggette a sprofondamento carsico, franosità latente, elevata pericolosità geomorfologica in genere	
Aree soggette a dissesto idrogeologico		
	Area di frana	Art. 27
	Area esondabile o a ristagno idrico	Art. 27
	Area soggetta a caduta massi	Art. 27
	Area soggetta a sprofondamento carsico	Art. 27
	Area di risorgiva	Art. 27
	Zone di attenzione geologica in riferimento al P.A.I. del bacino Brenta - Bacchiglione	Art. 9
Altre componenti		
	Corsi d'acqua / Zone di tutela di 100 m ai sensi dell'art. 41 della L.R. 11/2004	Art. 12
	Aree boschive o destinate a rimboscimento	Art. 22

Di seguito si riporta il comma 2 di cui all'Articolo 27 delle Norme Tecniche di Attuazione: "Aree idonee a condizione: aree caratterizzate da alcune problematiche idrogeologiche e/o geotecniche.

In fase di attuazione dei PRC (PAT e PI), per ogni intervento che ricade in area "idonea a condizione" dovrà essere redatto un adeguato studio geologico ed idrogeologico che conterrà, oltre a quanto già precisato dalla legge, indagini che definiscono con maggior dettaglio gli specifici fattori condizionanti di carattere geologico ed idrogeologico contenuti nel quadro conoscitivo del PAT ed ogni altro aspetto non rilevabile alla scala del PAT. Tali indagini dovranno essere stese a un intorno e ad una profondità significative in relazione all'importanza delle opere e comprenderanno, ad esempio, rilievi di superficie, verifiche di stabilità, prove geotecniche, indagini idrogeologiche.

Le aree a condizione sono così suddivise (sottoclassi) e caratterizzate:

A-1: mediocri / scadenti caratteristiche geotecniche dei terreni, limitati o assenti fenomeni di esondazione, prof. falda > 4 m;

A-2: mediocri / scadenti caratteristiche geotecniche dei terreni, limitati o assenti fenomeni di esondazione, prof. falda compresa tra 2 e 4 m

B-1: buone / mediocri caratteristiche geotecniche dei terreni, elevata acclività dei terreni, zone di possibile carsismo, modesto spessore coltre detritica;

B-2: mediocri / scadenti caratteristiche geotecniche dei terreni, elevata acclività dei terreni, elevato spessore della coltre detritica, pericolo caduta massi;

C: mediocri / scadenti caratteristiche geotecniche dei terreni, assenti o limitati fenomeni di esondazione, falda sub-superficiale;

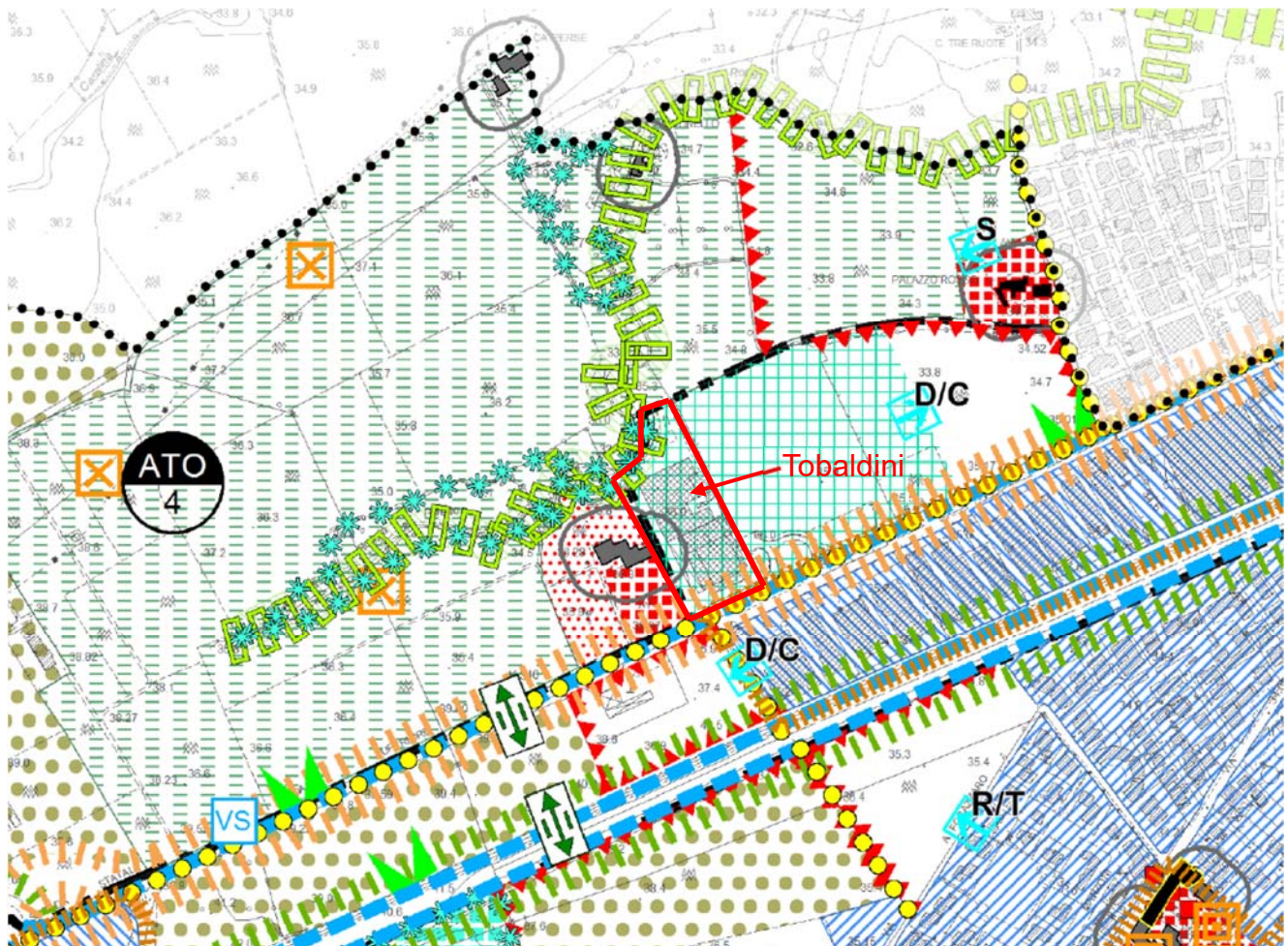
D: mediocri / scadenti caratteristiche geotecniche dei terreni, area di media o moderata pericolosità idraulica, falda sub-superficiale."

Tab. n° 2 – AREE IDONEE A CONDIZIONE - Sottoclassi di "compatibilità geologica"		
SOTTO CLASSE	FATTORI CONDIZIONANTI	PRESCRIZIONI E VINCOLI
A - 1	<ul style="list-style-type: none"> - mediocri / scadenti caratteristiche geotecniche dei terreni - assenti o limitati fenomeni di esondazione - falda prof. > 4 m 	<ul style="list-style-type: none"> - indagine geognostica finalizzata ad accertare la qualità geotecnica e stratigrafica dei terreni, soprattutto in relazione alle tipologie fondazionali e previsione dei cedimenti assoluti e differenziali - impermeabilizzazione degli interrati contro la infiltrazione acque meteoriche dalla superficie o acque consortili irrigue;
A - 2	<ul style="list-style-type: none"> - mediocri / scadenti caratteristiche geotecniche dei terreni - assenti o limitati fenomeni di esondazione - falda prof. compresa tra 2/4 m 	<ul style="list-style-type: none"> - accurata indagine idrogeologica e geologica finalizzata ad accertare l'omogeneità stratigrafica e i parametri geotecnici del terreno, soprattutto in relazione alle tipologie fondazionali e previsione dei cedimenti assoluti e differenziali - monitoraggio della falda dentro e fuori l'area di intervento prima e durante le operazioni di aggotamento acqua in fase costruttiva - impermeabilizzazione accurata degli interrati;
B - 1	<ul style="list-style-type: none"> - buone / mediocri caratteristiche geotecniche dei terreni - elevata acclività dei terreni - zone di possibile carsismo - modesto spessore della coltre detritica 	<ul style="list-style-type: none"> - indagine geognostica e geofisica finalizzata ad accertare i parametri geotecnici dei terreni di copertura, lo spessore della stessa, eventuali cavità e disomogeneità del substrato roccioso; - accurata progettazione delle strutture di sostegno delle scarpate, muri, movimenti terra;
B - 2	<ul style="list-style-type: none"> - mediocri / scadenti caratteristiche geotecniche dei terreni - elevata acclività dei terreni - pericolo caduta massi - elevato spessore della coltre detritica 	<ul style="list-style-type: none"> - indagine geognostica e geofisica finalizzata ad accertare i parametri geotecnici dei terreni di copertura, lo spessore della stessa, eventuali cavità e disomogeneità del substrato roccioso - attenta analisi geologica e idrogeologica per non indurre peggioramenti alle condizioni di stabilità preesistenti dentro e fuori l'area di intervento - la scelta delle tipologie edilizie e l'ubicazione delle stesse sarà conseguente alle valutazioni e previsioni di rischio di caduta massi o detriti offerte dai risultati dell'indagine geologica - accurata progettazione delle strutture di sostegno delle scarpate e delle pareti rocciose instabili, muri; - ridurre al minimo i movimenti terra - manutenzione degli scoli e fognature, degli eventuali terrazzamenti

C	<ul style="list-style-type: none"> - mediocri / scadenti caratteristiche geotecniche dei terreni - assenti o limitati fenomeni di esondazione - falda sub-superficiale 	<ul style="list-style-type: none"> - accurata indagine idrogeologica e geologica finalizzata ad accertare l'omogeneità stratigrafica e i parametri geotecnici del terreno - è vietata la realizzazione di vani interrati - monitoraggio della falda dentro e fuori l'area di intervento prima e durante le operazioni di aggotamento acqua in fase costruttiva - attenzione al drenaggio della falda, possibili assestamenti per consolidazione dei terreni di sedime degli edifici vicini
D	<ul style="list-style-type: none"> - mediocri o scadenti caratteristiche geotecniche dei terreni - area di media o moderata pericolosità idraulica - falda sub-superficiale 	<ul style="list-style-type: none"> - accurata indagine idrogeologica e geologica finalizzata ad accertare l'omogeneità stratigrafica e i parametri geotecnici del terreno - è vietata la costruzione di vani interrati - monitoraggio della falda dentro e fuori l'area di intervento prima e durante le operazioni di aggotamento acqua in fase costruttiva - mitigazione del rischio idraulico (sistemazione e ampliamento della rete idrografica minore, sopraelevazione del p. campagna - attenzione al drenaggio della falda, possibili assestamenti per consolidazione dei terreni di sedime degli edifici vicini

2.3.4 TAVOLA 4 – CARTA DELLE TRASFORMABILITÀ

COMUNE DI ALTAVILLA VICENTINA Provincia di Vicenza	P.A.T. variante n.1				
Elaborato	4			Scala	1:10.000
Carta della Trasformabilità					



La committente è inserita in ATO 2, in un'area di riqualificazione e riconversione (tematismo areale quadrettato azzurro), potenzialmente ampliabile con destinazione direzionale e commerciale (freccia azzurra), lungo un asse viario sovracomunale (tematismo lineare azzurro con sigla VS) classificato come percorso territoriale (tematismo lineare a pallini gialli). Lungo questo asse viario è prevista la creazione di un boulevard verde nell'ambito del progetto VI.Ver. (tematismo lineare a linee marroncine). L'edificio rurale, di proprietà della committente, posto ad ovest dello stabilimento è classificato come edificio di valore storico testimoniale (tematismo grigio con areale lineare grigio) le cui pertinenze scoperte sono da tutelare (tematismo areale a quadretti rossi) inserito in un contesto figurativo di un complesso monumentale (tematismo areale a puntini rossi).

Le aree agricole a nord e ad est dell'urbano in esame sono classificate come aree di rinaturalizzazione (tematismo areale a lineette verdi) nel cui contesto sono inseriti corridoi ecologici (rettangoli verdi) ed isole ad elevata naturalità (asterischi azzurri), che si identificano con le polle di risorgiva ed il corso della roggia Poletto.

	Confine comunale e del PAT	Art. 3
Individuazione degli Ambiti Territoriali Omogenei - A.T.O.		
	ATO	Art. 28
	AGRICOLA RESIDENZIALE PRODUTTIVO	
Azioni strategiche		
	Aree di urbanizzazione consolidata Residenza e servizi per la residenza	Art. 32
	Aree di urbanizzazione consolidata Attività economiche non integrabili con la residenza	Art. 32
	Attività con variante tramite procedura SUAP	Art. 48
	Edificazione diffusa	Art. 34
	Aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale	Art. 35
	Aree di riqualificazione e riconversione	Art. 36
	Opere incongrue / Elementi di degrado	Art. 31
	Limiti fisici alla nuova edificazione con riferimento alle caratteristiche paesaggistico-ambientali, tecnico-agronomiche e di integrità fondiaria del territorio	Art. 33
	Linee preferenziali di sviluppo insediativo Destinazione d'uso: R - Residenziale, P - Produttivo, C/D - Commerciali/Direzionali, T - Turistico ricettivo, S - Servizi	Art. 38
	Servizi di interesse comune di maggior rilevanza	Art. 39
	Infrastrutture e attrezzature di maggior rilevanza VS Viabilità sovracomunale VL Viabilità locale	Art. 43
	 Progetto  Esistente	
	Percorsi territoriali	Art. 43
	Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi	Art. 37
	Ambiti / Fasce per interventi di riqualificazione e mitigazione ambientale	Art. 40
	Boulevard verde progetto Vi.Ver	Art. 40
	Ambiti idonei allo sviluppo di attività integrative al sistema dei servizi al turismo	Art. 39bis
	Trasferimento dei volumi	Art. 35 e allegato ATO
Valori e tutele		
	Ambiti territoriali cui attribuire i corrispondenti obiettivi di tutela, riqualificazione e valorizzazione	Art. 21
	Ville individuate nella pubblicazione dell'Istituto regionale per le Ville venete	Art. 17
	Edifici e complessi di valore monumentale testimoniale	Art. 17
	Altri edifici di valore storico-testimoniale	Art. 17
	Pertinenze scoperte da tutelare	Art. 18
	Contesti figurativi dei complessi monumentali	Art. 19
	Coni visuali	Art. 20
	Centri storici	Art. 16
Rete ecologica		
	Area nucleo (Core area)	Art. 42
	Isole ad Elevata naturalità (Stepping Stone)	
	Corridoio ecologico principale/secondario	
	Area di connessione naturalistica (Buffer zone)	
	Area di rinaturalizzazione (Restoration area)	
	Varchi ecologici	

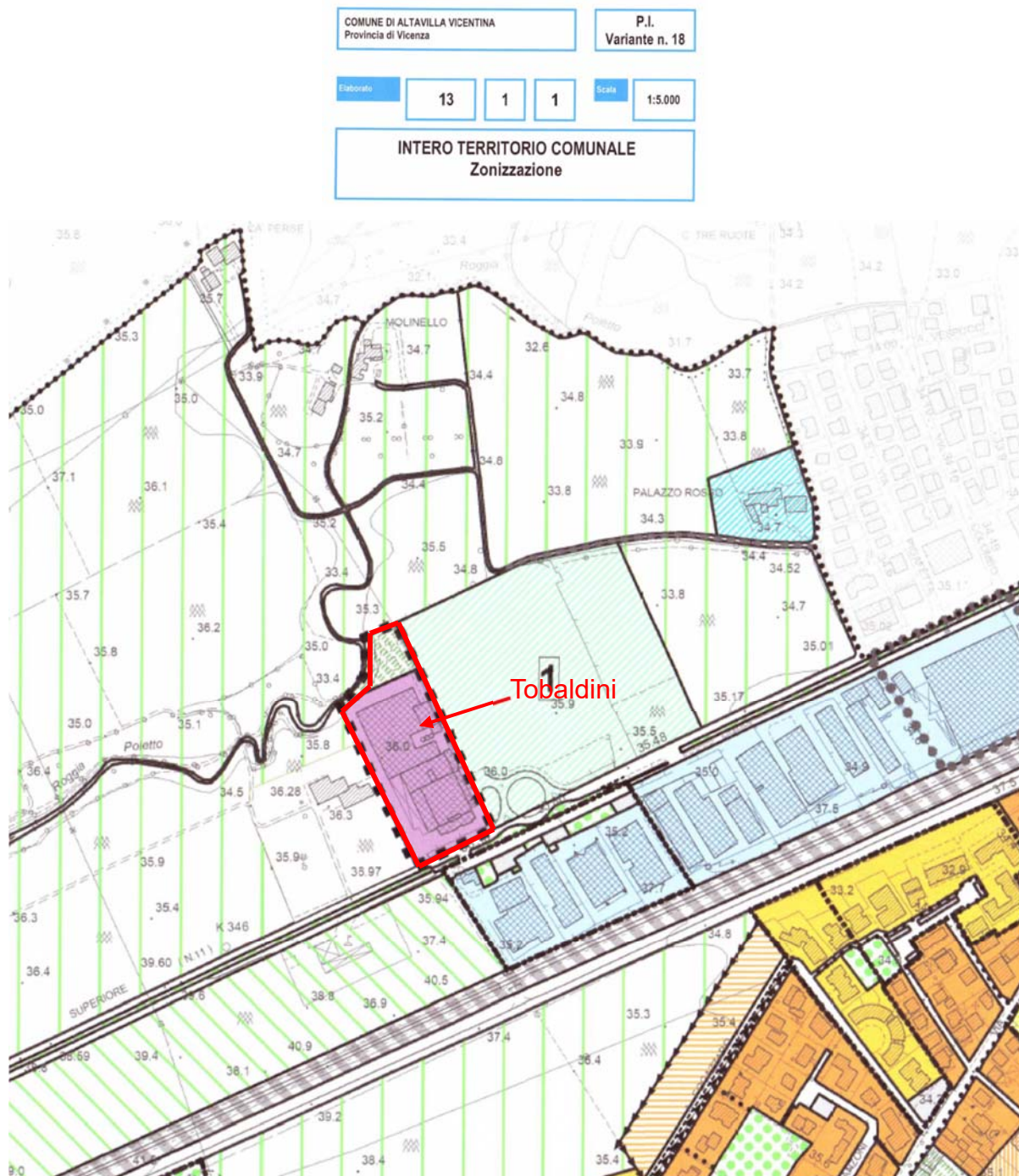
Altri tematismi pertinenti a questa analisi sono quelli che evidenziano i varchi ecologici (tematismo puntuale con doppia freccia verde) e i coni visuali (doppio triangolo verde), che sottolineano il varco urbano presente in questo areale.

2.3.5 PIANO DEGLI INTERVENTI

Come già precedentemente notificato, il PAT di Altavilla Vicentina, nella sua variante più recente, risale al 2017.

In considerazione del suo carattere snello sia dal punto di vista procedurale che dei contenuti, il Piano degli Interventi permette all'Amministrazione Comunale di rispondere in modo tempestivo alle istanze dei cittadini e delle aziende presenti nel territorio. Dopo il primo PI del 2010, il Comune ha realizzato ulteriori 19 con alcune piccole correzioni e modifiche inserite nella variante n. 20 approvata con delibera n° 65 del 29/09/2021.

La zonizzazione del P.I. conferma la destinazione di tipo industriale, zona D1.1 artigianale ed industriale riservata all'ampliamento delle attività esistenti.



L'area destinata all'ampliamento di Tobaldini S.p.A., a nord dell'area dello stabilimento indicata in viola,

è evidenziata con il tratteggio verde obliquo che indica “verde privato”.

A est della committente vi è un’ampia area definita come zona riqualificazione e riconversione, indicata con il tematismo areale azzurro ed il numero 1, che designa un’area commerciale attualmente occupata da due grandi strutture di vendita no-food.

Oltre la SR11 sono presenti altre zone direzionali e commerciali di completamento, segnalate con il tematismo areale azzurro, che si estendono verso la linea ferroviaria.

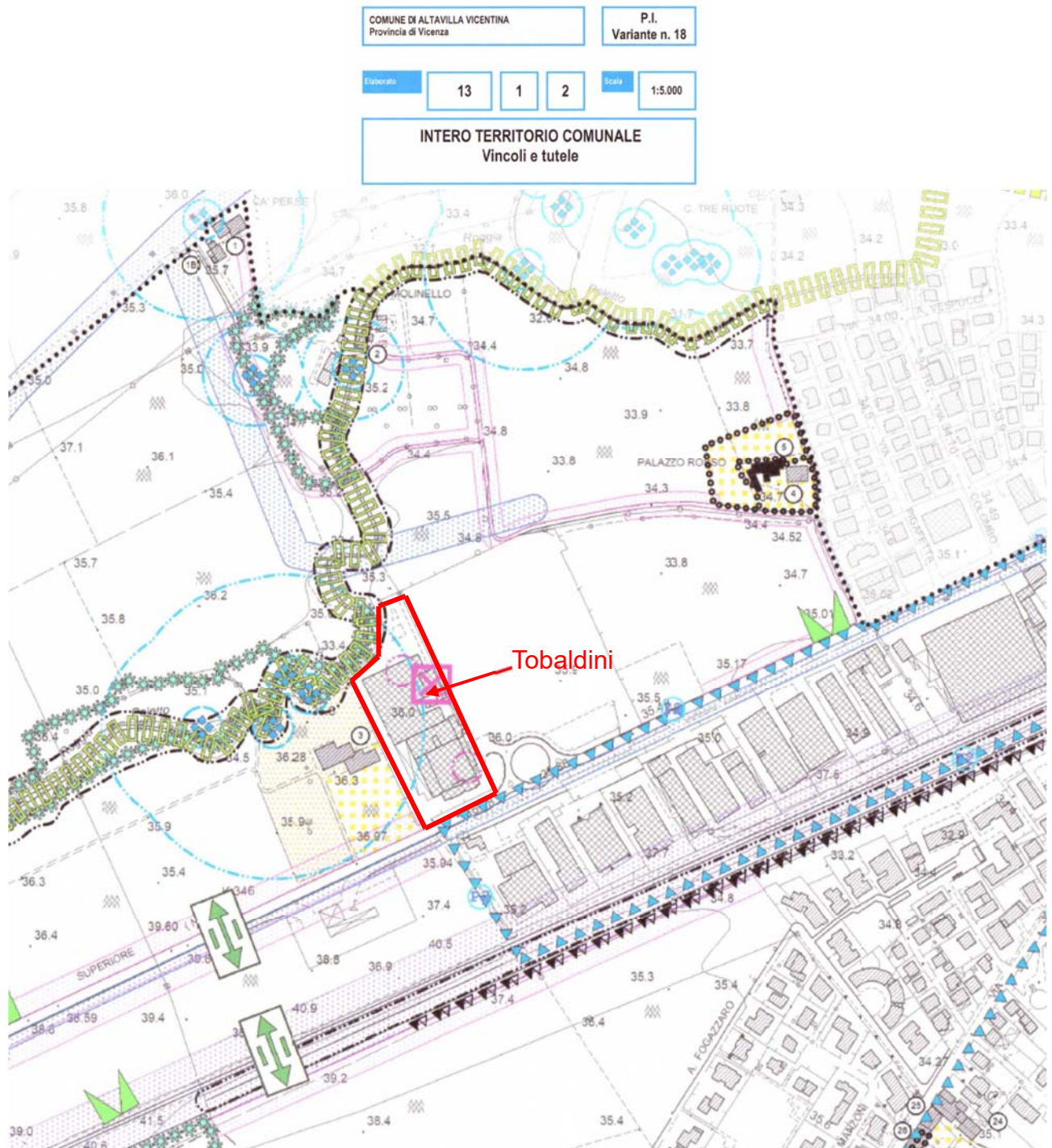
Le restanti zone limitrofe possono essere distinte in due tipologie di aree destinate all’attività agricola:

2.1.4 Sottozona E 1 → Area agricola di tutela, a nord e ad ovest della proprietà;

2.1.5 Sottozona E 2.2 → Area di primaria importanza per la funzione agricolo-produttiva a sud, oltre la SR11

Di seguito si inserisce la legenda inerente la tavola.





L'estratto della Carta "Vincoli e tutele" del P.I. conferma, essenzialmente, i vincoli già indicati dall'omonima carta del PAT..

La committente è classificata come "attività soggette a rischio di incidente rilevante e relative aree di danno", individuabile tramite una "X" di colore rosa all'interno di un quadrato del medesimo colore.

L'area di tutela ad ovest, pertinente all'edificio rurale tutelato, risulta essere classificata come "pertinenze scoperte da tutelare".

A nord della committente vi è una fascia di rispetto idraulico, al cui interno è presente un corridoio ecologico primario che si prolunga fino a diventare secondario, con delle isole ad elevata naturalità.

All'interno del corridoio ecologico sono presenti delle fasce di protezione primaria delle risorgive di 20 metri e secondaria di 150 metri, insieme a delle aree di concessione naturalistica.

A sud-ovest di Tobaldini sono presenti dei coni visuali e dei varchi ecologici inseriti in un contesto di fasce di rispetto stradale e ferroviario.



Confine comunale

Legenda

Aree destinate a fasce di rispetto o di tutela

- Fascia di rispetto idraulico (10 m, R.D. 368/1904 e R.D. 523/1904 e s.m.l.)
- Fascia di rispetto - idrografia profondità diverse (100 m, LR 11/04 art. 41 lett. g.)
- Fascia di rispetto stradale
- Fascia di rispetto ferroviario
- Fascia di rispetto da elettrodotti
- Fascia di rispetto da gasdotti
- Fascia di rispetto dagli insediamenti produttivi
- Rispetto cimiteriale
- Allevamenti zootecnici e relative fasce di rispetto (massimo)
- Attività soggette a rischio di incidente rilevante e relative "aree di danno"
- Pozzi di Prelievo per uso idropotabile, idrotermale e idroproduttivo e relative fasce di rispetto (200 m, D.Lg.vo 152/2006, DIR 2000/60/CE del 23.10.00)
- Risorgive/Fascia di protezione primaria di 20 m e secondaria di 150 m

Vincoli e elementi di tutela

- Vincolo monumentale D.Lgs 42/2004
- Vincolo paesaggistico D.Lgs 42/2004 - zone di interesse archeologico
- Vincolo paesaggistico D.Lgs 42/2004 - corsi d'acqua
- Vincolo paesaggistico D.Lgs 42/2004 - aree di interesse pubblico
- Vincolo paesaggistico D.Lgs 42/2004 - aree boscate
- Vincolo idrologico-forestale
- Aree a rischio Idraulico e Idrogeologico in riferimento al P.A.I. ● Pericolo moderato
● Pericolo medio
- Aree a rischio di attenzione geologica in riferimento al P.A.I.
- Sito Interesse Comunitario
- Centri storici
- Edifici di notevole interesse
- Edifici oggetto di tutela
- Pertinenze scoperte da tutelare
- Contesti figurativi dei complessi monumentali

Altri elementi

- Barriere anti rumore
- Ambito impianti per la telefonia mobile
- Coni visuali

Rete ecologica

- Area nucleo
- Isole ad elevata naturalità
- Corridoi ecologici principali
- Corridoi ecologici secondari
- Aree di connessione naturalistica
- Varchi ecologici

2.3.6 RICOGNIZIONE DELLA VAS DEL PAT

Il percorso di sostenibilità ambientale della pressione umana sul territorio, iniziato con la redazione del Piano di Assetto del Territorio, trova un primo punto di conferma nella Valutazione Ambientale Strategica dello stesso.

Il documento più recente, cui si fa riferimento all'interno di questo elaborato, Rapporto Preliminare Ambientale per la Verifica di Assoggettabilità a V.A.S. della Variante n. 18 al Piano degli Interventi (P.I.) di Altavilla Vicentina e contiene in sintesi le seguenti informazioni:

- _ descrizione dei contenuti della variante;
- _ quadro pianificatorio di riferimento;
- _ stato di fatto delle componenti ambientali interessate;
- _ effetti su ambiente, salute umana e patrimonio culturale;
- _ conclusioni e sintesi degli elementi significativi ai fini della Verifica di Assoggettabilità.

A questo documento si è deciso di fare riferimento, in quanto fornisce un quadro aggiornato e recente non solo del quadro ambientale del territorio, ma anche dell'adeguatezza degli obiettivi del P.A.T..

Si riportano le conclusioni di tale valutazione.

“Sintesi degli elementi significativi ai fini della Verifica di Assoggettabilità

Di seguito si riporta una sintesi della valutazione effettuata al cap.6, tenuto conto dei punti elencati all'interno dell'allegato I del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.

1.Caratteristiche della Variante Verde n. 18 al Piano degli Interventi (P.I.)

- 2.1.6 In quale misura la Variante n. 18 al Piano degli Interventi (P.I.) stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse

La Variante n. 18 al Piano degli Interventi (P.I.) costituisce il quadro di riferimento per le azioni di cui al capitolo 3 della presente Relazione.

- 2.1.7 In quale misura la Variante n. 18 al P.I. influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati.

Il Piano non influenza altri piani e programmi.

- 2.1.8 La pertinenza della Variante n. 18 al P.I. per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile

Il Piano non rappresenta uno strumento di attuazione diretta delle politiche di sviluppo sostenibile di livello europeo e nazionale.

- 2.1.9 Problemi ambientali pertinenti la Variante n. 18 al P.I.

Il Comune di Altavilla Vicentina è localizzato a ovest del comune di Vicenza in prossimità della zona industriale del comune capoluogo, e comprende, oltre al nucleo centrale di Altavilla, le frazioni di Valmarana e Tavernelle.

Il territorio comunale di Altavilla risulta ben servito dalla rete infrastrutturale di livello territoriale (autostrada A4 “Milano-Venezia”, SR 11, SP 34) ed è inoltre è interessato dalla presenza della ferrovia Milano-Venezia. Dall'analisi della qualità dell'aria in comune di Vicenza, limitrofo al comune di Altavilla, sono emerse delle criticità relative al PM10, PM2.5, Benzo(a)pirene e ozono. Le misure di questi inquinanti indicano il mancato rispetto di alcuni dei limiti o valori obiettivo indicati dal D.Lgs. 155/2010.

Rispetto al particolato, questo ha origine, oltre che da fenomeni naturali (processi di erosione del suolo, incendi boschivi, dispersione di pollini, ecc.), anche da attività antropiche, in particolar modo dai processi di combustione e dal traffico veicolare.

L'ARPAV effettua il monitoraggio periodico della qualità delle acque superficiali dei principali corpi idrici. Il corpo idrico attualmente oggetto di monitoraggio che interessa il territorio comunale è il fiume Retrone (corpo idrico 285_20 dall'affluenza del torrente Valdiezza - inizio perennità alla confluenza nel fiume Bacchiglione, stazione di monitoraggio n. 98 in Ponte Via Maganza in comune di Vicenza).

L'andamento del LIMeco dal 2010 al 2017 per il corpo idrico 285_20 evidenzia come nell'intervallo temporale considerato non sia mai stato raggiunto il livello "buono"; il tratto di fiume Retrone indagato si è infatti mantenuto su un livello "scarso", arrivando ad ottenere un livello "cattivo" negli anni 2011 e 2013.

Il territorio di Altavilla è interessato da contaminazione da PFAS (sostanze perfluoroalchiliche), composti chimici prodotti dall'uomo e pertanto non presenti naturalmente nell'ambiente, stabili, contenenti lunghe catene di carbonio, per questo impermeabili all'acqua e ai grassi. La contaminazione interessa principalmente il corso d'acqua Retrone, che si ripercuote a valle sui fiumi Bacchiglione, Bisatto e Battaglia. La presenza di PFAS è riconducibile nel Retrone, affluente del Bacchiglione, alla falda drenata direttamente e/o indirettamente dal reticolo idrografico e nei canali Bisatto e Battaglia dall'acqua derivata dal Bacchiglione a valle della confluenza del Retrone.

2.1.10 Rilevanza del Piano per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani connessi alla protezione delle acque)

Il Piano non rappresenta uno strumento di attuazione diretta della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente.

2. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate

2.2.8 Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti

Lo stralcio della potenzialità edificatoria di alcune aree (modifiche nn. 1, 12, 22, 24, 26, 28, 30, 33, 35, 36, 38, 48) si inserisce all'interno di un più ampio processo di "rigenerazione" culturale che ha rovesciato la logica di sviluppo delle città negli ultimi decenni, ponendo in primo piano alcuni obiettivi comuni riconosciuti anche su scala europea, come il contenimento del consumo del suolo, la valorizzazione del territorio inedito e la rigenerazione urbana. La riclassificazione a VP o ad Aree Agricole comporta il mantenimento della configurazione esistente (ad uso a prato, giardino, orto urbano o comunque a pratiche agricole compatibili con il contesto urbano), pertanto non si evidenzia alcuna modifica significativa (positiva o negativa) a carico delle componenti ambientali analizzate.

Rispetto alle modifiche che prevedono l'insediamento di nuove unità abitative (modifiche nn. 2, 4, 5, 6, 7, 10, 11, 13, 17, 18, 19, 20, 21, 23, 25, 29, 31, 34, 37) o di nuove funzioni (modifica n. 14) la valutazione ha approfondito i potenziali impatti sia associabili alla fase di esercizio sia a quella di cantiere.

I principali fattori perturbativi associati alla fase di realizzazione di nuovi insediamenti sono i fattori di alterazione tipici dei cantieri, comunque temporanei: emissioni sonore, di gas combustibili e polveri dovute al transito dei mezzi ed alla movimentazione degli inerti e l'occupazione temporanea degli ambienti di cantiere.

Alla fase di esercizio sono associabili pressioni in termini di incremento dei consumi idrici ed energetici,

alla produzione di reflui e rifiuti, al consumo di suolo libero (per le aree prive di edificazione) e all'incremento delle emissioni in atmosfera associabili all'utilizzo di impianti e al traffico indotto. La valutazione non ha evidenziato possibili impatti significativi e comunque rientranti nei limiti previsti dal PAT; sono inoltre state individuate nel presente documento, al cap. 6, specifiche misure per il contenimento/minimizzazione degli impatti e sono state richiamate le normative vigenti in materia di tutela quali – quantitativa della risorsa acqua e di efficienza energetica e produzione di energia da fonti rinnovabili. In merito agli aspetti legati all'inquinamento atmosferico, la presente Valutazione ha preso atto delle politiche avviate dal comune per il risanamento ed il miglioramento della qualità dell'aria in applicazione della DGR n. 836 del 6 giugno 2017 "Nuovo Accordo di programma per l'adozione coordinata e congiunta di misure di risanamento per il miglioramento della qualità dell'aria nel Bacino Padano".

La compatibilità geologica ai fini urbanistici è stata verificata sovrapponendo gli ambiti oggetto di modifica con la Tav. 3 "Carta della Fragilità" della Variante al PAT. Nessun ambito ricade in Aree Non Idonea. La trasformazione delle aree è comunque vincolata al rispetto delle prescrizioni di cui all'art. 27 delle NTA della Variante al PAT per le "Aree Idonee" e per le "Aree idonee a condizione".

Gli aspetti correlati all'impermeabilizzazione del suolo e quindi alla modifica del regime idraulico dell'area in esame sono stati trattati nello Studio di Valutazione di Compatibilità Idraulica al quale si rimanda che individua specifiche misure al fine di garantire l'invarianza idraulica.

2.2.9 Carattere cumulativo degli impatti

Gli effetti della fase di cantierizzazione ed esercizio potranno andarsi a sommare con gli effetti determinati dall'attuazione delle trasformazioni previste dal Piano vigente non ancora attuate. Ciò premesso, l'incremento del carico urbanistico imputabile all'attuazione delle trasformazioni ammesse dalla Variante rientra nei limiti del dimensionamento previsto dalla Variante al PAT.

Rispetto alla fase di cantierizzazione, si evidenzia che si tratta di un effetto reversibile nel breve/medio termine.

2.2.10 Natura transfrontaliera degli impatti

Gli impatti della Variante in esame non sono di natura transfrontaliera.

2.2.11 Rischi per la salute umane o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti)

Non si ravvisano rischi significativi per la salute umana e per l'ambiente determinati dall'attuazione del P.P.

2.2.12 Entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate)

Gli impatti sono confinati entro il limite amministrativo comunale

2.2.13 Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: -> delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, -> del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo.

Dalla consultazione della "Relazione sul settore rurale ed ambientale" allegata al Variante n. 18 al P.I. Comune di Altavilla Vicentina (VAS) PAT – Variante 1 si evidenzia che il 34,6% della superficie comunale è occupata da aree urbanizzate (zone residenziali, aree industriali ecc) da infrastrutture e aree degradate.

Le aree boscate occupano circa il 31% dell'intera superficie comunale e sono occupate da due formazioni principali naturali di bosco: l'orno-ostrieto e il castagneto.

La porzione sud del territorio comunale interessata dalle propaggini settentrionali dei Colli Berici rientra nei Siti della Rete Natura 2000 in quanto l'ambito è stato designato come Zona Speciale di Conservazione (ZSC) IT3220037 "Colli Berici".

Gli ambiti di elevata importanza naturalistica e paesaggistica individuati nella "Relazione sul settore rurale ed ambientale" allegata al PAT 2007 sono: l'Ambito delle risorgive e Roggia Poletto; l'area del laghetto ex cava di basalto; Le "Risare"; La "Sengiara"; La "Spruja"; "Salve Regina" e versante alto della valle del Cordano; La Valle del Cordano; Le "Sabbionare"; La "Valle dei Oppi". Gli ambiti suddetti sono stati classificati come invariati di natura ambientale o paesaggistica nella Tavola 3 "Carta delle Invarianti".

Al fine di verificare la compatibilità delle modifiche apportate dalla Variante al PI con il contesto paesaggistico, storico - culturale ed ambientale esistente, è stata effettuata nel presente Studio, mediante la tecnica dell'overlay mapping, una sovrapposizione degli ambiti oggetto di modifica con la Carta dei Vincoli (Tav. 1 della Variante al PAT, relativamente ai vincoli paesaggistici), la Carta delle Invarianti (Tav. 2 della Variante al PAT) e la Carta della Trasformabilità (Tav. 4, relativamente agli elementi di valore e tutela) e sono state individuate opportune misure per la tutela/salvaguardia delle valenze ambientali e paesaggistiche presenti sul territorio.

La Variante al PI n. 18 prevede lo stralcio di alcune aree edificabili (e quindi di volumetrie teoriche) e la riclassificazione di dette aree a Verde Privato (VP) o a Zona Agricola (E1.1 ed E2.2). Tali modifiche comportano il mantenimento della configurazione esistente; non sono quindi prevedibili effetti significativi negativi su suolo e biodiversità.

Le modifiche che prevedono trasformazioni del territorio coinvolgono prevalentemente aree ad uso agricolo (aree a seminativo e a prato, aree a vigneto) prive di elementi naturali significativi, contigue al tessuto edificato esistente o intercluse.

Per le modifiche che comportano una trasformazione (insediamento di nuove unità abitative) interne al Sito Natura 200 o che ricadono in Area di connessione naturalistica (Buffer zone) del PAT, la presente Valutazione ha ritenuto opportuno introdurre una misura al fine di promuovere interventi di rinaturalizzazione.

2.2.14 Impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale

La porzione sud del territorio comunale interessata dalle propaggini settentrionali dei Colli Berici rientra nei Siti della Rete Natura 2000 in quanto l'ambito è stato designato come Zona Speciale di Conservazione (ZSC) IT3220037 "Colli Berici".

Rientrano tra gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. e rientrano in ambito comunale i seguenti beni:

- Zona adiacente a Villa Morosini istituita con D.M. 26 ottobre 1965.
- Zona sita nel comune di Altavilla Vicentina, Collina di Valmarana istituita con D.M. 16 febbraio 1972.

Il territorio comunale è inoltre interessato dai seguenti beni paesaggistici ambientali, ai sensi dell'art. 142 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.:

- i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuno (art. 142, comma 1, lett. c) del D. Lgss. 42/2004 e s.m.i.);
- i territori coperti da foreste e da boschi (art. 142, comma 1, lett. g) del D. Lgss. 42/2004 e s.m.i.);
- le zone di interesse archeologico (art. 142, comma 1, lett. m) del D. Lgss. 42/2004 e s.m.i.)

Nella presente Valutazione sono state evidenziati gli ambiti oggetto di modifica che Variante n. 18 al P.I. Comune di Altavilla Vicentina (VAS) ricadono all'interno di aree soggetto a vincolo paesaggistico; in detti ambiti gli interventi dovranno quindi essere soggetti ad autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.

Dall'analisi delle modifiche areali/puntuali apportate dalla Variante al PI n. 18 è emerso che le modifiche nn. 1, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 17, 18, 19, 21, 22, 27, 36, 39, 40, 42, 43, 47 rientrano all'interno del Sito Rete Natura 2000 SIC IT3220037 "Colli Berici". Tutte le altre modifiche sono invece esterne al perimetro del SIC.

Qualsiasi intervento deve avvenire in coerenza con l'art. 11 delle NTA della Variante al PAT. Il suddetto articolo, in recepimento delle prescrizioni del parere VAS n. 140 del 7 settembre 2017, prescrive che :
"Sulla base del principio di precauzione e ai fini esclusivi della tutela degli habitat e delle specie di cui alle Direttive Comunitari 92/43/CEE e 09/147/CE in sede di attuazione del Piano si prescrive:

1. di non coinvolgere o sottrarre superfici riferibili ad habitat di interesse comunitario [...]"

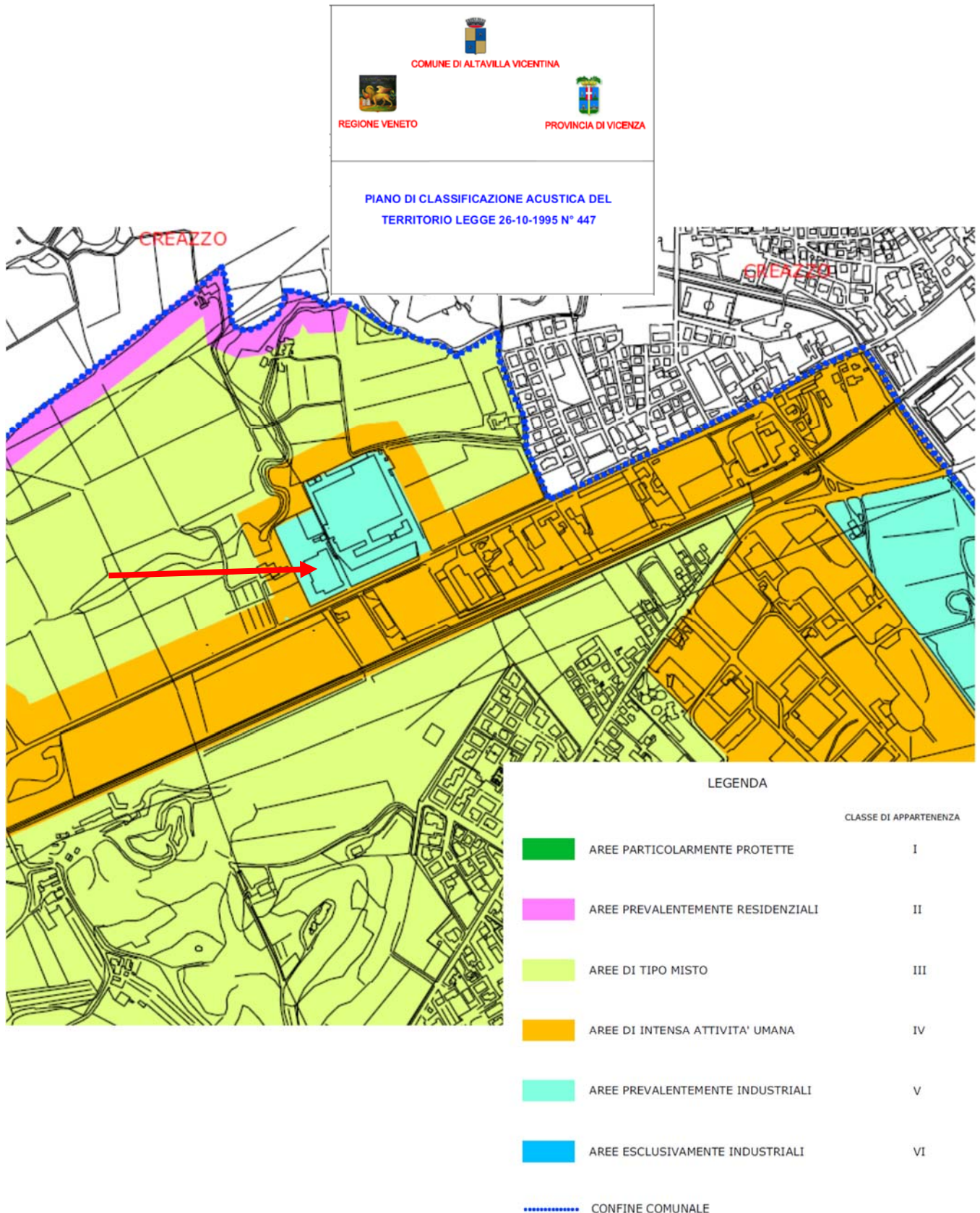
Dalla disamina effettuata si evince che le modifiche che prevedono trasformazioni del territorio e sono interne al Sito della Rete Natura 2000 coinvolgono prevalentemente aree ad uso agricolo (aree a seminativo e a prato, aree a vigneto) prive di elementi naturali significativi, contigue al tessuto edificato esistente o intercluse.

Anche le modifiche esterne al Sito Rete Natura 2000 riguardano ambiti contigui al tessuto edificato esistente, scarsamente idonei a supportare una presenza stabile nel tempo di specie faunistiche che prediligono in generale aree con un livello di perturbazione minore. Le aree oggetto di modifica non interessano elementi naturali significativi."

2.3.7 ZONIZZAZIONE ACUSTICA COMUNALE

La committente è inserita in classe V "Aree prevalentemente industriali" circondata da aree di intensa attività umana, in classe IV (immagine in questa pagina).

L'estratto riportato a pagina seguente evidenzia che la committente è inserita nelle fasce A e B sia per quanto riguarda la statale che per quanto concerne la linea ferroviaria.

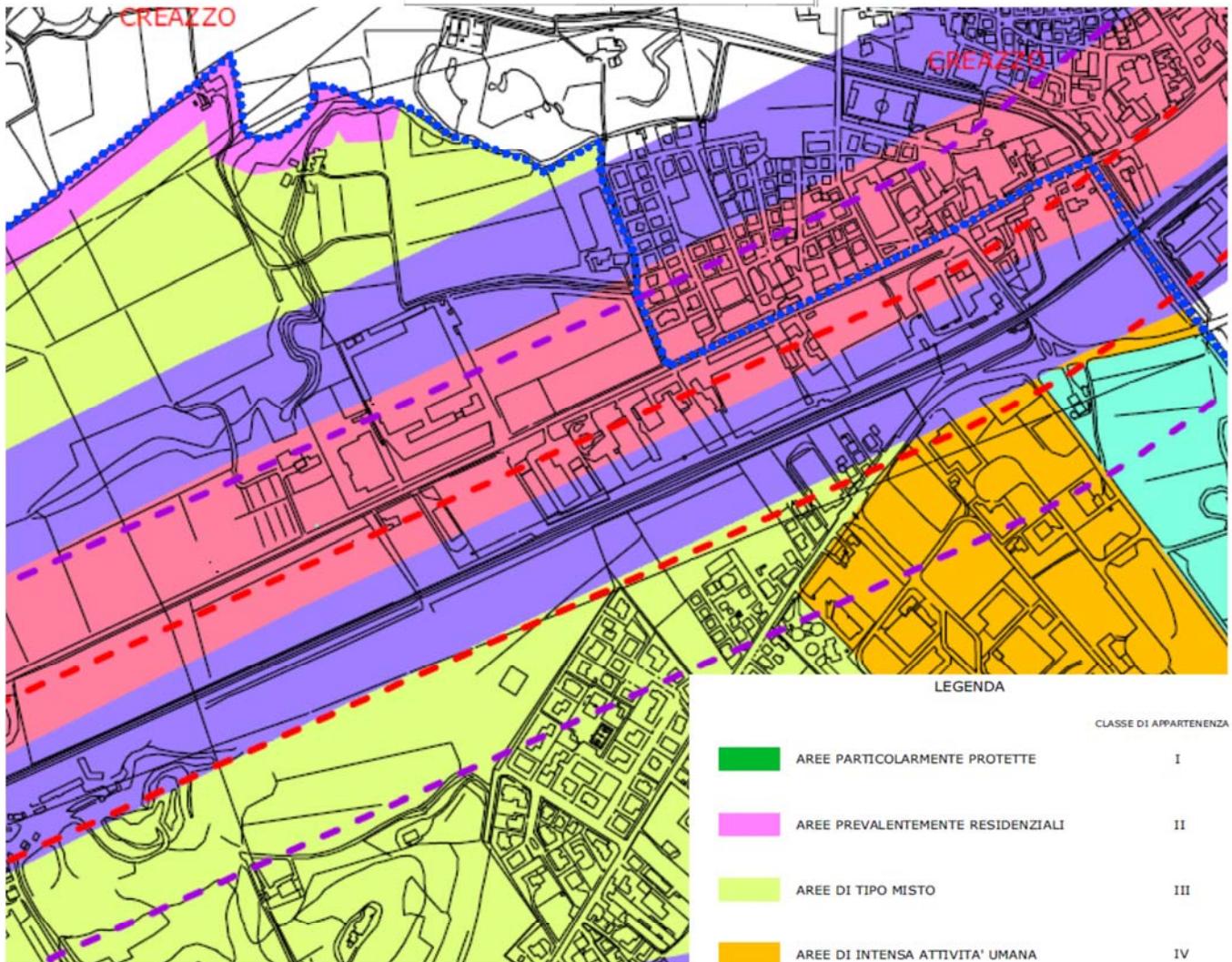



COMUNE DI ALTAVILLA VICENTINA


REGIONE VENETO


PROVINCIA DI VICENZA

**PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA DEL
 TERRITORIO LEGGE 26-10-1995 N° 447**



LEGENDA

		CLASSE DI APPARTENENZA
	AREE PARTICOLARMENTE PROTETTE	I
	AREE PREVALENTEMENTE RESIDENZIALI	II
	AREE DI TIPO MISTO	III
	AREE DI INTENSA ATTIVITA' UMANA	IV
	AREE PREVALENTEMENTE INDUSTRIALI	V
	AREE ESCLUSIVAMENTE INDUSTRIALI	VI
	FASCIA AUTOSTRADA/STATALE A	
	FASCIA AUTOSTRADA/STATALE B	
	FASCIA FERROVIARIA A bordi	
	FASCIA FERROVIARIA B bordi	
	CONFINE COMUNALE	

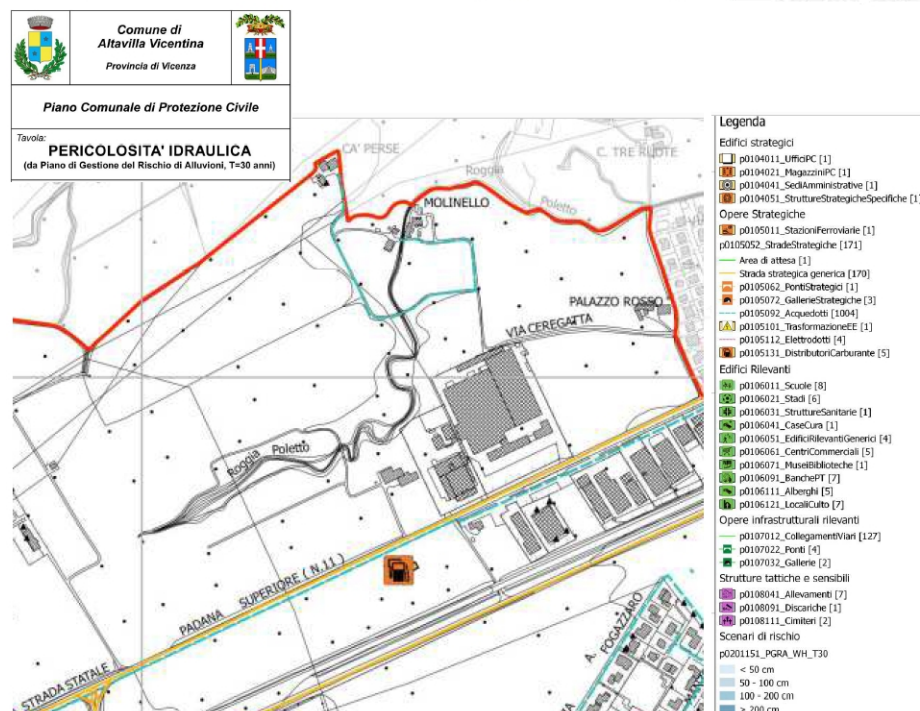
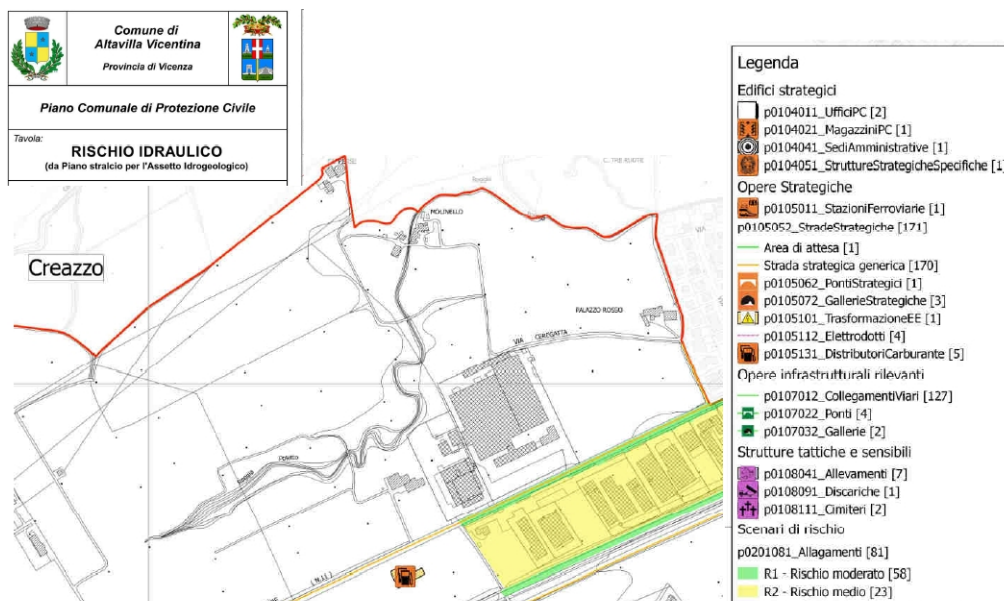
2.3.8 PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

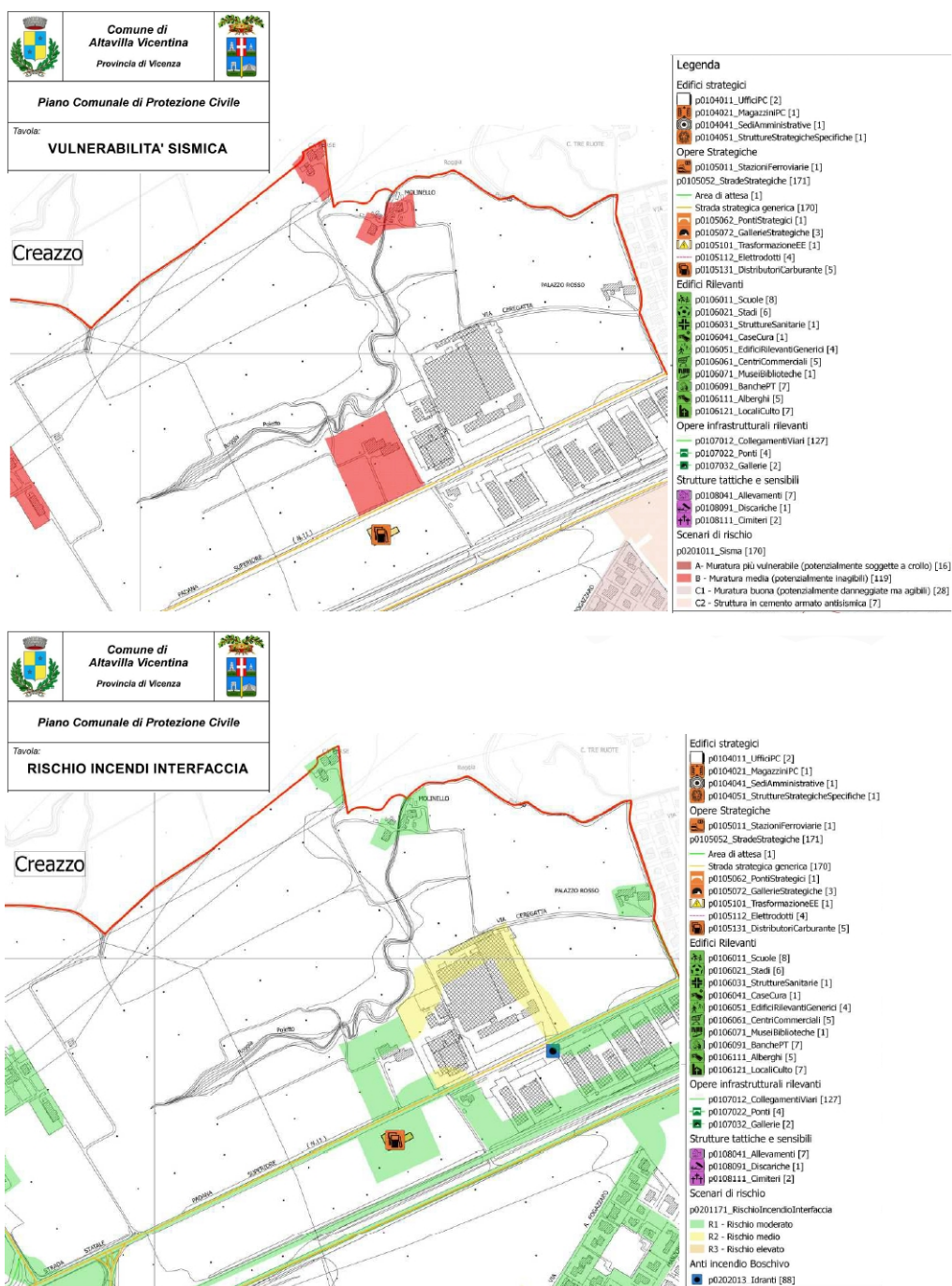
Il comune di Altavilla Vicentina è dotato di specifico Piano di Protezione Civile, redatto ai sensi della normativa vigente, del 23 Marzo 2018.

Il Piano comunale di protezione civile ha lo scopo di individuare i principali rischi presenti all'interno del territorio considerato e di stabilire le procedure per una rapida ed efficiente gestione dell'emergenza.

Come indicato dalla Legge 225/92 e dal D.Lgs. 1/2018 l'attuazione delle attività di protezione civile spettano, secondo i rispettivi ordinamenti e le competenze, alle Amministrazioni dello Stato, alle Regioni, alle Province, ai Comuni e alle Comunità Montane

Di seguito si inserisce un'estrapolazione riguardante i rischi specifici che coinvolgono lo stabilimento di Tobaldini S.p.A. corredata di estratti cartografici.





Di seguito si inserisce l'estratto del Piano di Protezione Civile Comunale in cui viene espressamente citata la classificazione di Tobaldini S.p.A. come industria a rischio di incidente rilevante.

“5.3 Rischio industriale

Nonostante i progressi compiuti in materia di sicurezza, durante i processi industriali possono verificarsi incidenti che coinvolgono sostanze pericolose, con conseguenze potenzialmente dannose per l'uomo e l'ambiente. Nell'ambito della pianificazione di protezione civile, l'analisi del rischio chimico-industriale viene focalizzata sulle attività industriali a rischio di incidente rilevante.

La materia è attualmente disciplinata dal D.Lgs. 105/2015, che recepisce la Direttiva 2012/18/UE (cosiddetta Seveso III), relativa al pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose. Le industrie a rischio sono quelle in cui sono presenti determinate sostanze pericolose per l'organismo umano (sostanze tossiche) che possono essere rilasciate all'esterno dello stabilimento o che possono

liberare grandi quantità di energia termica (sostanze infiammabili) o energia dinamica (sostanze esplosive). Gli incidenti sono eventi che comportano l'emissione incontrollata di materia e/o energia all'esterno dei sistemi di contenimento, tali da dar luogo ad un pericolo grave, immediato o differito per la salute umana e per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento.

Per le ripercussioni sul territorio che possono avere eventuali incidenti in tali tipologie di stabilimenti, l'Autorità Preposta predispone un Piano di Emergenza Esterna (PEE) specifico, articolato secondo il D.P.C.M. 25 febbraio 2005.

Secondo i dati dell'Inventario nazionale degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e dell'ISPRA), aggiornati a Maggio 2015, nel territorio dell'Unione Terre del Retrone sono presenti due aziende a rischio di incidente rilevante ai sensi del D. Lgs. 334/99 e s.m.i. (cd. "Seveso II"):

- Ditta Tobaldini SpA (rivestimenti superficiali su metalli – galvanotecnica)
- Ditta IMP SpA (imballaggi materie plastiche - stabilimento chimico o petrolchimico)

I relativi stabilimenti sono localizzati e archiviati nel tema p0201051_IncidentiRilevanti con le relative vigenti individuazioni delle aree di rischio che sono state integrate nel presente Piano e inserito nel tema p0201061_ZoneImpatto.

All'interno del territorio ricadono, inoltre, alcune attività di potenziale impatto ambientale dovuto alle lavorazioni svolte o all'utilizzo di sostanze pericolose per l'ambiente nel corso del processo produttivo. Queste appartengono ai seguenti settori merceologici:

- produzione di guaine e prodotti impermeabilizzanti per l'edilizia
- prodotti destinati all'industria della conceria;
- produzione di gomma e lavorazioni di materiali plastici;
- attività di zincatura e cromatura di metalli,
- gestione e stoccaggio di rifiuti speciali.

Incendi, emissioni o esplosioni di dimensione contenuta, si possono comunque verificare anche in presenza di attività più piccole e non soggette alla predetta normativa, quindi non censite, presenti sul territorio e che possono costituire un rischio, con effetti sul territorio di modesta entità, ma che richiedono l'attivazione di procedure per un pronto ed efficace intervento di chi opera in loco e gestisce l'emergenza e per la tutela dei cittadini che devono essere correttamente informati sia su cosa sta accadendo sia sul comportamento da adottare per rendere minimi i disagi.

Di seguito si riporta l'elenco dei distributori di carburanti localizzati sulla cartografia, mentre nell'allegato al presente piano è stata inserita una procedura generica, in quanto non specifica del singolo scenario che dipende da fattori non quantificabili a priori (tipo di sostanze e quantità coinvolte, estensione dell'evento, situazione meteorologica, tempo di intervento, ecc.), ma che fornisce una traccia per le attività da mettere in opera al fine di affrontare l'evento.

Distributori carburanti:

NOME	INDIRIZZO	TIPOLOGIA
Tamoil	Via Sant'agostino	Benzina, gasolio, gpl, metano
Benza	Via Vicenza	Benzina, gasolio
Fuel Bianco (Villa Service)	Sr 11 - Via Olmo	Benzina, gasolio, gpl, metano
Te	Via Lonigo	Benzina, gasolio, gpl
Eni - Villa Morosini Nord	A4 Km 107.630 Dir. Ovest	Benzina, gasolio
Repsol	Arcugnano - Via Sant'agostino	Benzina, gasolio, gpl, metano

I dati e la localizzazione in cartografia dei distributori di carburanti sono archiviati nel tema p0105131_Distributori Carburante del DB regionale e rappresentati in cartografia.

La localizzazione degli impianti produttivi con personale impiegato superiore a 100 unità o di rilevanza in relazione alla pericolosità degli impianti e/o dei materiali lavorati, non rientranti nella Classe “p0201051_IncidentiRilevanti si trova nel tema p0106101_Industrie.”

Come già accennato, la committente è dotata di specifico Piano di Emergenza Interno, riassunto nello specifico paragrafo.

2.4 PIANO DI EMERGENZA INTERNO TOBALDINI S.p.A.

Il Piano di Emergenza Interno (P.E.I.) ha lo scopo di:

- 2.2.15 a) definire ruoli e responsabilità per l'attuazione degli interventi atti a controllare e/o limitare le conseguenze per il personale e l'ambiente connesse all'eventuale accadimento di eventi incidentali;
- 2.2.16 b) soccorrere persone coinvolte dall'emergenza;
- 2.2.17 c) definire comportamenti, operazioni ed azioni per affrontare l'emergenza e per contenerne gli effetti riportando la situazione alle condizioni di normale esercizio;
- 2.2.18 d) prevenire ulteriori incidenti che potrebbero derivare dall'incidente iniziale;
- 2.2.19 e) prevenire o limitare i danni all'ambiente ed alla proprietà;
- 2.2.20 f) assicurare il coordinamento con i servizi di emergenza esterni;
- 2.2.21 g) assicurare la prosecuzione delle attività aziendali.

Il Piano di Emergenza si applica alle attività svolte nell'area dello stabilimento di Altavilla Vicentina e considera le ipotesi credibili di incidente scaturite dall'analisi dei rischi di incidente rilevante effettuata. Le procedure e le azioni previste nel PEI sono rivolte a tutto il personale presente nello stabilimento compresi i terzi.

Il documento analizza diversi possibili scenari di emergenza che possono verificarsi all'interno dello stabilimento, analizzando le procedure di prevenzione e formazione e fornendo le linee guida di comportamento in caso di incidenti. Di seguito l'elenco della documentazione interna di riferimento.

PGS 01 Incidenti, NC, AC-AP,

PGS 03 Gestione sostanze pericolose,

PGS 08 Formazione e addestramento,

PGS 02 Acquisti impianti e macchinari e gestione delle manutenzioni e dei controlli,

MSGs 39 Lista di distribuzione documenti,

MSGs 16 Piano di formazione,

MSGs 33 Notifica di IR,

IO 10 Travaso ac. solforico concentrato in cisterna parte nuova,

IO 12 Scarico reagenti confezionati,

IO 13A Travaso reagenti in cisterna vari depurazione,

IO 13B Travaso reagenti in cisterna cloridrico,

MSGs 18.1A ,

MSGs 18.2,

MSGs 18.3,

MSGs-45,

MSGs 03A Controlli apparecchiature antincendio,

PRO 07 Procedura operativa in caso di allagamenti.

Il piano di emergenza interno inizia con un glossario dei termini, per poi indicare in planimetria, riportata alla pagina seguente, le vie di fuga, i punti di raccolta e la localizzazione dei punti di emergenza

(infermeria, cassetta cianuri, etc).

Vengono poi elencati i sistemi per gestire l'emergenza e la rilevazione, con elenco, quantificazione e localizzazione degli armadi contenenti DPI, indicando anche quali usare a seconda delle emergenze e la segnaletica specifica per i vari sistemi di sicurezza.

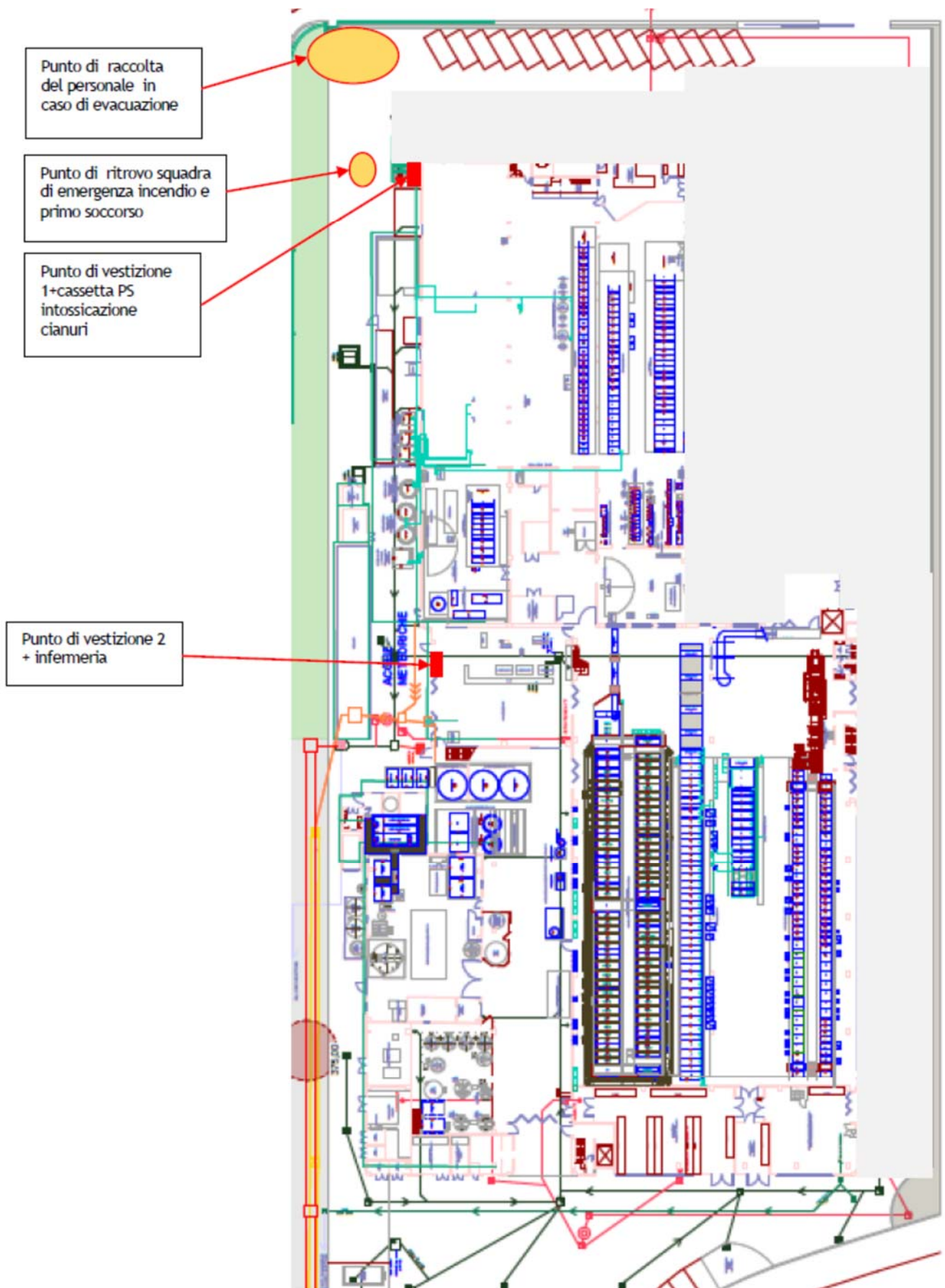
Per l'organizzazione per la gestione delle emergenze vengono descritte le varie figure necessarie in base al tipo delle emergenze indicando ruolo e responsabilità, definendo in seguito la modalità di gestione delle emergenze.

Nella tabella di seguito vengono elencate le ipotesi di **emergenza generale** con possibilità di **evacuazione dello stabilimento**, che verosimilmente possono verificarsi all'interno dello stabilimento Tobaldini di Altavilla Vicentina, accompagnate dalla loro probabilità di accadimento misurata in occasioni/anno. Maggiori dettagli sulla descrizione degli scenari incidentali (chiamati anche TOP EVENT), le relative misure di prevenzione e protezione attuate dall'azienda, il calcolo delle frequenze di accadimento e degli impatti esterni sono disponibili all'interno del Rapporto di Sicurezza aziendale periodicamente aggiornato e condiviso con enti preposti ai sensi del D. Lgs. 105/2015 (legge sugli incidenti rilevanti).

SCENARIO INCIDENTALE	RISCHIO OCCASIONI/ANNO ¹	NUMERO TOP DA RDS	ALLEGATO/PARAGRAFO RIFERIMENTO
Versamento di grande quantità di sostanze tossiche nello stabilimento: soluzioni contenenti cromo VI, nichel, cianuro..., per rottura delle vasche di trattamento e contemporaneo fallimento dei sistemi di rilevazione	7,6 E-07	TOP 01	ALL. 5 - B
Formazione di acido cianidrico per introduzione di sali o ovuli di cianuro all'interno di vasche contenenti soluzioni acide	1,78 E-07	TOP 02	ALL. 6 - B1
Formazione di cloro gassoso ovvero anidride solforosa per miscelazione di sostanze incompatibili nel serbatoio di stoccaggio dei reagenti per la depurazione	1,45 E-07	TOP 03	ALL. 6 - C
Fuoriuscita di acque contaminate dall'impianto di depurazione per esaurimento dei reagenti nell'impianto o guasto dei sistemi di dosaggio automatici (mancato funzionamento dei sistemi di controllo parametri)	8,63 E-05	TOP 04	ALL. 5 - D1
Formazione di cloruro di cianogeno in depurazione per mancato o parziale dosaggio di soda caustica (mancato funzionamento dei sistemi di controllo parametri)	8,00 E-10	TOP 05	ALL. 6 - D
Formazione di diossido di azoto dovuto all'inserimento di materiale ferroso all'interno di vasca contenente acido nitrico	1,94 E-07	TOP 06	ALL. 6 - E
ULTERIORI CAUSE DI SCENARI INCIDENTALI PRECEDENTEMENTE VALUTATI			
Formazione di acido cianidrico per introduzione di una soluzione cianidrica in una vasca di decapaggio (a seguito di movimentazione manuale di un carro con barile e passaggio diretto da una vasca contenente cianuri ad una vasca di decapaggio acido)		TOP 02	ALL. 6. - B2
Formazione di acido cianidrico per introduzione di una soluzione acida in una vasca contenente residui cianidrici nel corso di operazioni di manutenzione (pulizia - lavaggio)		TOP 02	ALL. 6 - B3
Rilascio di cianuri nelle acque di scarico per invio di acque cianidriche/cromiche al serbatoio di raccolta non appropriato e conseguente mancato trattamento ossido riduttivo dei cianuri/cromati (a seguito di perdita da una vasca contenente cianuri/cromo esavalente)		TOP 04	ALL. 5 - D2

Il Piano di Emergenza Interno è portato a conoscenza di tutti i lavoratori secondo le modalità descritte nella procedura *PGS 08 Gestione della Informazione, della Formazione e della Comunicazione* facente parte del Sistema di Gestione della Sicurezza. Copia del PEI aggiornata viene esposta nella bacheca aziendale per la libera consultazione.

Il personale facente parte delle squadre di emergenza interne viene formato regolarmente in base al programma.



3. PIANI DI SETTORE

La tutela del territorio, dell'ambiente e della salute pubblica del Veneto non si avvalgono solo dei documenti di pianificazione fin qui esposti: la Regione indica il percorso da seguire per garantire la salubrità e la sicurezza pubblica, anche, nel rispetto della normativa nazionale ed europea, attraverso dei piani di settore che mirano a normare e regolare con più chiarezza e dettaglio gli aspetti di maggior fragilità e criticità del contenitore "ambiente".

La tabella riportata elenca i piani di settore vigenti, attinenti con il progetto e ne sintetizza la relazione con il progetto proposto.

strumento	conformità con gli obiettivi del piano
Piano Energetico Regionale – Fonti Rinnovabili PERFER	Il progetto proposto dalla committente risulta coerente con le linee generali di piano, in considerazione del fatto che, nell'ambito dei lavori in programma, è prevista l'installazione di un impianto fotovoltaico di potenza di picco pari a 230,40 kWp
Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera PRTRA	In questa sede si può affermare che il progetto proposto dalla committente risulta coerente con le linee generali di piano, in considerazione del fatto che il progetto prevede la sostituzione delle vecchie linee di zincatura con nuove linee più grandi e performanti. A differenza della situazione attuale, in cui non tutte le aspirazioni delle vasche sono trattate prima dell'emissione, nella configurazione futura tutte le aspirazioni subiranno un trattamento con scrubber ad umido.
Piano di Tutela delle Acque PTA	La committente si trova in area priva di particolare sensibilità, nella zona di ricarica degli acquiferi, con una vulnerabilità della falda freatica media mentre non è segnalata la vulnerabilità ai nitrati di origine agricola. Rientrando nell'elenco delle attività di cui all'allegato F, ha già messo in atto quanto necessario per rispettare la norma.
Piano di Assetto Idrogeologico PAI	Non vi sono peculiarità o criticità nell'area di indagine.
Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni PGR	Dall'analisi della specifica cartografia, riportata alla pagina seguente, non emergono particolari rischi ove sorge la committente.
Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali PRGUS	L'attività attuale ed il progetto proposto dalla committente non sono direttamente correlati ad attività soggette a PRGRUS: la committente rispetta la normativa vigente in materia di avviamento al trattamento dei rifiuti prodotti.
Progetto Vi.Ver.	L'intero progetto programmato dalla committente è coerente con gli obiettivi generali di sviluppo economico lungo la direttrice SR11.

3.1 PERFER

Dai dati disponibili, si evidenzia che il Veneto, come il resto del Paese, è fortemente dipendente dalle importazioni di fonti primarie fossili, con il gas naturale sempre più importante ed importato.

Conseguenze di questa situazione sono:

- la mancanza di sicurezza degli approvvigionamenti, attualmente non facilmente risolvibile se non con la diversificazione degli approvvigionamenti,

- pesanti ricadute sui costi del sistema produttivo e degli usi civili.

Parallelamente la diffusione delle fonti rinnovabili è strettamente connessa:

- a motivi ambientali, in quanto l'utilizzo di talune fonti rinnovabili riduce l'effetto serra e l'inquinamento dell'aria,

- alla diversificazione delle fonti energetiche e pertanto al miglioramento della sicurezza degli approvvigionamenti,

- alla riduzione del rischio di fluttuazione dei prezzi dei prodotti petroliferi ed alla relativa ricaduta economica,

- a effetti di crescita economica ed occupazionale, in quanto il settore è oggetto di investimenti in una nuova industria ad elevato contenuto tecnologico.

Il documento del PERFER è relativo ad un Piano stralcio così articolato:

– definizione di obiettivi conformi a quelli europei in un'ottica di burden sharing [*capitolo 2 “Obiettivi e Burden Sharing”*];

– presentazione del quadro normativo comunitario, nazionale e regionale in vigore, con particolare riferimento alle fonti rinnovabili ed ai diversi settori della materia dell'energia [*capitolo 3 “Quadro normativo”*];

– presentazione dei principali regimi di sostegno in ambito comunitario, nazionale e regionale [*capitolo 4 “Regimi di sostegno”*];

– presentazione ed analisi dell'assetto energetico regionale [*capitolo 5 “Assetto Energetico Regionale”*];

– presentazione delle infrastrutture energetiche presenti nel territorio della Regione (infrastrutture energetiche di produzione, infrastrutture energetiche di stoccaggio, infrastrutture energetiche di trasporto [*capitolo 6 “Infrastrutture energetiche nella Regione del Veneto”*];

– descrizione dello scenario tendenziale, di efficienza e risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili; questi scenari di riferimento servono per poter quantificare, in termine di ktep, l'obiettivo di Burden Sharing assegnato alla Regione del Veneto [*capitolo 7 “Burden sharing: scenari ed obiettivi”*];

– definizione di:

A) potenziali di sviluppo delle fonti rinnovabili, in termini di produzione,

B) potenziali di contenimento dei consumi energetici [*capitolo 8 “Poterenziali di contenimento dei consumi e di sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili”*];

– definizione di strategie di attuazione per il raggiungimento degli obiettivi [*capitolo 9 “Strategie e misure di attuazione”*];

– definizione del monitoraggio del Piano [*capitolo 10 “Monitoraggio del Piano”*];

4.1 principali strumenti di pianificazione ed indirizzo di riferimento [*capitolo 11 “Strumento di pianificazione e indirizzo di riferimento”*].

Il progetto proposto dalla committente risulta coerente con le linee generali di piano, in considerazione del fatto che, nell'ambito dei lavori in programma, è prevista l'installazione di un impianto fotovoltaico di potenza di picco pari a 230,40 kWp.

3.2 PRTRA

A seguito dell'entrata in vigore della Direttiva sulla Qualità dell'Aria (Direttiva 2008/50/CE) e del relativo Decreto Legislativo di recepimento (D. Lgs. 155/2010), la Regione Veneto ha avviato il processo di aggiornamento del vigente Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera, approvato dal Consiglio Regionale Veneto con deliberazione n. 57 dell'11 novembre 2004 (BUR n. 130 del 21/12/2004).

L'aggiornamento del documento di Piano è indispensabile per allineare le future politiche regionali di riduzione dell'inquinamento atmosferico con gli ultimi sviluppi di carattere conoscitivo e normativo che sono emersi a livello europeo, nazionale e interregionale.

L'adozione della Direttiva 2008/50/CE da parte dello Stato Italiano sottolinea inoltre la necessità di evitare, prevenire o ridurre le emissioni di inquinanti atmosferici nocivi e definire adeguati obiettivi per la qualità dell'aria ambiente che tengano conto delle pertinenti norme, orientamenti e programmi dell'Organizzazione mondiale della sanità. La protezione della salute umana, oltre che dell'ambiente, risulta quindi il primo degli inderogabili obiettivi di una politica di riduzione dell'inquinamento atmosferico. In aggiunta la Pianura Padana risulta essere una delle zone con maggiore densità abitativa e produttiva d'Europa con 25 milioni di abitanti (più del 40% della popolazione italiana) e più della metà del PIL totale nazionale. Per contro le emissioni pro capite e per unità di PIL nella pianura padana sono più basse rispetto alla media europea. Per quanto negli ultimi anni si sia registrato un calo nelle emissioni di buona parte degli inquinanti atmosferici, la qualità dell'aria del Bacino Padano risulta ancora critica, specialmente per alcuni inquinanti, rendendo necessari ulteriori sforzi nella riduzione delle emissioni. L'intento del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera è quello di identificare e adottare un pacchetto di azioni strutturali per la riduzione dell'inquinamento atmosferico, di concerto con le linee guida nazionali e le misure concordate a livello di bacino padano, al fine di rispettare quanto prima gli standard di qualità imposti dalla vigente legislazione.

Al Capitolo 5 del P.T.R.A. "Zonizzazione, valutazione ed adeguamento della rete", sono state individuate in via preliminare le zone classificate come agglomerato dall'art. 2:

"Agglomerato: zona costituita da un'area urbana o da un insieme di aree urbane che distano tra loro non più di qualche chilometro oppure da un'area urbana principale e dall'insieme delle aree urbane minori che dipendono da quella principale sul piano demografico, dei servizi e dei flussi di persone e merci, avente una popolazione superiore a 250.000 abitanti".

Nel Veneto sono stati individuati **5 agglomerati**, ciascuno costituito dal rispettivo Comune Capoluogo di provincia, dai Comuni contermini e dai Comuni limitrofi connessi ai precedenti sul piano demografico, dei servizi e dei flussi di persone e merci. Gli agglomerati sono stati denominati come segue:

Agglomerato Venezia: oltre al Comune Capoluogo di provincia, include i Comuni contermini;

Agglomerato Treviso: oltre al Comune Capoluogo di provincia, include i Comuni contermini;

Agglomerato Padova: oltre al Comune Capoluogo di provincia, comprende i Comuni inclusi nel Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (Pati) della Comunità Metropolitana di Padova;

Agglomerato Vicenza: oltre al Comune Capoluogo di provincia, include i Comuni della valle del

Chiampo, caratterizzati dall'omonimo distretto industriale della concia delle pelli; di questo agglomerato fa parte anche Altavilla Vicentina, essendo un comune della cintura del capoluogo.;

Agglomerato Verona: oltre al Comune Capoluogo di provincia, comprende i Comuni inclusi nell'area metropolitana definita dal Documento Preliminare al Piano di Assetto del Territorio (PAT).



ALLEGATO B DGR n. 1855 del 29 dicembre 2020

pag. 1 di 1

Zonizzazione Veneto 2020

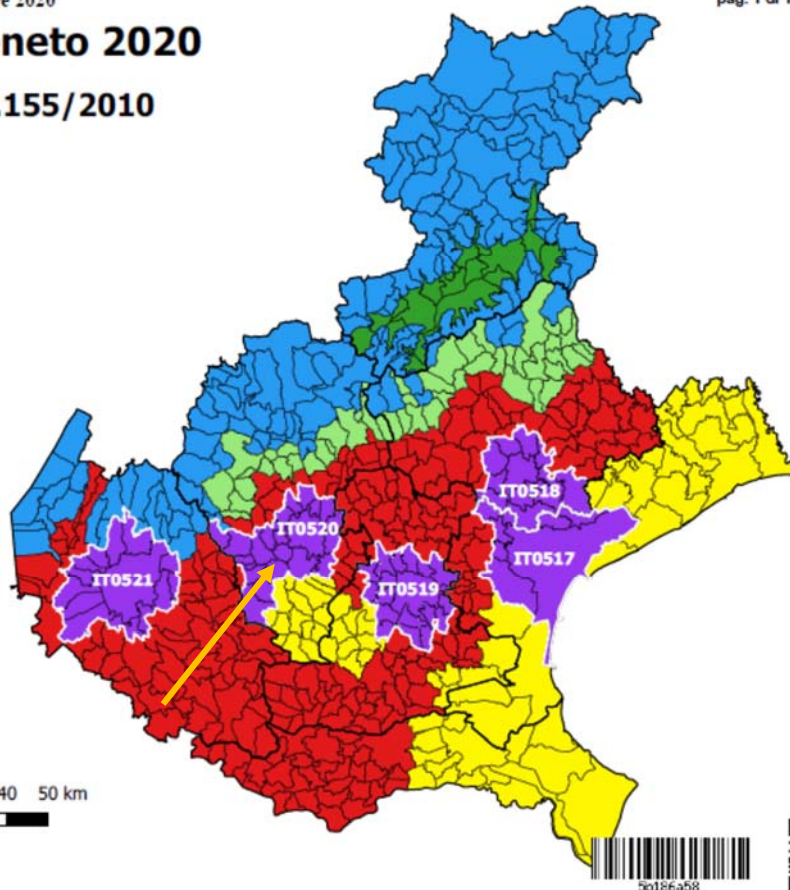
ai sensi del D.Lgs.155/2010

Zone

- IT0517 - Agglomerato di Venezia
- IT0518 - Agglomerato di Treviso
- IT0519 - Agglomerato di Padova
- IT0520 - Agglomerato di Vicenza
- IT0521 - Agglomerato di Verona
- IT0522 - Pianura
- IT0523 - Zona Costiera e Colli
- IT0524 - Zona Pedemontana
- IT0525 - Prealpi e Alpi
- IT0526 - Fondovalle



0 10 20 30 40 50 km



Dopo l'individuazione degli agglomerati, il PRTRA provvede a definire le altre zone. In particolare, per gli inquinanti "primari" la zonizzazione è stata effettuata in funzione del carico emissivo. Nello specifico la base dati è costituita da:

- le emissioni stimate dall'inventario INEMAR riferito all'anno 2005, elaborato dall'Osservatorio Regionale Aria, per monossido di carbonio (CO) e biossido di zolfo (SO₂), espresse in tonnellate/anno;
- le emissioni stimate dall'inventario elaborato dall'ISPRA riferito all'anno 2005, per benzene (C₆H₆, tonnellate/anno), piombo (Pb, kg/anno), idrocarburi policiclici aromatici tra cui il benzo(a)pirene (IPA, kg/anno), arsenico (As, kg/anno), cadmio (Cd, kg/anno), nichel (Ni, kg/anno).

Fatta salva la costanza dei rapporti tra gli idrocarburi policiclici aromatici (IPA), si assume che le emissioni di benzo(a)pirene siano confrontabili con quelle totali degli IPA.

Nel computo non sono state considerate le emissioni provenienti dal macrosettore 01 "Combustione - energia e industria di trasformazione", aventi valenza regionale e non attribuibili quindi ai singoli Comuni dove sono ubicate le attività.

Per ciascun inquinante sono state individuate due zone, a seconda che il valore di emissione comunale sia inferiore o superiore al 95° percentile, calcolato sulla serie dei dati comunali. Le zone sono state classificate come di seguito riportato:

Zona A: zona caratterizzata da maggiore carico emissivo (Comuni con emissione > 95° percentile);

Zona B: zona caratterizzata da minore carico emissivo (Comuni con emissione < 95° percentile).

In Tabella 5.2 viene riportato, per ciascun inquinante "primario", il valore del 95° percentile calcolato sulla serie dei dati emissivi dei Comuni del Veneto.

Tabella 5.2 Inquinanti "primari": 95° percentile delle emissioni comunali.

CO t/anno	SO ₂ t/anno	C ₆ H ₆ t/anno	Pb kg/anno	As kg/anno	Ni kg/anno	Cd kg/anno	IPA kg/anno
1215	44	2.7	220.1	43.2	48.9	4.2	27.7

Il territorio di Altavilla Vicentina è classificato nel modo seguente

Tipo di inquinante	Zona di classificazione
Biossido di zolfo	Zona B
Benzene	Zona B
Piombo	Zona A
Benzo-a-pirene	Zona B
Arsenico	Zona B
Cadmio	Zona A
Nichel	Zona B

Approfondimenti in merito alla situazione emissiva comunale verranno inseriti nello specifico capitolo del Quadro Ambientale.

In questa sede si può affermare che il progetto proposto dalla committente risulta coerente con le linee generali di piano, in considerazione del fatto che il progetto prevede la sostituzione delle vecchie linee di zincatura con nuove linee più grandi e performanti; a differenza della situazione attuale, in cui non tutte le aspirazioni delle vasche sono trattate prima dell'emissione, nella configurazione futura tutte le aspirazioni subiranno un trattamento con scrubber ad umido.

3.3 PTA

Il Veneto è un territorio ancora ricco di zone idricamente rigogliose: è fondamentale, per tutti, capire che il prosciugamento di una risorgiva, l'abbassamento di una falda, l'inquinamento di un pozzo rurale sono eventi ormai insopportabili. Il danno è verso una risorsa che sta mostrando i propri limiti in modo preoccupante; l'acqua è un bene primario che va preservato, non solo per responsabile economia, ma anche per necessità. Con queste premesse, la strada giusta da perseguire è quella tracciata in ambito europeo dove ci si è prefissi di garantire:

- la protezione ed il miglioramento dello stato degli ecosistemi acquatici, nonché di quelli terrestri e delle zone umide che da questi dipendono;
- un utilizzo idrico sostenibile fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili;
- una maggiore protezione dell'ambiente acquatico che ne consenta il miglioramento anche attraverso l'adozione di misure specifiche per la graduale riduzione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite delle sostanze prioritarie, nonché l'arresto o
- la graduale eliminazione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite, soprattutto di quelle pericolose;
- il blocco e la graduale riduzione dell'inquinamento delle acque sotterranee;
- un fattivo contributo alla mitigazione degli effetti delle inondazioni e della siccità;

e sono stati fissati e seguenti obiettivi:

- 4.2 ampliare la protezione delle acque, sia superficiali che sotterranee;
- 4.3 raggiungere lo stato di "buono" per tutte le acque entro il 31 dicembre 2015;
- 4.4 gestire le risorse idriche sulla base di bacini idrografici indipendentemente dalle strutture amministrative;
- 4.5 procedere attraverso un'azione che unisca limiti delle emissioni e standard di qualità;
- 4.6 riconoscere a tutti i servizi idrici il giusto prezzo che tenga conto del loro costo economico reale;
- 4.7 rendere partecipi i cittadini delle scelte adottate in materia.

Nell'ambito del PTA Veneto sono state elaborate 4 cartografie tematiche che descrivono la sensibilità dei corpi acquiferi sotterranei e superficiali.

Nelle pagine seguenti si inseriscono gli estratti relativi alla specifica localizzazione della committente, la quale si trova:

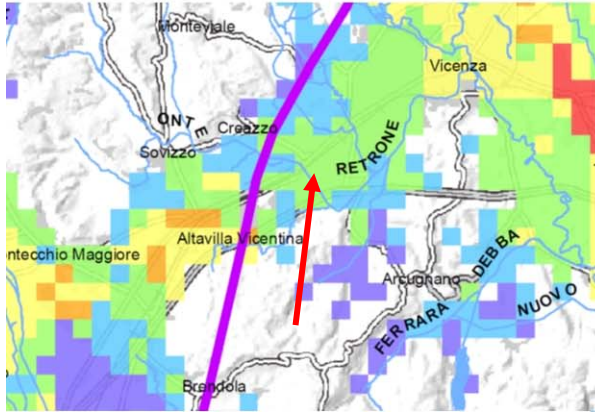
- > lungo la linea delle risorgive;
- > in a cavallo tra zone a media e bassa vulnerabilità;
- > in zona di pianura ad alta intensità insediativa;
- > esterna ad aree sensibili;
- > esterna ad aree vulnerabili ai nitrati di origine agricola;

-> Altavilla Vicentina con rientra tra i territori comunali con acquiferi confinati pregiati da sottoporre a tutela.



Piano di Tutela delle Acque

Carta della Vulnerabilità Intrinseca della falda freatica della Pianura Veneta



Legenda

- Confine regionale
- Linea delle risorgive
- Corsi d'acqua
- Laghi
- Lagune

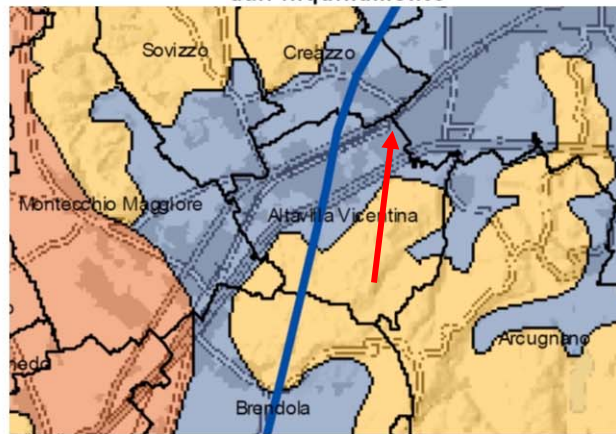
GRADO DI VULNERABILITA'						VALORI SINTACS
Ee	E	A	M	B	Bb	
■						80 - 100
	■					70 - 80
		■				50 - 70
			■			35 - 50
				■		25 - 35
					■	0 - 25

Ee: estremamente elevato
 E: elevato
 A: alto
 M: medio
 B: basso
 Bb: bassissimo



Piano di Tutela delle Acque

Zone omogenee di protezione dall'inquinamento



Legenda

- Confine regionale
- Bacino scolante nella Laguna di Venezia
- Confine comunale
- Linea delle risorgive

Zone omogenee di protezione

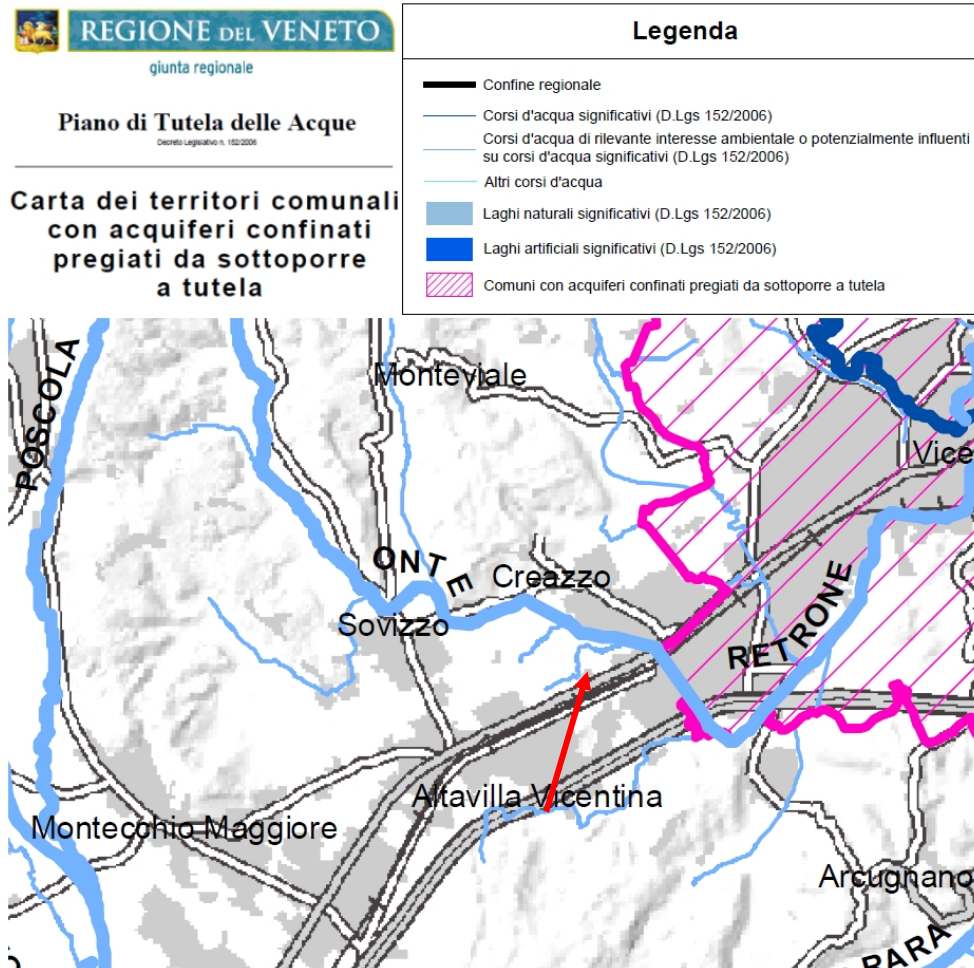
- Zona montana e collinare
- Zona della ricarica
- Zona di pianura: zone ad alta densità insediativa
- Zona di pianura: zone a bassa densità insediativa
- Zona di pianura: zona tributaria della Laguna di Venezia
- Zona costiera



Legenda	
	Confine regionale
	Corsi d'acqua
	Delta del Po
	Bacino scolante nella laguna di Venezia (D.C.R. n. 23 del 7 maggio 2003)
	Bacino scolante nel mare Adriatico
Corpi idrici individuati quali aree sensibili	
	Acque costiere del mare Adriatico
	Corsi d'acqua
	Zone umide ai sensi della Convenzione di Ramsar del 02/02/1971 resa esecutiva con D.P.R. n.448 del 13/03/1976
	Laghi
	Fiume Mincio
	Laguna di Venezia

Legenda	
	Confine regionale
	Confine comunale
Zone vulnerabili	
	Alta pianura - zona di ricarica degli acquiferi (Deliberazione del Consiglio regionale n. 62 del 17 maggio 2006)
	Bacino scolante nella Laguna di Venezia (Deliberazione del Consiglio regionale n. 23 del 7 maggio 2003)
	Provincia di Rovigo e comune di Cavarzere (D.Lgs. 152/2006)
	Comuni della Lessinia e dei rilievi in destra Adige
	Comuni in provincia di Verona afferenti al bacino del Po

La committente rientra tra le attività in elenco nell'allegato F e ha messo in atto quanto necessario per rispettare la normativa.



3.4 PAI

Il piano stralcio per la tutela dal rischio idrogeologico è conseguito sostanzialmente ai due corpi di norme che, prima e dopo la parentesi del piano straordinario, se ne sono occupati nel 1998 e nel 2000: da una parte il decreto legislativo n. 180/1998 convertito con modifiche ed integrazioni dalla legge n. 267/1998 e dall'altra il decreto legge n. 279/2000 convertito con modifiche ed integrazioni dalla legge n. 365/2000. Senza trascurare il riferimento obbligato al D.P.C.M. 29.9.1998.

L'iter di formazione del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Adige – Regione del Veneto ha inizio con la deliberazione del Comitato istituzionale del 18 dicembre 2001, n. 1/2001, con la quale è stato adottato il Progetto di piano stralcio.

A questa ha fatto poi seguito la deliberazione del Comitato istituzionale del 1 agosto 2002, n. 1/2002, con la quale è stato adottato il Progetto di variante del piano stralcio. Entrambi i progetti citati sono quindi confluiti nel "Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Adige – Regione del Veneto" che è stato adottato dal Comitato istituzionale dell'Autorità di bacino dell'Adige con delibera n. 1/2005 del 15 febbraio 2005 ed è stato approvato con DPCM 27 aprile 2006.

Per tale Piano stralcio è stata in seguito avviata la elaborazione di una "1^ variante per le aree in dissesto da versante" e, con propria delibera n.1/2007 del 19 giugno 2007, il Comitato istituzionale ha provveduto ad adottarne il relativo Progetto.

Con il parere regionale del Veneto sul Progetto di variante, riassunto nella deliberazione del Consiglio regionale n. 10 del 12 gennaio 2010, si sono conclusi la procedura di consultazione in Conferenza programmatica ai sensi dell'articolo 1 bis della legge n. 365/2000 ed il procedimento ordinario di consultazione pubblica sul progetto di variante.

Con delibera n. 2/2010 del 21 dicembre 2010 il Comitato istituzionale ha provveduto quindi ad adottare la variante, che è stata poi approvata con D.P.C.M. 13 dicembre 2011.

Successivamente si è proceduto alla elaborazione di un Progetto di 2^ Variante al piano stralcio per la tutela dal rischio idrogeologico del fiume Adige (adozione con delibera del Comitato istituzionale dell'Autorità di bacino dell'Adige n.1/2012 del 9 novembre 2012) contenente:

4. l'individuazione e la perimetrazione di aree di pericolosità idraulica per il torrente Squaranto (VR);
5. l'aggiornamento delle norme di attuazione;
6. individuazione e perimetrazione delle aree allagate nel corso degli eventi dal 31 ottobre al 2 novembre 2010;
7. l'indicazione dei criteri per la perimetrazione delle aree fluviali.

La variante è stata definitivamente approvata con DCPM 23 dicembre 2015 pubblicata in GU n.195 del 22 agosto 2016.

Nel 2018 è stata predisposta una 3^ variante del PAI con un Piano Stralcio sulla pericolosità geologica e da valanga che si poneva i seguenti obiettivi:

- 4.8 l'approfondimento conoscitivo e l'aggiornamento della pericolosità geologica per l'area della Val d'Adige con individuazione e perimetrazione di ulteriori aree soggette a pericolosità

geologica nel territorio dei comuni ricadenti in tale ambito;

4.9 l'integrazione delle previsioni del PAI con l'individuazione e perimetrazione delle aree soggette a pericolosità valanghiva;

4.10 l'adeguamento delle previsioni delle Norme di Attuazione del piano anche rispetto alla disciplina per le aree a pericolosità valanghiva.

Su tale progetto vi è stata la presa d'atto del Comitato Istituzionale Permanente con delibera n. 5/2018 del 27 dicembre 2018 del parere favorevole del decreto segretariale n.100 del 7 dicembre 2018 (avviso di presa d'atto del progetto di variante e adozione delle misure di salvaguardia, per estratto, nella Gazz. Uff. n. 124 del 29/05/2019).

Ai sensi dell'art. 65, comma 7 del D.Lgs 3 aprile 2006, n.152 e s.m.i. le Norme di Attuazione della 3^a Variante e la relativa cartografia costituiscono misure di salvaguardia, e sono entrate in vigore il giorno successivo alla pubblicazione della delibera nella Gazzetta Ufficiale.

L'estratto inserito alla pagina seguente evidenzia l'assenza di peculiarità idrogeologiche e geologiche ove sorge la committente; le aree agricole a nord delle risorgive della roggia Poletto sono classificate a pericolosità idraulica P1 e P2 (moderata e media).



Autorità di Bacino

DEI FIUMI ISONZO, TAGLIAMENTO, LIVENZA, PIAVE, BRENTA-BACCHIGLIONE

**Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico
 del bacino idrografico
 del fiume Brenta-Bacchiglione**

CORREZIONE DELLA TAVOLA 51
 SECONDO QUANTO PREVISTO DALL'ART. 6,
 COMMA 1, LETTERA C, DELLE NORME DI ATTUAZIONE

Carta della pericolosità idraulica

D.Lgs. 152/2006

Carta della pericolosità geologica

Allegato al Decreto Segretariale n. 12 del 22/07/2021

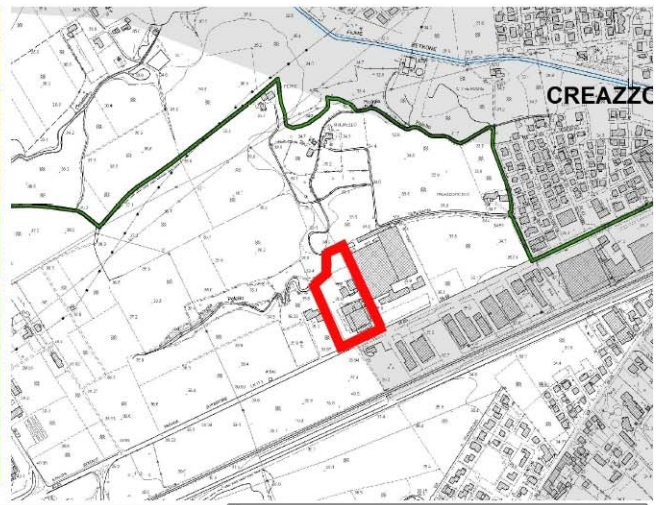
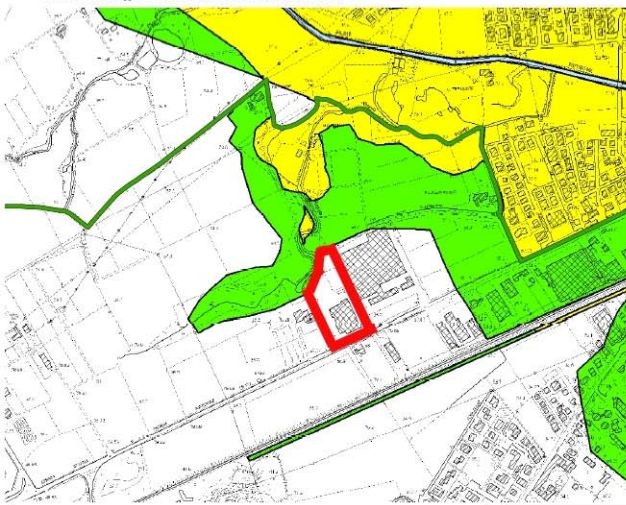
Tavola 51

**Comune di
 Altavilla Vicentina (VI)**

Aggiornamenti precedenti in esito a:

Decreto Segretariale n. 2432 del 25/09/2013
 Decreto Segretariale n. 46 del 05/08/2014

Tavola 1 di 1



<p>PIANO ASSETTO IDROGEOLOGICO P.A.I.</p> <p>Perimetrazione e classi di pericolosità geologica</p> <p> P1 - Pericolosità geologica moderata P2 - Pericolosità geologica media P3 - Pericolosità geologica elevata P4 - Pericolosità geologica molto elevata</p> <p>0930062200A Codice identificativo della perimetrazione geologica P.A.I. ad esclusione delle colate rapide 0930062200A-CR Codice identificativo della perimetrazione geologica P.A.I. relativo alle sole colate rapide</p>	<p>OPERE DI DIFESA</p> <p> Opere di difesa a sviluppo lineare</p> <p>LIMITI AMMINISTRATIVI</p> <p> Limite Comunale Limite Regionale Limite di Bacino</p>	<p>ZONE DI ATTENZIONE GEOLOGICA QUADRO CONOSCITIVO COMPLEMENTARE AL P.A.I. PROVENIENTE DA FONTI INFORMATIVE DIVERSE</p> <p>Dissesti franosi recenti - fonte informativa Autorità di Bacino Alto Adriatico</p> <p> Localizzazione indicativa dissesto franoso recente non delimitato Dissesto franoso delimitato</p> <p>Dissesti franosi recenti - fonte informativa Regione del Veneto / Province</p> <p> Localizzazione dissesto franoso recente non delimitato</p> <p>Banca dati I.F.F.I. - Inventario dei fenomeni franosi in Italia</p> <p> Localizzazione dissesto franoso non delimitato Dissesto franoso delimitato</p> <p>0930062200 Codice identificativo dei dissesti franosi I.F.F.I.</p> <p>Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale - P.T.C.P.</p> <p> Localizzazione dissesto franoso non delimitato Dissesto franoso delimitato</p> <p> Indicazione o schematizzazione di un elemento geomorfologico connesso a fenomeni di instabilità</p>
---	--	---

3.5 PGRA

A seguito delle alluvioni che hanno colpito l'Europa tra il 1998 e il 2005, il Parlamento Europeo e il Consiglio, hanno adottato la Direttiva 2007/60/CE "relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni".

La "Direttiva" dispone che, per ridurre i danni alla salute umana all'ambiente, al patrimonio culturale e all'attività economica e sociale apportati dalle alluvioni, gli stati membri producano dei Piani di Gestione delle Alluvioni (PGRA) che prevedano l'utilizzo integrato di misure, di prevenzione, protezione e preparazione comprese le previsioni dei fenomeni alluvionali e i connessi sistemi di allertamento attinenti quindi sia la materia della Difesa del Suolo che la Protezione Civile, da attuarsi sia in "tempo di guerra" che in "tempo di pace" e che fino ad ora avevano riferito a piani e programmi separati.

I PGRA quindi:

- 4.11 Individuano le aree allagabili in diversi ambiti di rischio (fluviale, lacuale, marino, afferente la rete idraulica secondaria di pianura e la rete idraulica secondaria collinare e montana) per tre scenari di differente frequenza/gravità (alluvioni rare di estrema intensità (L), alluvioni poco frequenti (M), alluvioni frequenti (H)) e le caratteristiche dinamiche delle acque di esondazione.
- 4.12 Individuano Misure di Piano che coprano tutti gli aspetti caratterizzanti e di mitigazione del fenomeno di allagamento, del danno e del rischio connessi, già previsti o ancora non utilizzati che possono essere ascritti a misure strutturali, attive e passive, intensive ed estensive, a misure non strutturali di preparazione di prevenzione associate alle limitazioni di uso del suolo, a rilocalizzazioni ecc.

I soggetti competenti per l'attuazione del PGRA sono, attualmente, ai sensi dell'art. 3 del D.lgs. 23 febbraio 2010 n. 49, di recepimento della Direttiva nell'ordinamento giuridico italiano, le Autorità di Bacino distrettuali (D.Lgs. 152/2006), Enti statali operanti nell'ambito del Ministero dell'Ambiente. Il territorio della regione del Veneto, ricade in due Distretti diversi che hanno raggruppato sotto di loro le preesistenti Autorità di bacino nazionali, regionali e interregionali:

- Distretto Alpi Orientali, cui afferisce Altavilla Vicentina;
- Distretto Padano.

Dall'analisi della specifica cartografia, riportata alla pagina seguente, non emergono particolari rischi ove sorge la committente.

PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONI 2015-2021
 DIRETTIVA ALLUVIONI 2007/60/CE

DISTRETTO IDROGRAFICO
 DELLE ALPI ORIENTALI



AREE ALLAGABILI - ALTEZZE IDRICHE

SCENARIO DI ALTA PROBABILITÀ - HHP (TR = 30 ANNI)
 TAVOLA O05-HHP-WH

SCENARIO DI MEDIA PROBABILITÀ - HMP (TR = 100 ANNI)
 TAVOLA O05-HMP-WH

SCENARIO DI BASSA PROBABILITÀ - HLP (TR = 300 ANNI)
 TAVOLA O05-HLP-WH



- Classi di altezza idrica
- 0 - 0.5 m
 - 0.5 - 1 m
 - 1 - 2 m
 - > 2 m

- Limiti comunali
- Limiti comunali
 - Centri abitati

- Corsi d'acqua e coste indagati
- Corsi d'acqua e coste indagati
 - Corsi d'acqua non indagati

- Limite di distretto idrografico
- Limite di distretto idrografico
 - Bacini idrografici
Adige, Brenta-Bacchiglione

PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONI 2015-2021
 DIRETTIVA ALLUVIONI 2007/60/CE

DISTRETTO IDROGRAFICO
 DELLE ALPI ORIENTALI



AREE ALLAGABILI - CLASSI DI RISCHIO

SCENARIO DI ALTA PROBABILITÀ - HHP (TR = 30 ANNI)
 TAVOLA O05-HHP-R

SCENARIO DI MEDIA PROBABILITÀ - HMP (TR = 100 ANNI)
 TAVOLA O05-HMP-R

SCENARIO DI BASSA PROBABILITÀ - HLP (TR = 300 ANNI)
 TAVOLA O05-HLP-R



ELEMENTI
 ESPOSTI

- Abitanti
- 1 - 500
 - 501 - 1000
 - 1001 - 5000
 - > 5000

- Aree protette
- SIC
 - ZPS
 - Parchi

- Patrimonio culturale
- Beni archeologici
 - Immobile di interesse culturale
 - Contenitore di beni culturali
 - Siti UNESCO

- Attività economiche
- Ospedali
 - Porti
 - Scuole
 - Stazioni ferroviarie
 - Impianti Registro EPRT

- Limiti comunali
- Corsi d'acqua e coste indagati
 - Corsi d'acqua non indagati
 - Centri abitati
 - Limite di distretto idrografico
 - Bacini idrografici
Adige, Brenta-Bacchiglione

CLASSI DI RISCHIO

Moderato (R1): I danni sociali, economici ed al patrimonio ambientale sono trascurabili o nulli;

Medio (R2): Sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;

Elevato (R3): Sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, l'interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni relativi al patrimonio ambientale;

Molto elevato (R4): Sono possibili perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socio-economiche.

3.6 PRGUS

Il 4 Aprile 2014, con D.G.R.V. 26/CR, la Giunta ha adottato il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali (di seguito P.R.G.R.U.S.).

Il P.R.G.R.U.S. è stato redatto in conformità alle disposizioni della Parte II del D.lgs. 152/2006 ed in seguito all'adozione della D.G.R. 264 del 5 marzo 2013.

Esso è costituito dalla delibera stessa e da 2 allegati:

→ l'allegato A è articolato nei seguenti elaborati:

Elaborato A: Normativa di Piano;

Elaborato B: Rifiuti Urbani;

Elaborato C: Rifiuti Speciali;

Elaborato D: Programmi e linee guida;

Elaborato E: Piano per la bonifica delle aree inquinate;

→ l'allegato B è intitolato "Rapporto ambientale con la valutazione di incidenza ambientale".

Elaborato A

L'Elaborato A definisce la *Normativa di Piano*; a sua volta, suddiviso in *Titoli* ed *Articoli*.

Il *Titolo I* espone le *Disposizioni Generali* del Piano.

Il *Titolo II* concentra l'attenzione sui *Rifiuti Urbani*, mentre il *Titolo III* ha come oggetto i *Rifiuti Speciali*.

Il *Titolo IV* fornisce indicazioni per un'ideale *Localizzazione e Gestione degli Impianti*, il *Titolo V* fornisce *Ulteriori Disposizioni* in merito al Piano

Elaborato B

L'Elaborato B tratta la tematica dei *Rifiuti Urbani* ed è suddiviso in 4 capitoli:

1. Analisi dello stato di fatto;
2. Analisi dei fabbisogni impiantistici;
3. Azioni di Piano;
- 1.1. Monitoraggio del piano e fonte dei dati.

Elaborato C

L'Elaborato C tratta la tematica dei *Rifiuti Speciali* ed è suddiviso in 4 capitoli:

1. Analisi dello stato di fatto;
2. Scenari di Gestione;
3. Azioni di Piano;
4. Monitoraggio del piano e fonte dei dati.

Elaborato D

L'Elaborato D riguarda i *Programmi e le linee guida* del piano ed è suddiviso in 7 capitoli:

1. Criteri per la definizione delle aree non idonee;

2. Linee guida per la gestione di particolari categorie di rifiuti;
3. Programma per la riduzione dei rifiuti biodegradabili da collocare in discarica;
4. Programma regionale di gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio;
5. Programma per la riduzione della produzione dei rifiuti;
6. Programmi PCB "decontaminazione e smaltimento degli apparecchi soggetti ad inventario";
7. Principali poli di produzione dei rifiuti.

Elaborato E

L'ultimo Elaborato del P.R.G.R.U.S. è quello contraddistinto dalla lettera *E*, inerente il *Piano per la bonifica delle aree inquinate*.

L'attività attuale ed il progetto proposto dalla committente non sono direttamente correlati ad attività soggette a PRGRUS: la committente rispetta la normativa vigente in materia di avviamento al recupero o al regolare smaltimento dei rifiuti prodotti.

3.7 Vi.Ver.

Lo sviluppo del territorio attestato sulla SR 11 Postumia, nel tratto da Vicenza a San Bonifacio, è stato spesso associato all'idea di creazione di una "strada mercato", intesa quale spazio organizzato a prevalente destinazione commerciale di rango almeno provinciale. Più recentemente con la definizione di "corridoio plurimodale" si è inteso, invece, porre l'accento sull'integrazione tra funzioni e infrastrutture in relazione al ruolo che quel territorio è chiamato a svolgere nell'area vasta.

La progettualità del PTCP per l'area Vi.Ver. intende promuovere strategie di rafforzamento delle connessioni interne alla "Rete di Città" definita dal Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, nonché, questione non meno importante, garantire il coordinamento dei programmi e delle azioni già previste dai Comuni afferenti all'ambito.

L'area del progetto Vi.Ver. assume un ruolo di importanza strategica all'interno del Sistema Metropolitano Ovest del Veneto: l'obiettivo cui ambisce il progetto è evidenziare il suo ruolo di cerniera relazionale tra le due polarità di Vicenza e Verona, creando relazioni dirette tra i relativi servizi di eccellenza e, nel contempo, garantire a quest'area la funzione di "Porta Ovest del Sistema Metropolitano Veneto", rivolta alla Lombardia e al Nord Europa, anche in relazione con la città estesa che seguirà l'asse della Superstrada Pedemontana Veneta.

Il progetto mira non solo a rafforzare la funzione del corridoio che collega i due capoluoghi, ma a concepire il corridoio V come articolato e capace di inanellare tutte le potenzialità del nord-est e di integrare sapientemente le occasioni di futuro, nell'ottica di creare sinergie tra le due polarità nei settori fondamentali, a partire dalle infrastrutture (autostrade, aeroporto...), fino alla valorizzazione delle peculiarità paesaggistiche e ambientali di questi territori.

Il progetto propone infatti la riqualificazione urbana e paesaggistica della S.R. 11, una volta liberata dal traffico di attraversamento dirottato sul sistema delle tangenziali e sulla S.P. 34.

La direttrice della S.R. 11 assumerà quindi un carattere urbano, tramite la configurazione di spazi capaci di creare nuove identità condivise, in cui trovino risposta le esigenze della popolazione e in cui possano trovare applicazione le politiche dei servizi sociali, sanitari, culturali e di sicurezza urbana.

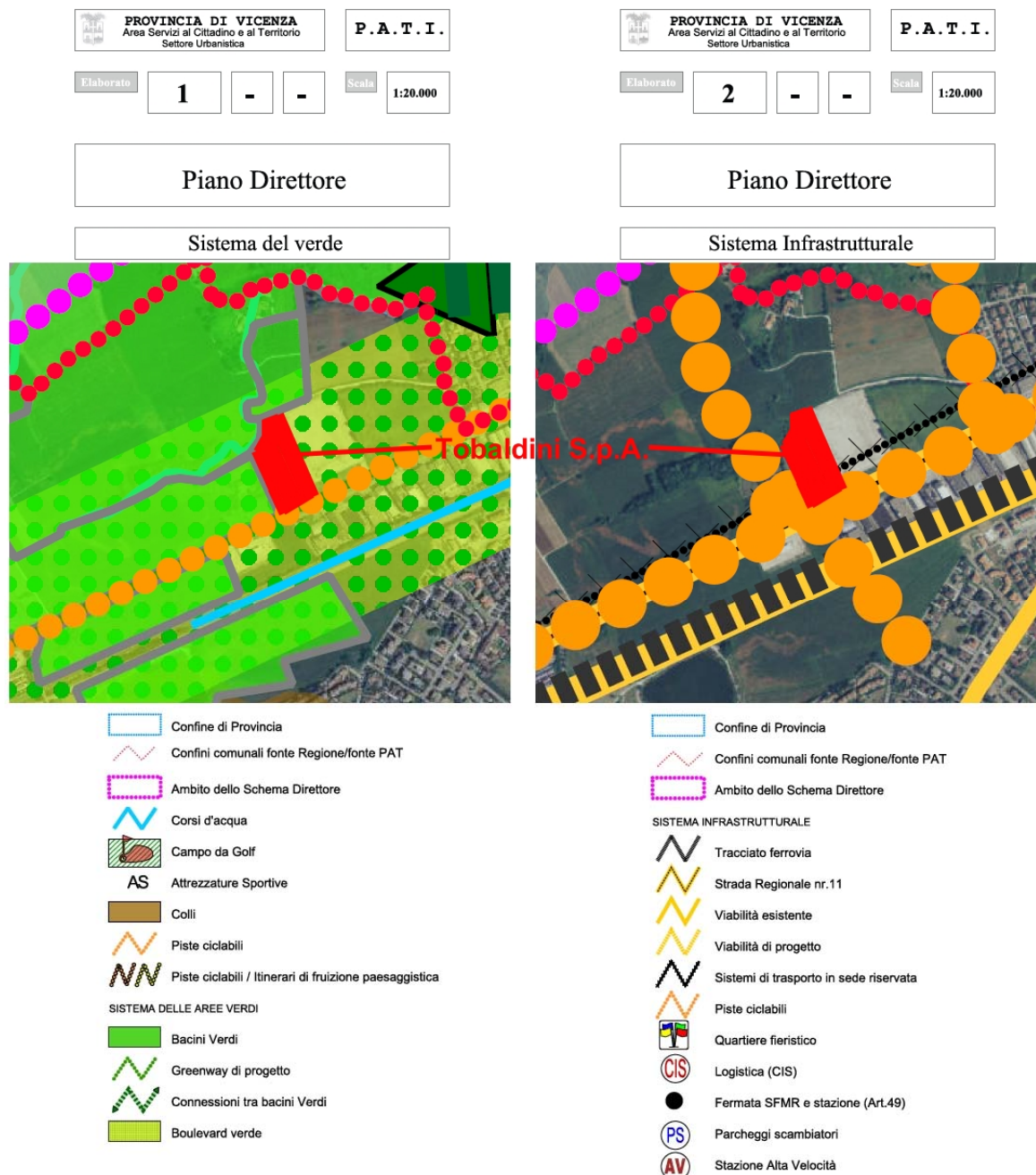
Questo orientamento valorizza la specializzazione vicentina nell'ambito regionale, mettendo a servizio dell'intera comunità funzioni economiche, sociali, ambientali e culturali di conclamata eccellenza, ed inoltre promuove una più organizzata integrazione della Città e del territorio vicentino nei grandi assi dei flussi infrastrutturali e della mobilità.

Il progetto prevede dunque il potenziamento delle relazioni interne all'area (trasporto pubblico, connessioni ciclabili) e delle sue connessioni con l'esterno (accessibilità verso le valli del Chiampo e dell'Agno, superamento della barriera infrastrutturale costituita dal Corridoio V).

Il progetto Vi.Ver. può rappresentare dunque l'occasione per delineare con maggior precisione le linee di indirizzo per la trasformazione dell'area, con particolare attenzione all'evolversi del settore commerciale. Il riconoscimento dei fattori condizionanti l'assetto del territorio, le reciproche interferenze, la loro permanenza ed evoluzione, consente di affermare che il tema da sviluppare non sia più quello

della strada mercato, e nemmeno del corridoio plurimodale ma, piuttosto, del futuro della “città lineare” che si è formata nella valle compresa tra i Lessini e i Berici, perché esemplificativa della complessità urbana.

Il documento contiene lo studio delle reti infrastrutturali presenti nell’area in oggetto, basata su un’analisi temporale degli sviluppi viabilistici in termini di domanda (con riferimento in particolare allo sviluppo delle aree commerciali) ed offerta (nuovi tratti stradali e/o sistemazione di tratti esistenti) nell’arco di tempo 2012 – 2025.



La committente è inserita lungo questo importante asse plurimodale, che la collega con il più ampio sistema infrastrutturale regionale ed autostradale nazionale.

Nonostante l’importanza viabilistica della SR11, il piano mira a valorizzare anche l’estetica e la fruibilità delle strutture in fregio alla statale, prevedendo piste ciclabili, boulevard verde, bacini verdi, implementazione infrastrutturale.

Tutte queste azioni di progetto coinvolgeranno anche Tobaldini Sp.A.

Ad esempio, una delle strutture previste dal piano è stata già realizzata: la rotatoria nell'area ex SIAD (ora Bricoman-Globo) che serve anche la committente.

L'intero progetto programmato dalla committente è coerente con gli obiettivi generali di sviluppo economico lungo la direttrice SR11.

Non si propongono ulteriori estratti di tale documentazione in quanto risale al 2012 e molti dei dati in essa contenuti sono stati aggiornati e superati dalla pianificazione locale e regionale successiva.

4. CARATTERIZZAZIONE DELL'AREA DI INTERESSE

In questo capitolo si mettono in relazione, analiticamente, le peculiarità territoriali emerse durante la disamina degli strumenti pianificazione e programmazione con l'intervento proposto.

I risultati di questa caratterizzazione verranno ripresi all'interno del Quadro Ambientale, suddividendoli per le singole matrici, ed opportunamente ampliati ed approfonditi come da funzione specifica della successiva analisi.

Per definire l'area di interesse di questa cerniera tra i due quadri, si mutua la definizione di "area vasta" ai sensi Linee Guida ISPRA 109/2014:

"L'area vasta è l'area nella quale si esauriscono gli effetti significativi, diretti e indiretti, dell'intervento con riferimento alla tematica considerata. Dovrà essere indicata l'estensione dell'area vasta considerata e le motivazioni della scelta supportate da adeguate considerazioni tecnico-scientifiche, tenuto anche conto delle tipologie e dimensioni delle opere e del contesto territoriale. Le cartografie tematiche a corredo dello studio dovranno essere estese all'area vasta, in scala adeguata alla comprensione dei fenomeni. Gli approfondimenti di scala di indagine potranno essere limitati all'area di sito, definita come l'area direttamente interessata dagli interventi in progetto ed a un significativo intorno di ampiezza tale da poter comprendere i fenomeni in corso o previsti."

La definizione sopra riportata è stata poi revisionata ai sensi Linee Guida SNPA 28/2020:

"L'area vasta è la porzione di territorio nella quale si esauriscono gli effetti significativi, diretti e indiretti, dell'intervento con riferimento alla tematica ambientale considerata.

L'individuazione dell'area vasta è circoscritta al contesto territoriale individuato sulla base della verifica della coerenza con la programmazione e pianificazione di riferimento e della congruenza con la vincolistica.

Le cartografie tematiche a corredo dello studio devono essere estese all'area vasta, in scala adeguata alla comprensione dei fenomeni. L'area di sito comprende le superfici direttamente interessate dagli interventi in progetto e un significativo intorno di ampiezza tale da poter comprendere i fenomeni in corso o previsti. Gli approfondimenti di scala di indagine possono essere limitati all'area di sito."

Per chiarire quanto sopra, si fa riferimento al WEBINAR 1 "Le norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale - Principi generali e struttura del documento" SNPA del 3 marzo 2021, nell'ambito del quale sono state elaborate delle FAQ tra le quali spicca la spiegazione di come individuare l'area vasta :

"2. Ore 11:46. Come va definita l'area buffer di area vasta e area di sito?"

L'area vasta e l'area di sito saranno definite per ogni tematica ambientale in base alle conoscenze e alla sensibilità dell'ambito di intervento. Ad esempio se mi devo occupare della componente paesaggio e mi devo occupare di inter visibilità di un'infrastruttura di trasporto che passa in una vallata sicuramente la mia area vasta sarà definita dall'unione di tutti i punti che si trovano in posizioni elevate e che si

affacciano su quella vallata. Per l'area di sito, studierò le caratteristiche di una visione più ravvicinata, legata alle emergenze, alle infrastrutture di trasporto prossime al mio progetto e all'accessibilità di questi punti individuati.

3. Ore 11:46. A seconda del fattore/ex componente considerato le aree di indagine possono essere diverse?

E' proprio così, area vasta e area di sito possono assumere dimensioni/forme diverse a seconda della tematica ambientale analizzata.

Aggiungiamo che nel caso della biodiversità non è detto che coincidano area vasta o area di sito per i differenti aspetti (es. vegetazione e fauna) che la compongono. La scelta degli areali deve essere motivata con criteri oggettivi a seconda della tipologia di opera e delle peculiarità dell'ambito di analisi che si valuta.”

In base a quanto definito, pertanto, l'area territoriale in cui verranno interpolati i dati verrà specificata in base ad ogni matrice ambientale, individuando vincoli, fasce di rispetto e peculiarità territoriali nonché le pressioni generate dal progetto proposto.

4.1 COMPONENTI AMBIENTALI

Le componenti ambientali oggetto di analisi, individuate ed approfondite all'interno dei Quadri Progettuale ed Ambientale, sono le seguenti:

- POPOLAZIONE E SALUTE UMANA
- BIODIVERSITA'
- SUOLO (Uso del Suolo e Patrimonio Agroalimentare)
- GEOLOGIA ED ACQUE
- ATMOSFERA: ARIA E CLIMA
- SISTEMA PAESAGGISTICO: Paesaggio, Patrimonio culturale e Beni materiali

Gli agenti fisici valutati sono:

- RUMORE
- INQUINAMENTO LUMINOSO

A seguire si procede con l'approfondimento.

4.1.1 POPOLAZIONE E SALUTE UMANA

All'interno del Quadro Ambientale, la prima componente presa in esame è "popolazione e salute umana". In questo ambito di incrocio di dati, sono stati individuati 2 aspetti da valutare in questo contesto:

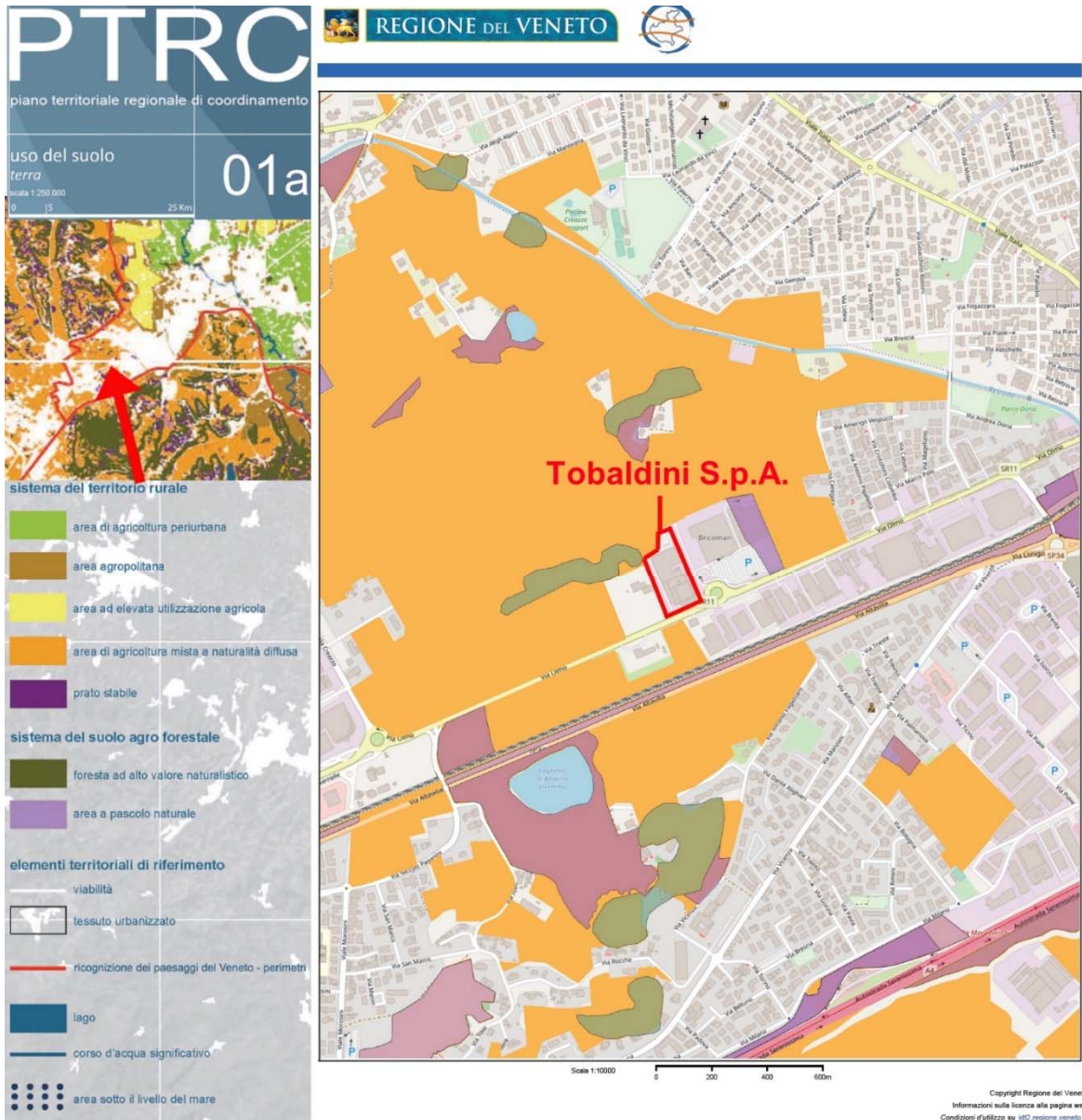
- 2.3.9 l'analisi dell'area secondo la presenza di aree residenziali;
 - a. presenza all'interno dell'area residenziale più prossima di servizi sociali in particolare: scuole, ospedali e case di riposo.
- 2.3.10 industria a rischio di incidente rilevante

Ci si avvale, per tale scopo, di un ulteriore estratto della Tavola 1a "Uso del suolo – terra" del PTRC, a scala maggiore, in modo da fornire una più ampia visuale dell'occupazione del territorio e dello sviluppo delle aree urbane nei dintorni della committente.

È evidente che le aree urbanizzate risultino predominanti rispetto alle aree naturali e seminaturali, che vedono però una superficie significativa nell'area interclusa dalle urbanità di Sovizzo, Creazzo e Altavilla Vicentina.

L'area prettamente residenziale più prossima è quella di Altavilla vicentina, a sud, a circa 300 metri dal confine con la committente: fra queste si trovano la SR11 e la linea ferroviaria Torino – Trieste, presto affiancata dalla TAV.

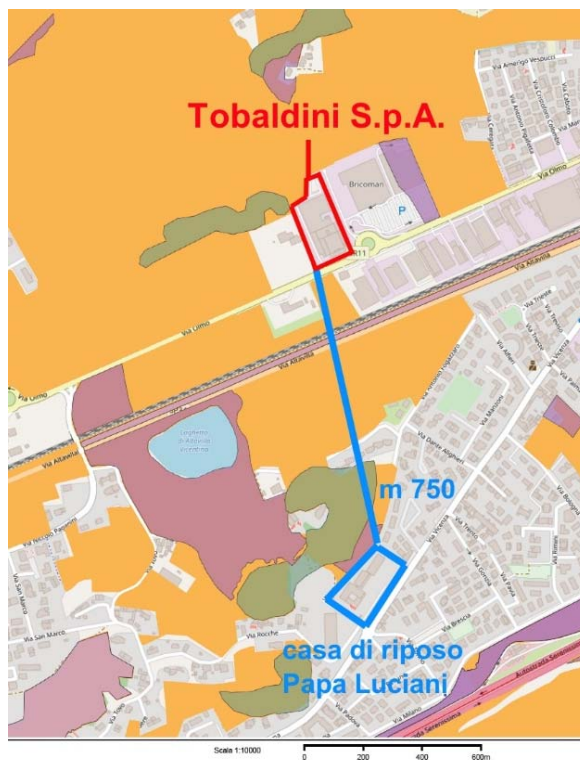
Verso Creazzo, l'area residenziale più vicina dista circa 400 metri verso Est: fra la committente e la stessa si trovano due Grandi Strutture di Vendita no-food ad insegna Bricoman e Globo.



La ricerca è proseguita con l'individuazione di scuole di ogni ordine e grado, ospedali e case di riposo. Tale processo ha permesso di individuare il punto sensibile più prossimo alla committente, ovvero la casa di riposo Papa Luciani di Altavilla Vicentina, a 750 m del perimetro della committente.

Da questa disamina si evince che la distanza e le barriere antropiche presenti prevengano problematiche dirette alla popolazione dalla normale attività della committente.

Tobaldini S.p.A. è soggetta alla direttiva Grandi Rischi ed è identificata come "industria a rischio di incidente rilevante".



Vincolo	Strumento pianificatorio
Area rischio incidente rilevante	PTRC – 3 Energia e ambiente PTCP – 2.1b Carta delle fragilità PAT – 1 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale Piano di Emergenza Provinciale Piano di gestione delle emergenze interno

Le aree di ricaduta sono individuate, in cartografia, all'interno del perimetro della committente.

In base a quanto riportato nel "Piano di Emergenza Interno", all'accadimento di un incidente rilevante, il Responsabile chiamate enti esterni dovrà:

- informare sempre e comunque i VIGILI DEL FUOCO n° tel. 115, dell'evento in corso attraverso la metodica descritta nel Piano di Emergenza Interno , Allegato 3;
- fare una comunicazione al Responsabile della sicurezza del sito a fianco: BRICOMAN ITALIA SRL Direttore punto vendita con insegna BRICOMAN e Coordinatore per le emergenze.;
- fare una comunicazione al responsabile delle emergenze del sito COSMO SPA - Coordinatore per le emergenze.

Il Gestore dello stabilimento non appena conclusa l'emergenza ed in ogni caso tassativamente entro la giornata provvede a darne informazione agli Enti preposti.

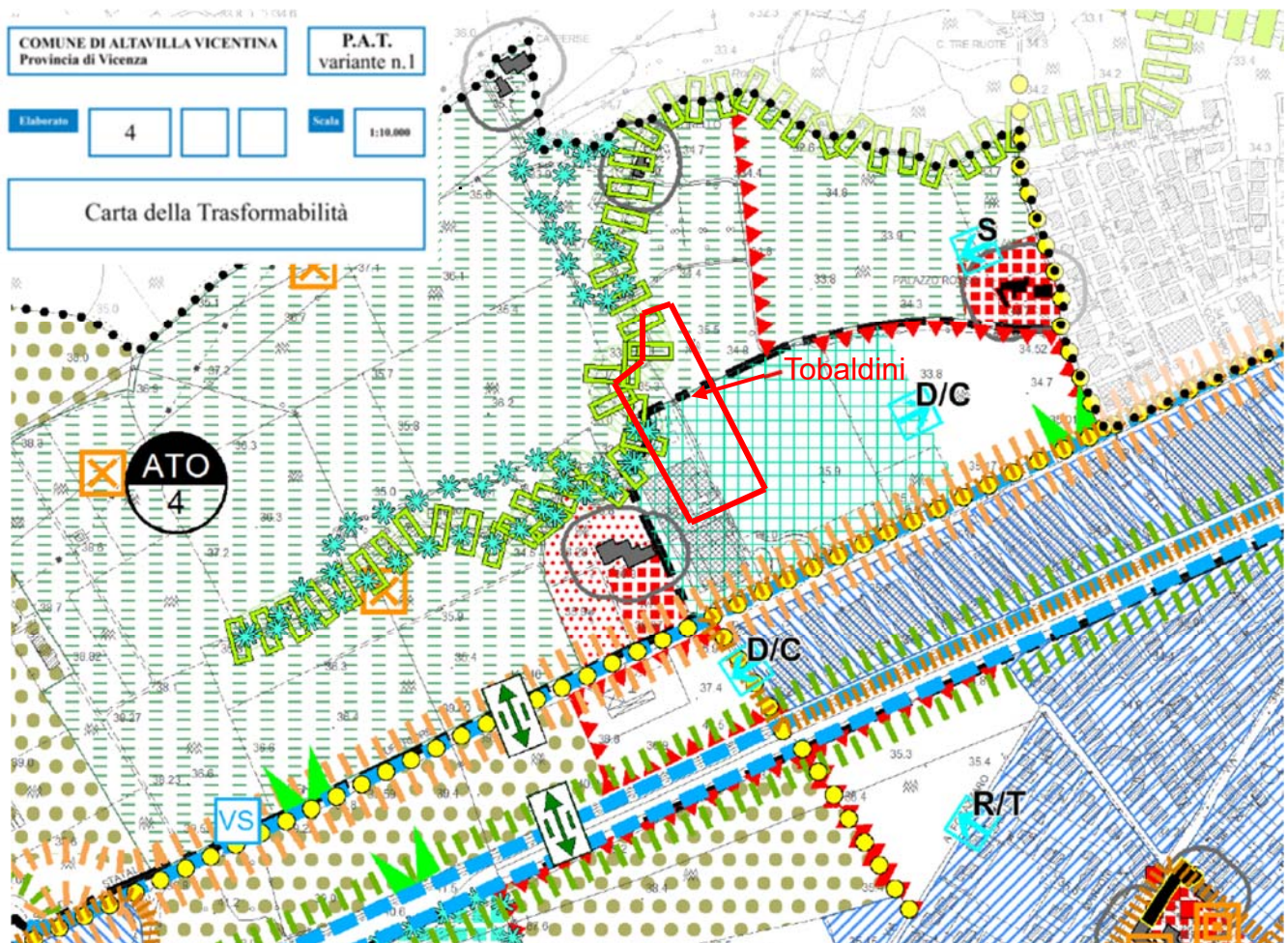
4.1.2 BIODIVERSITA'

Per identificare gli elementi di pregio ambientale presenti in prossimità della committente, si propone la seguente tabella:

Vincolo	Strumento pianificatorio
Risorgive Fascia di rispetto primaria 20 m e secondaria 50/100 m	PTRC – 1b Uso del suolo acque PTCP – 2.1b Carta delle fragilità PAT – 1 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale
Corridoio ecologico	PTRC – 1a Uso del suolo terra PTCP – 3.1b Sistema Ambientale PAT – 1 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale PAT – 4 Carta delle trasformabilità
Vincolo zone boscate	PTCP – 1.1b Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale

Di seguito l'estratto del PAT comunale in quanto questo strumento urbanistico recepisce ed applica tutti i vincoli determinati in ambito di pianificazione superiore.

In particolare la Carta delle Trasformabilità evidenzia che le aree agricole a nord e ad est dell'urbano in esame sono classificate come aree di rinaturalizzazione (tematismo areale a linee verdi) nel cui contesto sono inseriti corridoi ecologici (rettangoli verdi) ed isole ad elevata naturalità (asterischi azzurri), che si identificano con le polle di risorgiva ed il corso della roggia Poletto.



La caratterizzazione dell'area dal punto di vista della Biodiversità illustra che ai margini dell'insediamento aziendale si estende un corridoio ecologico e un'isola di elevata naturalità. Ulteriore riferimento si può fare alla Tavola 3.1 b Carta del Sistema Ambientale del PTCP: il torrente Onte costituisce un corridoio ecologico primario che si connette con le aree agricole miste a naturalità diffusa confinanti a nord ovest di Tobaldini.



Quest'area è identificata come corridoio ecologico del PTCP e, insieme alle diverse aree nucleo e stepping stone presenti nell'area, costituiscono una fondamentale rete connettiva tra le aree collinari a monte ed i Colli Berici più a sud.

Questa realtà produttiva e l'area di pregio ambientale coesistono da circa cinquant'anni, e sono stati eseguiti specifici studi che dimostrano la conservazione del pregio naturalistico (cfr. specifico cap. del Quadro Ambientale).

Questo dimostra che l'adozione, da parte di Tobaldini S.p.A., delle migliori tecnologie dedicate agli impianti produttivi e di abbattimento degli inquinanti, ha minimizzato le pressioni ambientali derivanti dall'installazione.

Al fine di costituire una fascia ecotonale e di mitigazione paesaggistica verso le aree di pregio poste a nord della committente, **si propone la realizzazione di un filare di arbusti autoctoni idonei alla stazione lungo il confine di proprietà, esterna alla recinzione del parcheggio, a contatto con la Roggia Poletto.**

4.1.3 SUOLO (Uso del Suolo e Patrimonio Agroalimentare)

La descrizione dell'uso del suolo si può desumere da diversi strumenti pianificatori. Il PTRC, in particolare, dedica tre tavole alle varie tipologie di uso del suolo.

Le indicazioni derivanti da tale strumento vengono riprese ed amplificate della pianificazione provinciale e soprattutto comunale, che entra nel dettaglio delle peculiarità territoriali.

Vincolo	Strumento pianificatorio
Viabilità – fasce di rispetto	PTRC – 4 Mobilità PTCP – 4 Sistema infrastrutturale PAT – 1 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale
Gasdotto – Fasce di rispetto	PTCP – 2.1b Carta delle fragilità PAT – 1 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale
Linee elettriche da 50 a 133 kW	PTCP – 2.1b Carta delle fragilità
Area rischio incidente rilevante	PTRC – 3 Energia e ambiente PTCP – 2.1b Carta delle fragilità PAT – 1 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale Piano di Emergenza Provinciale Piano di gestione delle emergenze interno

Nell'ambito del PTRC, ci si riferisce alla Tavola 1a – uso del suolo TERRA, nella quale il tematismo areale arancione, che circonda la committente ed unisce il tessuto urbanizzato di Creazzo e Sovizzo, indica la presenza di “agricoltura mista a naturalità diffusa”. Si sottolinea che il prato stabile (tematismo viola) indicato a est della committente è stato trasformato in una struttura commerciale.

Riferendosi alla Tavola 5.b, Sviluppo Economico – turistico, si riscontra che i prodotti agroalimentari tipici di Altavilla Vicentina sono 10, di cui sei produzioni DOP.

L'attività è storicamente inserita in un contesto industriale in area fortemente infrastrutturata.

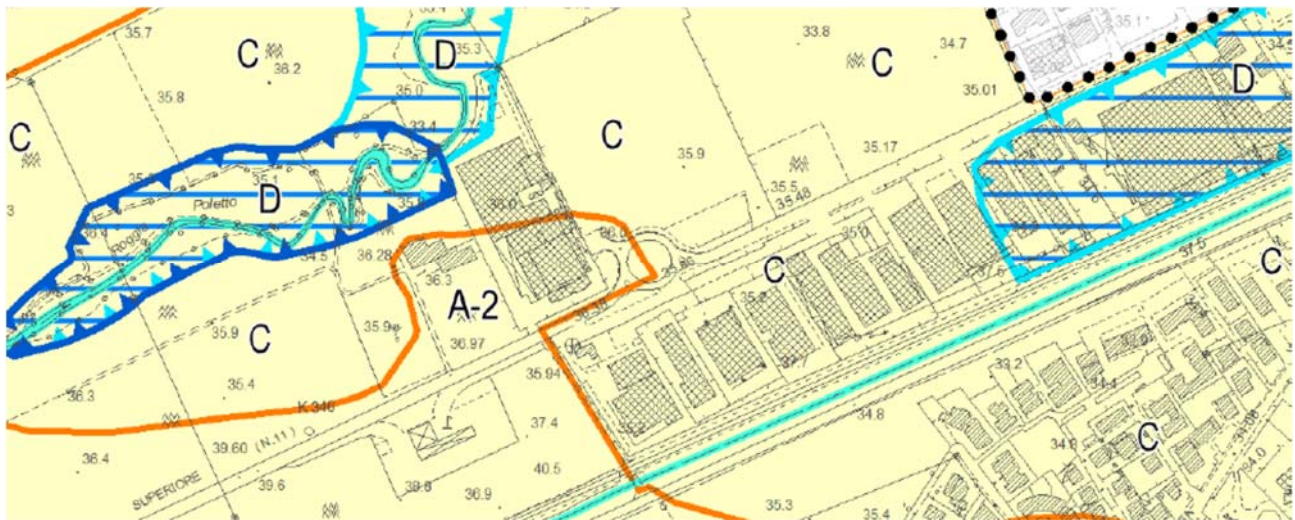
4.1.4 GEOLOGIA ED ACQUE

Gli aspetti inerenti le caratteristiche geologiche ed idrologiche del territorio sono documentati in diversi strumenti pianificatori e piani di settore. Di seguito si sintetizzano vincoli e fasce di rispetto individuati nella disamina settoriale.

Vincolo	Strumento pianificatorio
Vincolo sismico zona 3	PTRC – 1c Uso del suolo idrogeologia e rischio sismico PTCP – 1 1b Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale PAT – 1 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale
Risorgive Fascia di rispetto primaria 20 m e secondaria 50/100 m	PTRC – 1b Uso del suolo acque PTCP – 2.1b Carta delle fragilità PAT – 1 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale
Idrografia fasce di rispetto 10 m	PTRC – 1b Uso del suolo acque PTCP – 1 1b Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale PTCP – 1 2b Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale PAT – 1 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale

Si ripropone l'estratto della carta delle fragilità del PAT, che evidenzia la presenza di condizioni geologiche ai fini edificatori: nello specifico fa riferimento a due fattori condizionanti: il fattore A2 indica che mediocri / scadenti caratteristiche geotecniche dei terreni, limitati o assenti fenomeni di esondazione, prof. falda compresa tra 2 e 4 m; il fattore C mediocri / scadenti caratteristiche geotecniche

dei terreni, assenti o limitati fenomeni di esondazione, falda sub-superficiale.

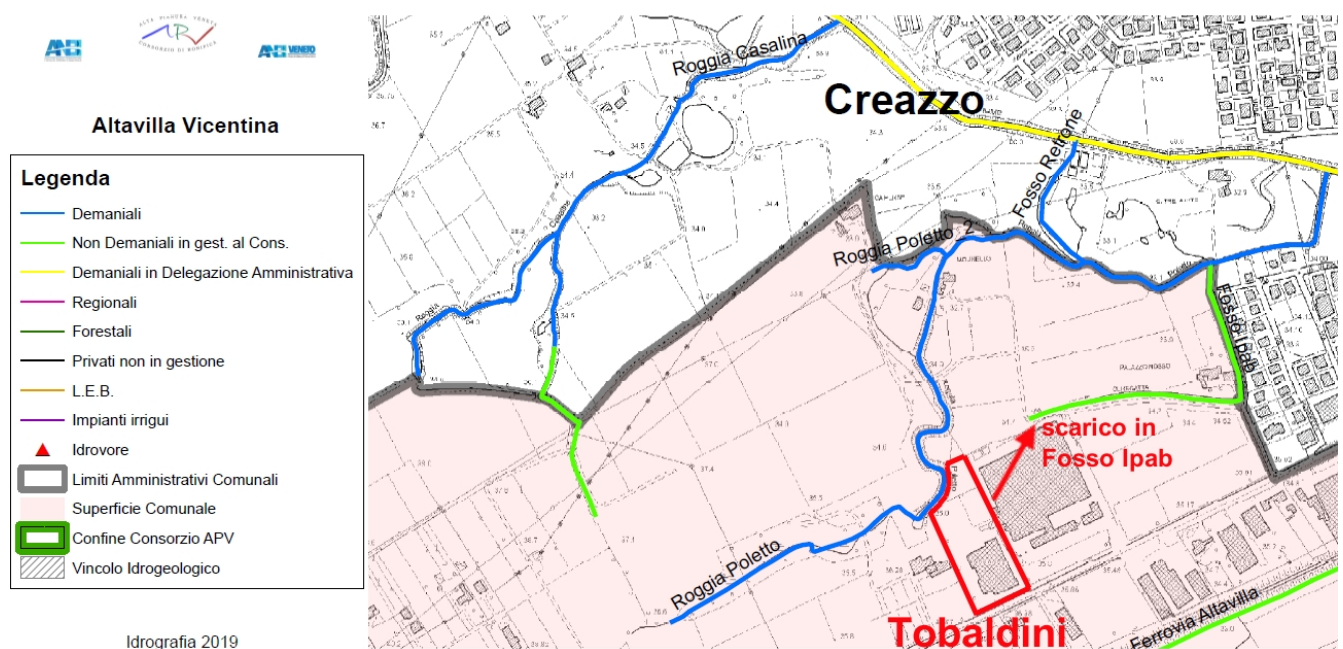


Non sono evidenti ulteriori peculiarità geologiche.

Per quanto riguarda la componente ambientale acque, i riferimenti all'interno del quadro programmatico sono molteplici: si reputa esaustivo evidenziare che, dalla disamina del Piano di Tutela delle Acque, emerge che la committente si trova:

- > lungo la linea delle risorgive;
- > a cavallo tra zone a media e bassa vulnerabilità;
- > in zona di pianura ad alta intensità insediativa;
- > esterna ad aree sensibili;
- > esterna ad aree vulnerabili ai nitrati di origine agricola;
- > Altavilla Vicentina non rientra tra i territori comunali con acquiferi confinati pregiati da sottoporre a tutela.

Al fine di fornire un migliore inquadramento delle relazioni tra progetto proposto e ambiente idrico, si utilizza la cartografia 47949 inerente il comune di Altavilla Vicentina, Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta, nel quale si evidenzia la localizzazione di Tobaldini S.p.a. e il recettore dello scarico.



Tobaldini S.p.A. ha l'autorizzazione a scaricare in Roggia Poletto, alla confluenza del Fosso Ipab, inoltre l'azienda ha un sistema che le permette di chiudere lo scarico e contenere le acque in caso di sversamenti o eventi avversi, a tutela dell'area naturalistica prossima al proprio confine.

Inoltre Tobaldini S.p.A. controlla la qualità della roggia Poletto a monte ed a valle dello scarico tramite un saggio di ecotossicità sulla Daphnia Magna, condotto dalla società Aquaprogram S.r.l., i cui risultati sono soddisfacenti e riportati, nel dettaglio, nel Quadro Progettuale.

Dalla disamina degli strumenti pianificatori e dei piani di settore non emergono altre peculiarità. In particolare, l'analisi del PAI e del PGRA non rileva rischi in merito allagamenti ed alluvioni.

4.1.5 ATMOSFERA: ARIA E CLIMA

Per quanto riguarda le interazioni tra territorio, committente e componente ambientale atmosfera, si rilevano due elementi:

-> il primo e più rilevante è l'identificazione della Tobaldini come industria a rischio di incidente rilevante, come precedentemente evidenziato

Vincolo	Strumento pianificatorio
Area rischio incidente rilevante	PTRC – 3 Energia e ambiente PTCP – 2.1b Carta delle fragilità PAT – 1 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale Piano di Emergenza Provinciale Piano di gestione delle emergenze interno

-> il secondo trova riscontro nel PTRC, Tavola 3 Energia e Ambiente, le cui politiche gestionale sono declinate attraverso i seguenti sistemi:

- inquinamento da fonti diffuse;
- sistema impianti per la raccolta e trattamento dei rifiuti;
- siti a rischio di incidente rilevante;
- inquinamento elettromagnetico;
- sistema della distribuzione del gas.

Anche in questa tavola è evidenziata l'area a rischio di incidente rilevante pertinente la committente; a questa area industriale/commerciale giunge la rete SRG.

L'inquinamento da NOX si attesta nella fascia bassa (tematismo verde) compresa tra le 3 e le 300 t/a: nello specifico per il comune di Altavilla Vicentina è indicato il valore di 279,8 t/a.

Infine con il tematismo retinato è indicata la possibilità di livelli eccedenti di radon.

Gli obiettivi generali sintetizzati nella tavola 3 sono:

- la promozione del contenimento dei consumi energetici;
- il miglioramento del rendimento energetico dei processi;
- l'uso razionale delle risorse energetiche;
- la valorizzazione delle risorse endogene e delle fonti rinnovabili.

La committente è inserita nel contesto industriale e commerciale di Altavilla Vicentina, lungo la SR 11: non si rilevano incongruità con gli obiettivi del piano.

E' stata eseguita una modellazione prognostica del trasporto aereo e dispersione inquinanti dalle emissioni per gli inquinanti considerati di maggior impatto per il progetto proposto, dove si definisce un dominio per le ricadute.

4.1.6 SISTEMA PAESAGGISTICO: Paesaggio, Patrimonio culturale e Beni materiali

Il contesto paesaggistico in cui si inserisce il progetto proposto, risulta essere fortemente infrastrutturato ed influenzato dalla presenza delle arterie viarie e ferroviarie, che hanno condizionato lo sviluppo urbano in quest'area. Il contesto vincolistico relativo alla componente è sintetizzato nella tabella seguente.

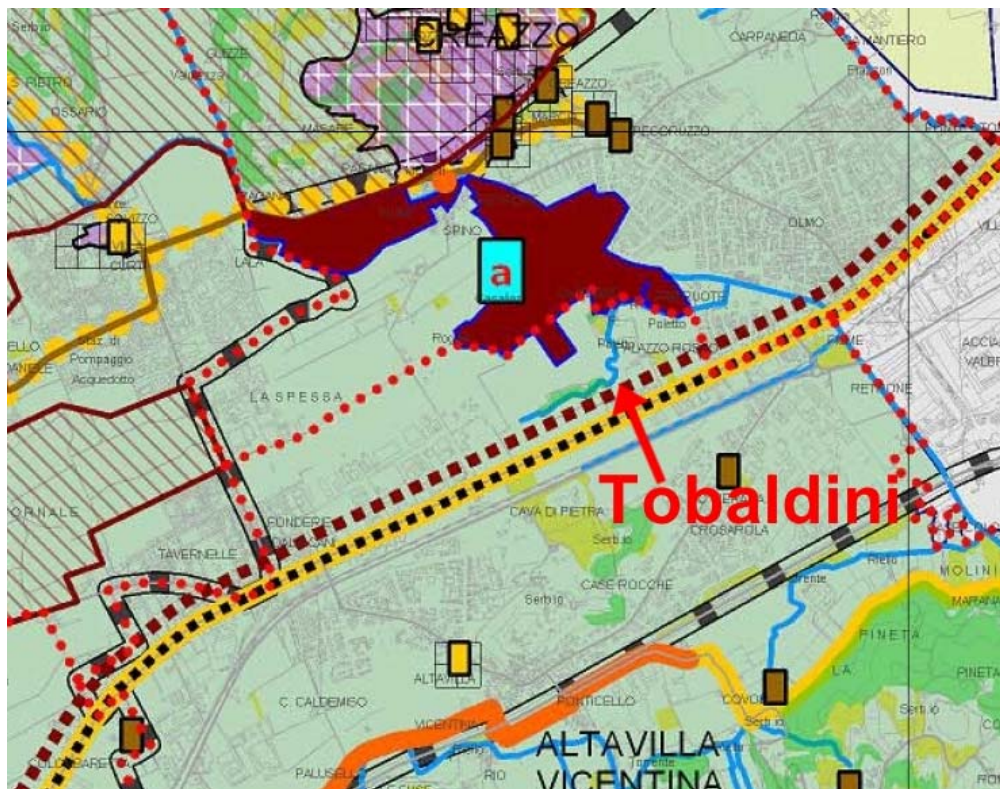
Vincolo	Strumento pianificatorio
Risorgive Fascia di rispetto primaria 20 m e secondaria 50/100 m	PTRC – 1b Uso del suolo acque PTCP – 2.1b Carta delle fragilità PAT – 1 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale
Corridoio ecologico	PTRC – 1a Uso del suolo terra PTCP – 3.1b Sistema Ambientale PAT – 1 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale PAT – 4 Carta delle trasformabilità
Idrografia fasce di rispetto 10 m	PTRC – 1b Uso del suolo acque PTCP – 1 1b Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale PTCP – 1 2b Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale PAT – 1 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale
Vincolo zone boscate	PTCP – 1.1b Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale

Si propone un'immagine, catturata dall'angolo visuale più aperto da ovest-nord-ovest verso la committenza, nella quale si nota come la struttura edilizia di Tobaldini S.p.A. si confonda con lo skyline del tessuto urbanizzato esistente.



Tra tutti gli strumenti pianificatori analizzati, il PTCP con la tavola 5.b Sistema del Paesaggio fornisce la contestualizzazione più consona ad identificare le peculiarità paesaggistiche presenti in prossimità della committente, in prossimità della quale vengono evidenziate le zone boscate, i corsi d'acqua e le aree verdi periurbane già descritte.

L'intervento oggetto della presente trattazione non contrasta con gli obiettivi di tutela e valorizzazione paesaggistica del piano essendo inserito in contesto industriale lungo la SR11, soggetto anche al master plan Vi.Ver..



Si prospetta la realizzazione di un filare di arbusti autoctoni idonei alla stazione lungo il confine di proprietà, esterna alla recinzione del parcheggio, a contatto con la Roggia Poletto.

4.2 AGENTI FISICI

Gli agenti fisici trattati ed approfonditi all'interno del Quadro Ambientale sono

- radiazioni ionizzanti e non ionizzanti;
- inquinamento luminoso;
- rumore.

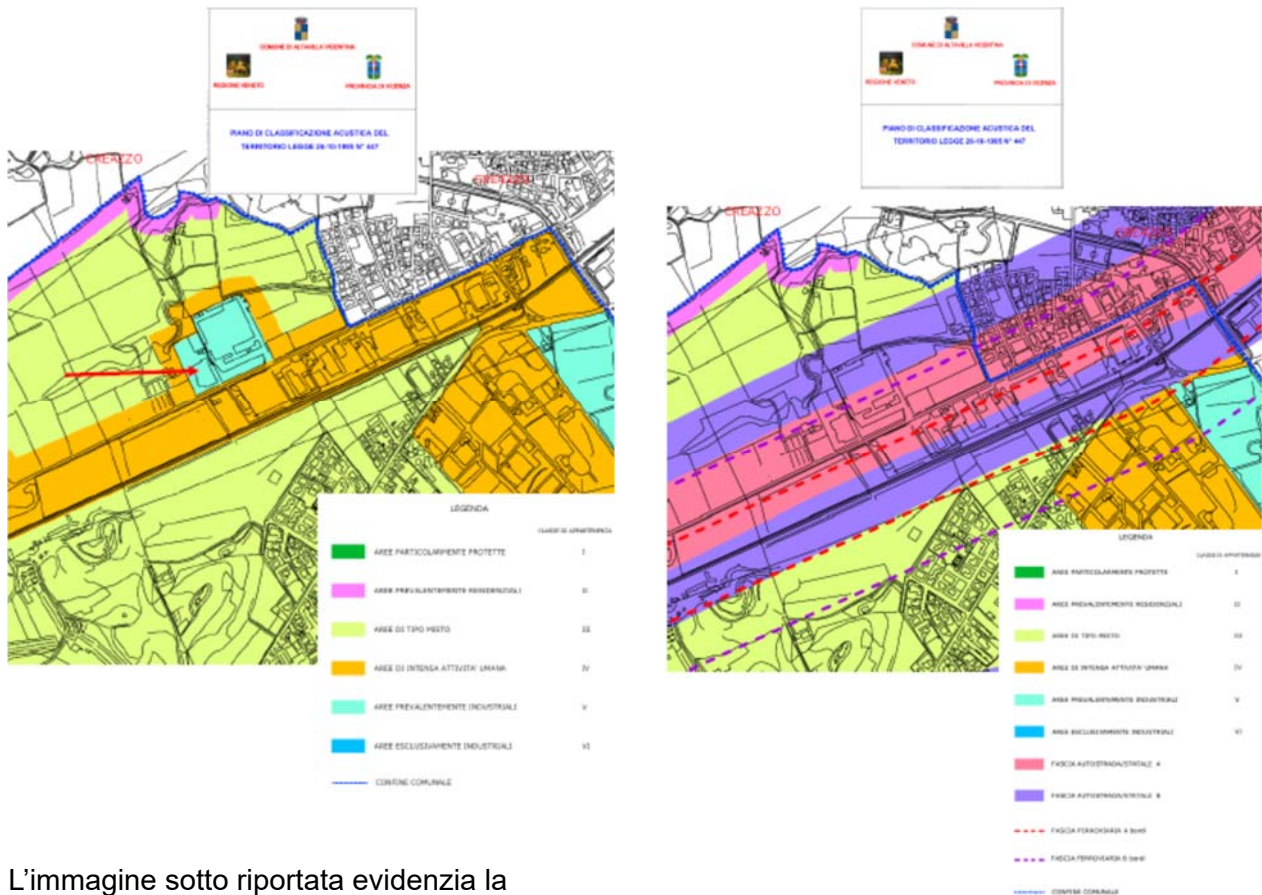
Nel complesso di questo capitolo, in cui si valutano le interazioni tra il progetto proposto dalla committente, le ricadute di tale proposta e gli strumenti pianificatori analizzati, si sceglie, come area di interesse per tutti gli agenti fisici, quella relativa all'ambiente acustico in quanto la committente è origine di una pressione ambientale su tale componente.

È stata eseguita una specifica Valutazione Previsionale di Impatto Acustico, le cui conclusioni sono riportate nella stima degli impatti. Nella pagina successiva sono definiti i recettori più prossimi all'impianto. La loro distanza indica il raggio areale da considerare per definire l'area di indagine da considerare per l'impatto acustico. Si fa presente che la presenza della strada verso sud attenua l'impatto acustico della Tobaldini S.p.A.

4.8.1 RUMORE

La committente è inserita in classe V “Aree prevalentemente industriali” circondata da aree di intensa attività umana, in classe IV (immagine in questa pagina).

L’estratto riportato a pagina seguente evidenzia che la committente è inserita nelle fasce A e B sia per quanto riguarda la statale che per quanto concerne la linea ferroviaria.



L’immagine sotto riportata evidenzia la localizzazione dei recettori più prossimi alla committente: l’area di indagine pertanto si estende fino al recettore tre.

